





Alla memoria di Angelo Vassallo

*Ci si schieri liberamente a destra
o a sinistra, quello che più conta
è il senso della nobiltà della
politica, il senso dei limiti ma
anche del ruolo alto e
insostituibile della politica,
quello che conta è la dedizione
all'interesse generale, è la
moralità della politica.*

Giorgio Napolitano



INDICE

Per una buona politica, <i>di Andrea Campinoti e Pierpaolo Romani</i>	Pag. 7
La rabbia e la speranza, <i>di Michele Emiliano</i>	Pag. 9
Le due Italie, <i>di Francesco Forgione</i>	Pag. 10
Quando la legalità passa il testimone. Due figlie raccontano i loro padri. <i>Intervista di Agnese Moro ad Anna Maria Torre</i>	Pag. 13
Minacce e intimidazioni ad amministratori pubblici e personale della Pubblica Amministrazione. La situazione rilevata nel 2010	Pag. 16
Cronologia delle minacce e delle intimidazioni subite da amministratori pubblici e da personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010	Pag. 19
Cronologia delle minacce e delle intimidazioni subite da amministratori pubblici e da personale della Pubblica Amministrazione. Focus per regioni sul 2011	Pag. 39
Cronologia delle minacce e delle intimidazioni nelle Amministrazioni commissariate. Anni 2008-2010	Pag. 46
Appendice	
Dati statistici	Pag.49
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010	Pag. 49
- Destinatari delle minacce, delle intimidazioni e degli atti vandalici	Pag. 49
- Distribuzione mensile delle minacce e delle intimidazioni ad amministratori pubblici e personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010	Pag. 49
- Distribuzione quantitativa per regioni delle minacce e delle intimidazioni	Pag. 50
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Suddivisione regionale. Anno 2010	Pag. 50
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Regione Calabria. Suddivisione provinciale. Anno 2010	Pag. 51
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Regione Sicilia. Suddivisione provinciale. Anno 2010	Pag. 52

- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Regione Campania. Suddivisione provinciale. Anno 2010	Pag. 52
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Regione Sardegna. Suddivisione provinciale. Anno 2010	Pag. 52
- Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Regione Puglia. Suddivisione provinciale. Anno 2010	Pag. 53
- Minacce e intimidazioni in Basilicata, Lazio, Liguria, Marche e Abruzzo. Suddivisione per provincia	Pag. 53
- Comuni calabresi e siciliani in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di amministratori locali e personale della Pubblica Amm. Anno 2010	Pag. 54
- Comuni campani e sardi in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di amministratori locali e personale della Pubblica Amm. Anno 2010	Pag. 55
- Comuni pugliesi in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di amministratori locali e personale della Pubblica Amm. Anno 2010	Pag. 56
- Atti intimidatori ai danni di amministratori locali – Ministero dell’Interno	Pag. 57
- Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa dal 1991 al novembre 2011	Pag. 58
- Politica e pubblica amministrazione: le vittime innocenti di mafia	Pag. 59
- I ruoli ricoperti dalle vittime: dati aggregati	Pag. 62
- Dove hanno ucciso le mafie: dati aggregati per territorio	Pag. 64
- I dati sui processi: la grande impunità	Pag. 66
- Cronologia degli omicidi delle vittime	Pag. 67
Schede biografiche sintetiche delle vittime	Pag. 69
Fonti	Pag. 94
Nota per i lettori	Pag. 94

Per una buona politica

Non può esistere mafia senza rapporti con la politica, ma deve esistere una politica senza rapporti con la mafia. Scrivemmo questo, come Avviso Pubblico nel 2009, nel documento finale di *Contromafie*, gli stati generali dell'antimafia organizzati da Libera.

Sono passati due anni, e in questo periodo, all'interno di Avviso Pubblico è nata l'idea di provare a redigere un rapporto che documenti annualmente al Paese cosa accade, quasi quotidianamente, in alcune regioni d'Italia, a tante donne e a tanti uomini che hanno deciso di mettersi in gioco per contribuire a governare la propria comunità con trasparenza e legalità.

Avvalendoci delle notizie contenute nell'archivio ANSA, nei siti web dei giornali locali e utilizzando quello straordinario strumento che è Internet, abbiamo provato a censire gli episodi relativi a minacce e intimidazioni di tipo mafioso e criminale, che nel corso del 2010 e del 2011, sono stati rivolti nei confronti di amministratori locali e di personale della pubblica amministrazione. E abbiamo censito gli episodi di minacce e di intimidazione subiti da funzionari pubblici chiamati a ricostruire la legalità nei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa o commissariati per altri motivi, tra il 2008 e il 2010.

Per l'anno 2010 – quello sul quale ci si è concentrati maggiormente, considerata la notevole mole di dati a disposizione – abbiamo censito 212 casi di minacce e intimidazioni, la maggioranza dei quali si concentra nelle regioni del Mezzogiorno e, in particolare: in Calabria (87 episodi), in Sicilia (49 episodi) e in Campania (29 episodi). Si tratta di regioni che da più di un secolo conoscono e patiscono la presenza mafiosa sui loro territori ma che, come dimostrano questi dati, conoscono anche la presenza di persone che nell'ambito delle istituzioni si impegnano contro le organizzazioni mafiose e il malaffare.

Meritano, inoltre, particolare attenzione anche i dati che emergono rispetto alla Sardegna (25 episodi) e alla Puglia (11 episodi), nonché i fatti riscontrati nel Lazio (5 casi) e in Liguria (3 casi), due regioni nelle quali le mafie hanno messo da tempo le loro radici, come è stato dimostrato da recenti inchieste giudiziarie. Sono dati su cui riflettere, perché dimostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, che da molto tempo, ormai, le mafie sono presenti su tutto il territorio nazionale.

In appendice a questo primo Rapporto, abbiamo voluto inserire anche i dati sulle minacce e le intimidazioni agli amministratori locali diffusi dal Ministero dell'Interno. Secondo il Viminale, tra il 2009 e il 2010 sono stati 733 i casi in cui si sono registrati atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. La regione che detiene il triste primato di questi atti criminali è ancora una volta la Calabria, con 209 casi, seguita dalla Sicilia con 195 e dalla Sardegna con 171¹.

Sono dati molto diversi dai nostri, sia perché contengono anche minacce e intimidazioni di diverso tipo oltre a quelle sulle quali si è concentrata la nostra attenzione, sia perché, i limitati mezzi di cui disponiamo allo stato attuale, non ci hanno consentito di svolgere una ricerca maggiormente dettagliata. Per il futuro, confidiamo di poter contribuire a migliorare questo Rapporto, collaborando con altri soggetti, sia istituzionali che accademici e associativi.

I fatti che presentiamo con questa pubblicazione, considerati a livello generale, danno conto dell'esistenza di un problema urgente sul quale le istituzioni competenti devono attivarsi rapidamente: quello della sicurezza, personale e familiare, di tanti amministratori locali e funzionari di pubblica amministrazione che sono considerati un ostacolo per le mafie, in quanto operano con disciplina, onore e imparzialità, secondo quanto previsto dalla Costituzione.

Siamo ben coscienti che gli atti di minaccia e di intimidazione mafiosa e criminale hanno molteplici finalità: servono per incutere paura a chi si oppone all'illegalità oppure servono per punire o "richiamare all'ordine" chi è sceso a patti con i mafiosi, tradendo la fedeltà alla nostra Repubblica.

¹ Secondo i dati della Legautonomie Calabria, dal 2000 al 2010 sono stati registrati ben 863 gli atti di minaccia e di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori.

Se le intimidazioni ricadano in un campo o in un altro spetta alla magistratura stabilirlo, anche su alcuni episodi fra quelli riportati in questo Rapporto.

Ai partiti e ai cittadini-elettori spettano invece altre precise responsabilità. I partiti devono candidare persone oneste e competenti, allontanando coloro che hanno avuto – ed hanno – problemi con la giustizia o è plausibile pensare che ne possano avere. I cittadini-elettori devono sostenere e manifestare il loro consenso verso persone perbene e devono farlo con costanza, non solo nel chiuso dell'urna elettorale.

Partiti e cittadini-elettori devono costruire e rafforzare la buona politica. Il che significa, tra le altre cose: essere al fianco di quelle centinaia di amministratori locali che quotidianamente s'impegnano per il buon governo, la legalità, la democrazia, la giustizia sociale, spesso senza godere di grandi remunerazioni economiche e di privilegi. Essere coscienti che la crisi di fiducia nel sistema partitico, che attualmente è in atto in Italia, non ci deve indurre in atteggiamenti di inopportuna generalizzazione che rischiano di impedirci di cogliere e valorizzare il positivo che esiste.

Occorre un impegno personale e collettivo maggiore per sconfiggere le mafie e l'illegalità. In campo politico, sociale ed economico. Dobbiamo essere coscienti che abbiamo un grande debito da saldare nei confronti di tante vittime innocenti delle mafie, molte delle quali sono presenti anche nella categoria degli amministratori locali e dei funzionari della pubblica amministrazione che hanno perso la loro vita per la difesa della nostra Repubblica e della nostra democrazia.

È per non dimenticarci di questo nostro dovere che nel Rapporto abbiamo voluto ricordare queste figure dedicando a ciascuna di esse una scheda che in breve riassume la loro biografia, l'incarico o gli incarichi che hanno ricoperto in vita, la data, il luogo e la motivazione per la quale sono state uccise. Per molte di queste vittime si è ancora alla ricerca di giustizia e di verità. E, finché non saranno trovate, noi non possiamo fermarci.

Andrea Campinoti
Presidente di Avviso Pubblico

Pierpaolo Romani
Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico

La rabbia e la speranza

Fare il sindaco è l'onore più grande che una persona possa ricevere nella vita. Nella mia esperienza personale, essere stato eletto nella città in cui sono nato e cresciuto è motivo di felicità e realizzazione, nonostante il senso di impotenza che spesso mi pervade di fronte alla condizione di scarsità in cui il Paese e il Mezzogiorno si trovano.

Essere sindaco significa mettere il proprio tempo e la propria persona al completo servizio della tua comunità. Significa “perdere” una parte di te e consegnarla al ruolo che ricopri, essere destinatario delle richieste, delle lamentele, dei sogni e delle aspirazioni dei tuoi concittadini, che in te credono e che da te pretendono, perché ti hanno scelto come loro guida.

Un sindaco, o comunque un amministratore comunale, è difficile che venga percepito come lontano dalla gente, come un politico da salotto, perché normalmente tutti hanno il suo numero di telefono, il suo indirizzo di casa, ne conoscono il carattere e le abitudini.

Ecco perché, sfogliando pagina dopo pagina questo rapporto, ho provato sentimenti forti e contrastanti.

Inquietudine, sicuramente, perché chi ricopre un ruolo nella pubblica amministrazione è un soggetto esposto. Esposto non solo, com'è ovvio, al rispetto delle regole e delle procedure, ma anche alla continua tenuta morale di fronte alle tante insidiose facce della criminalità. Che si presenti come minaccia o come forma di corruzione o clientela, l'illegalità si annida dove e quando meno te l'aspetti. E l'inquietante frequenza degli avvenimenti raccolti in questo rapporto ne è la prova.

Orgoglio, nei confronti di tutti quegli amministratori che non si sono mai piegati, né lasciati condizionare da chicchessia, che sia un mafioso o il potente di turno. La loro forza è nel lavoro e nel risultato che ne consegue. Quando un'anima è libera e onesta, si possiede anche il coraggio e la lucidità di prendere le decisioni più giuste, di denunciare i soprusi, di cambiare le cose. Ed è per questo che, smentendo tutti i luoghi comuni sulla politica di oggi, tanti sindaci e funzionari pubblici possono camminare a testa alta ed essere pienamente degni del ruolo che è stato loro affidato. E di questo c'è da essere orgogliosi.

E soprattutto, provo speranza. Nonostante l'amara fotografia della realtà che pur vien fuori da questo testo, è il sentimento che più mi anima.

Ho speranza perché Avviso Pubblico esiste e unisce le esperienze, le storie, le forze di quei Comuni che hanno scelto la strada della legalità e della lotta a tutte le mafie. Ho speranza perché questa rete virtuosa cresce. E se cresce l'adesione, cresce anche il potere di contrasto alla criminalità e insieme la capacità di liberare le città e il Paese da ogni tipo di soggezione. Ho speranza, perché la lettura di questo documento suscita quella sana rabbia contro la violenza delle mafie, spazza via gli indugi e ci impone di essere in prima linea, tutti quanti, nell'affermare che tipo di persone siamo e in quale tipo di Paese vogliamo vivere.

Avviso Pubblico non raccoglie solo un elenco di nomi e di fatti, ma ha stilato una vera e propria anagrafe di eroi del quotidiano che esistono, lottano ed insieme a tutti i cittadini onesti e rispettosi delle leggi, tengono in piedi questo Paese e lo fanno camminare. Il grande merito di Avviso Pubblico è consegnare alla collettività queste storie di Sindaci ed Amministratori locali, donne e uomini dello Stato, che utilizzano la Costituzione della Repubblica come unica e vera arma per garantire un futuro sano, dignitoso e duraturo alle loro comunità e all'Italia intera.

Michele Emiliano

*Sindaco di Bari e
Responsabile del gruppo di lavoro
“Sicurezza” di Avviso Pubblico*

Le due Italie

Ma che paese è l'Italia? È questa la domanda che sorge scorrendo le storie, i nomi, i luoghi delle decine e decine di attentati, intimidazioni, violenze, che quasi quotidianamente subiscono sindaci, amministratori, impiegati e funzionari della pubblica amministrazione. Storie per la gran parte sconosciute fuori dai territori interessati; non-notizie, fuori dalle pagine di cronaca locale dei quotidiani regionali. Eppure raccontano l'Italia e la sfida di ogni giorno tra legalità e illegalità, buon governo e corruzione, inquinamento criminale e trasparenza amministrativa, tra le mafie dell'economia e della politica e la libertà e i diritti dei cittadini.

Sono storie complesse e diverse tra loro, ma ci interrogano tutte sulla natura e la qualità della democrazia, della politica, delle istituzioni dove più vicino e diretto è il rapporto tra rappresentanti e rappresentati: il governo locale e le amministrazioni pubbliche. È questo il fronte più esposto, quello dove chi rappresenta le istituzioni – Sindaco, amministratore, funzionario pubblico – è costretto quotidianamente a dare risposte sempre più difficili a domande e bisogni sociali diffusi, ma anche a fronteggiare interessi economico-imprenditoriali o lobbies e gruppi di pressione, guardando in faccia, senza filtri, i propri interlocutori.

Il governo locale deve caratterizzarsi come governo trasparente del territorio e delle sue risorse, buona e imparziale amministrazione della cosa pubblica, attenzione e cura nella valorizzazione dei beni comuni, della ricchezza indisponibile di una comunità di donne e di uomini come dote collettiva da consegnare alle generazioni a venire. Ma l'esperienza storica del nostro Paese ci dice che può anche essere esattamente il suo contrario: sovrapposizione tra interessi privati e interessi pubblici, saccheggio del territorio e dell'ambiente, dissipazione e rapina delle risorse finanziarie e corruzione della vita amministrativa, condizionamento esterno e inquinamento criminale dell'attività politica e di governo.

Sono le istituzioni e il governo dei comuni che producono il consenso politico ed elettorale più diretto, perché da questo primo livello della "costruzione" democratica nascono e si selezionano le classi dirigenti e le rappresentanze istituzionali. Almeno così è stato per lunghissimi decenni della vita pubblica nazionale. E dal governo locale passano tutte le politiche attive di intervento sul territorio. Condizionare queste istituzioni vuol dire controllare risorse economico-finanziarie, servizi, mercato del lavoro e quindi intervenire direttamente sulla quantità e la qualità del consenso sociale, politico, elettorale.

Per questo le mafie e la criminalità sono interessate e non possono rinunciarvi: per accumulare forza sociale e non solo ricchezza sul loro territorio e per affermare un potere di contrattazione permanente con i partiti e le istituzioni.

Leggendo i nomi e le storie di questa *guerra a bassa intensità* si colgono anche differenze profonde: sindaci e amministratori intimiditi o colpiti perché impegnati in battaglie di trasparenza e di legalità o nella bonifica di amministrazioni già inquinate e compromesse; sindaci e amministratori colpiti da vicende giudiziarie per i loro legami e le loro relazioni con settori mafiosi o per corruzione; candidati sindaci o amministratori dichiaratamente schierati in campagna elettorale contro le cosche mafiose o altri ad esse vicine.

L'intimidazione e la violenza diventano, a seconda dei casi, "misura di prevenzione" sull'attività da svolgere e gli "impegni da rispettare" o "sanzione" per l'azione di legalità che ostacola interessi e appetiti noti ma non dichiarabili pubblicamente.

Sarà la magistratura a consegnarci, con la propria azione, le verità processuali su ognuna delle vicende censite in questo dossier. Sappiamo che alcuni degli amministratori e delle persone oggetto di violenze e intimidazioni sono già state colpite da provvedimenti giudiziari e, quindi, non si possono mettere tutte sullo stesso piano dal punto di vista dell'impegno per la legalità e la trasparenza amministrativa. Ma per gli uni e per gli altri la violenza è la cifra di una condizione di esposizione diretta, politica e personale, spesso vissuta anche in solitudine rispetto alla propria parte politica, alla quale si è costretti là dove le mafie esercitano un forte condizionamento del territorio.

Per trovare una realtà simile all'Italia, bisogna spostarsi nella Colombia o nel Messico dei nuovi narcos o nella Russia di Putin e in alcuni paesi dei Balcani, dove le macerie del comunismo hanno lasciato in eredità una criminalità radicata nella politica e nel sistema economico imprenditoriale.

Una discussione seria sulla riforma della politica dovrebbe partire anche da questi dati, sia per denunciare i limiti, l'inquinamento e le degenerazioni del sistema, che per mettere a valore il civismo, il coraggio, il rigore, l'altruismo e lo spirito di servizio di quanti hanno scelto l'impegno politico e amministrativo come passione sociale e civile. Una scelta di sacrifici e di rischio che fa di tanti sindaci e amministratori locali una vera riserva della democrazia e della società.

Questo primo dossier rompe anche un silenzio ipocrita del mondo dell'informazione, abituato a trattare soltanto le notizie da scoop, l'evento mediatico che può animare uno dei tanti salotti televisivi, quello che più può eccitare le tifoserie partigiane dei diversi schieramenti politici, senza l'obbligo della riflessione e delle conseguenze da trarne sul piano delle coerenze dei comportamenti politico-istituzionali. Che sarà mai una testa di cane mozzata ad un Sindaco di provincia o una porta bruciata a un Assessore aspromontano o tre proiettili inviati ad un segretario comunale dell'agrigentino? Tutto sommato si tratta di territori dove chi sceglie l'impegno politico-amministrativo sa di dover convivere con questa realtà di violenza e di intimidazione. Eppure è proprio questo il problema: pensare che ci si possa assuefare, che con le mafie, come disse in passato un ministro della Repubblica, bisogna abituarsi a convivere, che la mediazione o la "riduzione del danno" siano le uniche strade possibili per fare politica.

Per fortuna c'è chi dice no, perché la legalità e la democrazia non sono beni negoziabili e disponibili. Almeno per noi.

Piuttosto è necessario chiedersi cosa sta succedendo nell'intero Paese, ben al di là delle regioni a tradizionale insediamento mafioso. Ormai i consigli comunali non si sciolgono solo in Calabria, Sicilia, Campania, Puglia. L'infiltrazione è arrivata in Lombardia, Liguria, Piemonte, Lazio. Non è più – e non lo è mai stato – un problema di repressione, giudiziario, penale. Si tratta della più grande questione democratica che ha di fronte il Paese nel vivo della crisi economico-finanziaria: è un problema di inquinamento dell'economia, del sistema di imprese, del mercato e del rapporto tra i cittadini e i soggetti economici con la politica e la pubblica amministrazione.

Nel corso degli ultimi due decenni la soglia della legalità si è via via abbassata parallelamente alla messa in discussione di diritti sociali e di cittadinanza universali, la mediazione politica e clientelare si è imposta sulla trasparenza amministrativa e il riconoscimento del merito, beni pubblici indisponibili – territorio, ambiente, coste, acqua – sono stati saccheggianti per servire interessi privati e criminali collusi con la politica. La natura e il territorio, stuprati da scelte politico-amministrative "eversive" e da continue leggi di sanatoria e condono, si stanno ribellando nelle forme drammatiche viste in questi ultime settimane e mesi.

Spesso un Sindaco, anche il più coraggioso, si trova solo di fronte alla violenza di un potere che trova forza anche in quei settori istituzionali che hanno scelto la via della corruzione e degli affari rispetto a quella della trasparenza e della legalità. Le pratiche della corruzione e dello scambio politico-affaristico-clientelare hanno assunto carattere di sistema, diventando fattori strutturali di un modello di relazioni tra politica economia e imprese.

Ma sono anche molti i sindaci e gli amministratori che vanno avanti perché c'è una società civile e un intero mondo sociale, dell'associazionismo, della partecipazione diffusa che li sostiene. Su questo versante, Avviso Pubblico è senz'altro un punto di riferimento preciso e importante.

Vogliamo denunciare e raccontare fatti negativi e inaccettabili per qualunque democrazia, proprio per evidenziare l'esempio e la forza sociale e morale di protagonisti che quotidianamente sfidano le mafie senza le "fanfare" dell'antimafia, quella degli eroismi mediatici, e senza i riflettori accesi delle piazze televisive. Con questi semi vogliamo seminare e coltivare il campo della riforma della politica e della ricostruzione etica e morale di un'Italia colpita non solo dalla violenza delle mafie, ma anche dall'omertà delle classi dirigenti e del potere. Un'Italia positiva che ci incoraggia nel cammino della buona politica, del buon governo, della partecipazione e della cittadinanza attiva: di

quella democrazia diffusa senza la quale perde senso anche quel bene prezioso rappresentato dalla Costituzione repubblicana del nostro Paese.

Francesco Forgione

*Docente all'Università de L'Aquila,
già Presidente della Commissione parlamentare antimafia*

Quando la legalità passa il testimone. Due figlie raccontano i loro padri. Intervista di Agnese Moro ad Anna Maria Torre

“Le vittime di camorra rappresentano l'altro Mezzogiorno. Un Mezzogiorno civile che si contrappone a quello dell'inciviltà criminale, ancora dominato da un potere che crede di poter disporre della vita di tutti.”

(dal sito della Associazione “Marcello Torre” di Pagani www.associazionemarcello torre.it)

A casa mia, nella mia stanza, c'è una fotografia nella quale sono ripresi Marcello Torre e Aldo Moro mentre si stringono la mano. Anche se è una foto, si capisce che tra i due c'è un dialogo aperto; fatto di una comune formazione avuta, fin da giovanissimi, nell'Azione Cattolica, e da una militanza politica legata alla scelta della democrazia come strada per costruire la giustizia nell'ordine, e con il concorso attivo di tutti. Io avevo venticinque anni quando le Brigate Rosse, nel 1978, uccisero mio padre e i suoi “compagni di viaggio”. Anna Maria Torre aveva quindici anni quando suo padre Marcello venne ucciso dalla camorra l'11 dicembre del 1980. Marcello Torre era nato nel 1932. Era un Sindaco, un grande avvocato penalista, un esponente, come papà, della Democrazia Cristiana. Anche se non si videro molto, si mossero in una stessa direzione, nella vita privata, come in quella pubblica.

Molte sono le cose che, attraverso le vicende dei nostri padri, uniscono Anna Maria e me. Il loro amore per la famiglia; il loro impegno; il modo della loro morte. Quello che ne è seguito e quello che l'ha preceduta. Pochi mesi prima di morire Marcello Torre scrisse una lettera che consegnò in mani sicure. Diceva tra l'altro: “Ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita. Ho parlato al dr. Ingala. Conoscete i valori della mia precedente esperienza politica. Torno nella lotta soltanto per un nuovo progetto di vita a Pagani. Non ho alcun interesse personale. Sogno una Pagani civile e libera.” Ne parlo con Anna Maria.

Si è realizzato il sogno di tuo padre?

E' un sogno che è rimasto ancora da realizzare.

Chi ha voluto la sua morte?

Dagli atti processuali sembrerebbe la NCO, la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. Ma si può capire, anche dalla lettera che ha lasciato, che c'era una parte della politica a cui dava fastidio la sua figura integerrima.

Come è oggi Pagani?

Purtroppo c'è una forte attività del clan Fezza-D'Auria-Petrosino. Ha collegamenti sia con la 'ndrangheta che con i Casalesi. Molti degli abitanti sottovalutano la gravità di questa situazione.

E i suoi amministratori?

Trenta anni fa è stato ucciso un Sindaco che si opponeva all'infiltrazione camorrista negli appalti per la gestione del dopo terremoto del 1980. Pochi mesi fa è stato arrestato l'ex Sindaco, attualmente Consigliere regionale della Campania del PDL, Alberico Gambino. Gli inquirenti lo accusano di voto di scambio, corruzione e concussione.

Nel 1982 è stata creata da Lucia Torre, mamma di Anna Maria, l'Associazione Marcello Torre. Da allora, ogni anno, in occasione dell'anniversario dell'uccisione, l'Associazione organizza il Premio

nazionale per l'impegno civile "Marcello Torre". " Il Premio - si legge nel sito - mira ad essere occasione di incontro tra quanti lavorano e si impegnano per essere testimoni di un Mezzogiorno "normale", fatto di persone "normali" che vivono una vita "normale". L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Associazione Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie - e, da quest'anno, anche con Avviso Pubblico, l'associazione che riunisce gli enti locali italiani impegnati nella formazione civile contro le mafie. All'organizzazione del Premio collaborano anche altre associazioni del territorio, quali il Circolo Universitario Paganese e l'associazione Antonio Esposito Ferraioli, dedicata ad un'altra vittima paganese di camorra. Con queste e altre realtà associative della città di Pagani si è creato un vero e proprio sodalizio che negli anni ha portato a grandi risultati e riconoscimenti.

Il premio "Marcello Torre" è sempre una occasione molto emozionante. Vengono premiate persone o organizzazioni che, in particolare nel mondo della informazione, si sono adoperate per promuovere una cultura di legalità. C'è, poi, una importante partecipazione da parte delle scuole, presenti sempre con molti allievi, di ogni ordine e grado, nell'aula magna del liceo scientifico "Mangino" di Pagani dove il premio si svolge. La loro presenza è garanzia di continuità e di apertura al futuro. E' una presenza "vissuta": nei mesi precedenti al premio i ragazzi lavorano sulla figura di Marcello Torre, riflettendo, di anno in anno, su diversi aspetti dell'impegno per la legalità. Presentano, poi, degli elaborati che sono vagliati da una giuria. I migliori vengono premiati nel corso dell'iniziativa. Si impegnano scuole della provincia di Salerno, e non solo.

E la città come vive il suo ricordo?

In modo contraddittorio. C'è chi partecipa. Chi lo ricorda con affetto e lo considera un esempio da seguire. Ma ci sono anche coloro che vivono con fastidio il nostro impegno per la legalità e il riproporre la memoria di papà.

E i suoi amministratori?

Non ci hanno mai sostenuto. Niente più che presenze di circostanza in occasione del Premio. E' emblematico l'episodio avvenuto, nello scorso dicembre, in occasione del trentennale della morte; il macabro teatrino della piazza.

La storia è questa: il Comune ha deciso di intitolare a Marcello Torre una piazza, fin qui denominata piazza Corpo di Cristo. La intitolano. C'è la cerimonia. Si scopre la targa. C'era il Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro; c'era don Luigi Ciotti, Presidente di Libera e del Gruppo Abele. Il parroco protesta. L'intitolazione della piazza, solo un paio di giorni dopo, viene "ritirata" dall'Amministrazione. Il Sindaco facente funzioni, Salvatore Bottone, dichiarò all'epoca: "Piazza Corpo di Cristo è un luogo storico della nostra comunità e non doveva essere intitolata al compianto Sindaco di Pagani ucciso dalla camorra. La decisione adottata dalla giunta mesi or sono, alla cui riunione io non partecipai, ha sollevato in questi mesi un polverone di polemiche. La piazza del Corpo di Cristo è un luogo storico per tutti i paganesi che in questi mesi hanno espresso tutto il loro disappunto per il cambio di denominazione. Marcello Torre, deve essere ricordato dalla città di Pagani - concluse Bottone - ma non con l'intitolazione di quella piazza".

Lucia e Anna Maria dissero la loro con una nota: "Non possiamo negare un qualche sconcerto perché la diatriba scatenatasi all'interno dell'amministrazione comunale ci ha addolorato in quanto in nessun momento abbiamo preteso che fosse intestata al nostro caro marito e padre quella o altre piazze. Diffidiamo l'amministrazione comunale dal compiere qualsiasi ulteriore passo e a non procedere ad alcuna intitolazione di strade, stradine, piazze o luoghi pubblici di Pagani. Siamo stanche delle polemiche che hanno ridotto la memoria di un marito, di un padre, di un avvocato, di un Sindaco, di un martire della Repubblica in una ignobile farsa".

Tu come vorresti che fosse ricordato?

Come un uomo giusto che ha sacrificato la sua vita per la sua Terra, "per un ideale". La sua memoria dovrebbe unire e non dividere, ma forse Lui è scomodo anche da morto.

Qual è il tuo impegno oggi?

Nasce prevalentemente dalla sua lettera testamentaria, quando ci ha chiesto di essere sempre degni del Suo sacrificio e del Suo impegno civile. Tali ideali sono posti a fondamento dell'Associazione che porta il Suo nome, per il cui tramite è stato possibile incontrare l'Associazione Libera, nonché il "Coordinamento campano delle vittime innocenti di criminalità" ed iniziare un cammino comune. In qualità di referente di Libera memoria nella provincia di Salerno, il mio impegno è diventato ancora più pregnante attraverso incontri diretti con i ragazzi delle scuole di ogni grado. Credo che questo sia il modo migliore per incidere sulle coscienze, fornendo esempi di vita e valori giusti a chi ancora si sta formando e che rappresenterà il Domani.

Prima di salutarci, Anna Maria aggiunge: "I nostri padri ci hanno passato il testimone. Ora tocca a noi vivere in quei valori che li facevano essere vicini, e che hanno orientato le loro vite."

Agnese Moro

Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. La situazione rilevata nel 2010²

Nel corso del 2010, abbiamo censito 212 episodi di minacce e di intimidazioni di tipo mafioso e criminale diretti, rispettivamente:

- in 145 casi (il 68% del totale) nei confronti di amministratori locali
- in 23 casi (l'11% del totale) nei confronti di personale della pubblica amministrazione
- in 11 casi (il 5% del totale) nei confronti di candidati a ricoprire un ruolo politico
- in 8 casi (il 4% del totale) nei confronti di parenti degli amministratori in carica
- in 6 casi (il 3% del totale) nei confronti di ex amministratori.

Si deve notare, inoltre, come in 19 casi (il 9% del totale) siano stati registrati atti vandalici nei confronti dei Municipi di altri strutture/uffici comunali³.

Distribuzione regionale delle minacce e delle intimidazioni

Il numero più elevato di casi di minacce e intimidazioni è stato registrato in Calabria (87), seguito dalla Sicilia (49) e della Campania (29). Seguono, la Sardegna (25 casi) e, con un sensibile distacco, la Puglia (11 casi).

Durante il 2010, episodi di minacce e di intimidazioni nei confronti di amministratori locali sono stati registrati anche nel Lazio (5 casi) e in Liguria (3 casi). Nel Lazio gli episodi sono stati compiuti nei Comuni di Ponza, di San Felice sul Circeo e in quello di Fondi. Quest'ultimo è un ente locale per il quale l'anno scorso l'ex Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aveva stato chiesto lo scioglimento per infiltrazione mafiosa, ma il Consiglio dei Ministri si è opposto all'applicazione di tale misura.

Riferendoci alla Liguria, riferiamo di un'intimidazione ai danni del Sindaco di Albenga, dell'Amministrazione comunale di Chiavari e di minacce rivolte ad alcuni amministratori locali del Comune di Bordighera, in provincia di Imperia. Un Comune, quest'ultimo, che nel marzo 2011 è stato sciolto per infiltrazione mafiosa.

Un caso di minaccia e di intimidazione criminale è stato riscontrato anche in Abruzzo, in Basilicata e nelle Marche.

Distribuzione provinciale delle minacce e delle intimidazioni

Esaminando la distribuzione provinciale delle minacce e delle intimidazioni all'interno di ciascuna regione, emerge quanto segue⁴:

- **Calabria:** la provincia che registra il maggior numero di casi è quella di Cosenza (25 casi), seguita dalle province di Reggio Calabria (22 casi) e di Catanzaro (21 casi);
- **Sicilia:** la provincia che registra il maggior numero di casi è quella di Palermo (17 casi), seguita da quella di Agrigento (10 casi), Catania (6 casi) e Caltanissetta (5 casi). Le province di Messina, Ragusa e Trapani fanno registrare 3 casi ciascuna; 2, invece, sono i casi in provincia di Siracusa.

Si noti come la somma aritmetica delle minacce e delle intimidazioni registrate in provincia di Palermo e Agrigento (27 casi) è superiore alla somma aritmetica degli altri episodi di

² Per un approfondimento dettagliato si rimanda alle tabelle e ai grafici pubblicati in appendice.

³ Si veda il grafico n. 3.

⁴ Si vedano i grafici n. 4-8.

intimidazioni verificatisi nel resto delle province siciliane (22 casi). Nessuna minaccia e intimidazione risulta dalla provincia di Enna;

- **Campania:** la provincia di Napoli registra il dato in assoluto più elevato di minacce e di intimidazioni rispetto alle province di Caserta, Salerno e Benevento (20 casi contro un totale di 9). Non risultano minacce segnalate nelle province di Avellino.
- **Sardegna:** nell'isola sono le province di Nuoro e di Cagliari quelle dove si registrano il maggior numero di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali con, rispettivamente, 9 e 6 casi.
- **Puglia:** la maggior parte delle minacce e delle intimidazioni si registra nella provincia di Barletta-Andria-Trani (4 casi) e in numero inferiore nelle province di Lecce e di Foggia (2 casi ciascuno).

Distribuzione temporale mensile delle minacce e delle intimidazioni⁵

Analizzando la distribuzione temporale mensile delle minacce e delle intimidazioni si nota che non vi è un andamento regolare. I valori più elevati si notano nei mesi di marzo e di settembre, in cui si registrano rispettivamente 29 e 22 casi, praticamente quasi uno al giorno.

Un trend in discesa si registra nei mesi di giugno e di luglio, cui segue una fase di risalita subito dopo l'estate, che fa registrare un picco di 22 casi in settembre. Segue, nuovamente, un picco di decrescita tra settembre e novembre, cui segue una successiva risalita nel mese di dicembre.

Mediamente, nel 2010, si sono registrati 18 casi di minacce e di intimidazioni al mese, concentrati prevalentemente nel Sud d'Italia.

Analizzando la distribuzione temporale mensile delle minacce e delle intimidazioni all'interno delle singole regioni, si nota che:

- in **Calabria** il maggior numero di casi si registra in marzo (16 casi). Nei mesi di maggio e di agosto si supera o si giunge alla soglia dei 10 casi. Da febbraio ad agosto e in dicembre, la Calabria registra sempre il più alto numero di casi di minacce e di intimidazioni rispetto alle altre regioni del Sud interessate dal fenomeno;
- in **Sicilia** il maggior numero di casi si registra nei mesi di gennaio (9 casi) e di settembre (6 casi);
- in **Campania** il numero delle minacce e delle intimidazione è costantemente inferiore ai 5 casi, ad eccezione del mese di settembre (6 casi), mese nel quale viene ucciso Angelo Vassallo, Sindaco di Pollica;
- in **Sardegna** il numero delle minacce e delle intimidazione è costantemente inferiore ai 5 casi. Nei mesi di marzo, aprile, settembre e dicembre si raggiungono i 3 casi;
- in **Puglia** il dato più elevato si registra nel mese di novembre (3 casi).

⁵ Si vedano il grafico n. 2 e la tabella n. 1.

Tipologia di minacce e intimidazioni

Per quanto riguarda la tipologia delle minacce, esaminando la cronologia per l'anno 2010 si rilevano le seguenti:

- Incendio di auto di proprietà personale o di proprietà degli enti locali
- Incendio dell'abitazione principale o di quella di vacanza
- Incendio di imprese di proprietà di amministratori locali o di loro congiunti
- Invio di buste contenenti lettere minacciose
- Invio di buste contenenti lettere minacciose e proiettili
- Invio di e-mail e fax minacciosi
- Ritrovamento di proiettili davanti l'abitazione privata, al Municipio o alla segreteria politica
- Scritte minacciose o ingiuriose sui muri delle abitazioni o della città
- Scritte minacciose sulla tomba dei congiunti
- Spari all'auto personale
- Spari all'abitazione privata
- Spari alla porta d'ingresso del Municipio
- Danneggiamenti e furti all'interno del Municipio
- Aggressione fisica in luogo pubblico
- Esplosione di ordigno davanti all'abitazione privata, al Municipio o ad altri uffici comunali
- Uccisione di animali domestici (e non) di proprietà personale
- Invio di una testa di animale tagliata dentro uno scatolone presso l'abitazione privata e/o il Municipio
- Ritrovamento di animali uccisi e di parti di essi davanti all'abitazione privata
- Taglio di alberi da frutto (aranci, ulivi, noci) di proprietà privata
- Aggressione fisica.

Cronologia delle minacce e delle intimidazioni subite da amministratori pubblici e da personale della Pubblica Amministrazione.

Anno 2010⁶

⁶ Le notizie riportate nella presente cronologia sono state ricavate utilizzando l'archivio ANSA e i siti web dei giornali locali. Internet, in generale, è stato utilizzato per raccogliere alcune informazioni più approfondite in merito a casi specifici.

GENNAIO

2 GENNAIO – Osini (Nuoro) Alcuni colpi di fucile vengono sparati nella notte contro il Municipio.

5 GENNAIO – Scopello (Trapani) Attentato incendiario contro la villetta di Filippo Grippi dirigente della Asp di Palermo. Nel 2005 venne bruciata la sua auto alla vigilia della sua testimonianza al processo contro l'imprenditore della sanità Michele Aiello. Grippi aveva sostituito il dirigente Lorenzo Ianni, arrestato per aver favorito Aiello.

7 GENNAIO - Acquarica del Capo (Lecce) - Sconosciuti scrivono "A morte" sul muro dell'abitazione del Sindaco, Francesco Ferraro. Il Sindaco riferisce agli investigatori di non aver ricevuto minacce di alcun tipo ma, secondo le prime ipotesi investigative, l'intimidazione potrebbe essere collegata alla riunione nel corso della quale il Consiglio comunale discute dello smaltimento dei rifiuti speciali.

8 GENNAIO – Caccamo (Palermo). Nel corso della notte viene incendiato il portone di casa di Andrea Galbo, consigliere provinciale e medico veterinario dell'Asp a Termini Imerese, Presidente della Commissione Attività produttive e Pubblica istruzione della Provincia palermitana.

8 GENNAIO – Rovito (Cosenza) Nelle prime ore della giornata dieci colpi di pistola vengono sparati contro l'auto del Sindaco Giampaolo Gerbasi.

11 GENNAIO – San Lorenzo in Vallo (Cosenza) Una busta con un proiettile calibro 9 viene inviata al Sindaco Francesco Marranghello. Nella busta anche un breve messaggio intimidatorio scritto con caratteri ritagliati da un giornale "Stai zitto o farai la fine di Fortugno". Marranghello, in occasione delle elezioni regionali, aveva preso posizione, dichiarando: «Bisogna fare molta attenzione – aveva dichiarato in quel caso - nella selezione dei candidati, evitando di chiamare all'appello quelli in odore di criminalità organizzata».

14 GENNAIO - Soriano (Vibo Valentia) Nella notte viene completamente distrutta da ordigni incendiari la casa di campagna di Stefano Santaguida, ex Sindaco e attuale consigliere comunale. Nel passato Santaguida aveva già subito numerose intimidazioni ed era stato aggredito in pieno centro cittadino.

15 GENNAIO - Rossano (Cosenza) Un incendio all'alba danneggia l'auto del consigliere provinciale, Ernesto Rapani.

16 GENNAIO - Milazzo (Messina) Nel corso della notte, vengono incendiate due automobili dell'Assessore allo Sport, Santino Saraò.

17 GENNAIO – Lampedusa (Agrigento) La roulotte della madre del Sindaco viene incendiata nella notte. Nessun dubbio sulla matrice dolosa.

20 GENNAIO – Gela (Caltanissetta) Viene scoperto un piano della mafia (clan Emmanuello) per uccidere l'ex Sindaco della città Rosario Crocetta, ora parlamentare europeo, e una cugina del giudice, Giovanbattista Tona, scambiata dai boss per la sorella del magistrato. Determinante per le indagini È stata la lettera di un detenuto che ha avvertito gli inquirenti del progetto. Altri attentanti

finalizzati ad uccidere Crocetta sono stati scoperti nel 2003, nel 2006 e nel 2009. Le armi, in quest'ultimo caso, erano state fatte arrivare da Busto Arsizio, dove vive una folta colonia di gelesi.

20 GENNAIO - Bonorva (Sassari) L'ex Sindaco Antonello Zanda, attualmente consigliere comunale, denuncia ai carabinieri di aver ricevuto una lettera minatoria e di aver rinvenuto un finto ordigno davanti alla sua abitazione. Nel 2005 Zanda aveva trovato una croce inchiodata alla porta di casa e due anni dopo aveva ricevuto per posta due proiettili calibro 7,65.

27 GENNAIO - Cariatì (Cosenza) All'ex Sindaco, Damiano Montesanto, viene danneggiata l'auto e tagliate le gomme.

28 GENNAIO - Ragusa Una busta con dentro una bara in miniatura è recapitata al Presidente dello Iacp, Giovanni Cultrera. Un mese prima Cultrera aveva ricevuto un'altra lettera con sette proiettili. Negli ultimi mesi, il Presidente dello Iacp aveva eseguito ventidue sfratti nei confronti degli abusivi che occupavano gli alloggi popolari in alcuni comuni della provincia di Ragusa.

28 GENNAIO - Palagonia (Catania). Un incendio distrugge l'auto di Mario Campisi, consigliere comunale. Nel luglio 2009 al Sindaco Francesco Calanducci, erano stati tagliati una trentina di alberi d'arancio in una sua proprietà e prima di Natale era stato dato fuoco a una sua casa di campagna.

29 GENNAIO - Ragusa Nuova intimidazione ai danni del Presidente dell'Iacp Giovanni Cultrera. Tre bossoli di proiettile calibro 12 vengono trovati dinanzi alla sede della Soprintendenza, in piazza Libertà. Nessun messaggio scritto accompagnava i bossoli. "Ritengo questo atto intimidatorio di gravità inaudita - commenta la soprintendente, Vera Greco - in quanto vuole colpire secondo la solita logica mafiosa un'istituzione che sta solo facendo il suo dovere.

29 GENNAIO - Terme Vigliatore (Messina) Incendiata nella notte l'auto del Vice Sindaco Carmelo Costantino.

FEBBRAIO

2 FEBBRAIO - Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) Il Sindaco, Vincenzo Saccà, riceve una busta in Comune contenente una lettera con minacce di morte e cinque proiettili di pistola.

3 FEBBRAIO - Siderno (Reggio Calabria) Una lettera contenente minacce viene inviata al Sindaco, Alessandro Figliomeni, con l'invito a non candidarsi alle elezioni regionali "pena spiacevoli conseguenze". Nella missiva, giunta per posta al Comune, vengono rivolte minacce anche agli assessori Commisso e Ascoti e al consigliere di maggioranza Tavernese.

6 FEBBRAIO - Portici (Napoli) Fiamme alla porta di casa di Pierino Piro, Capo di gabinetto del Sindaco di Vincenzo Cuomo. L'amministrazione comunale di Portici è da tempo fortemente impegnata sul fronte della legalità, si è costituita parte civile nei processi contro la camorra e ha deciso di non far pagare le tasse comunali agli imprenditori che non pagano il racket. E' inoltre tra le migliori amministrazioni della regione nella gestione dei rifiuti.

8 FEBBRAIO - Ottana (Nuoro) Grave atto intimidatorio contro Nicolino Pittalis, ex sindacalista della Uil chimici ed ex assessore comunale al lavoro. Una bomba esplode nella notte e distrugge la sua auto parcheggiata davanti a casa, danneggiando le abitazioni vicine. Pittalis, dopo un lungo impegno nel sindacato, era diventato amministratore locale, ma di recente si era dimesso per

protesta contro lo Stato e la Regione, inadempienti sulla crisi industriale. Altre minacce erano state rivolte contro di lui con scritte minacciose e contro il Comune con una bomba fatta esplodere lo scorso 4 dicembre. Per Ottana è solo l'inizio di una stagione di fuoco.

11 FEBBRAIO – Tertenia (Ogliastra) Un forte incendio, appiccato nella notte, distrugge il ristorante "Shardana" Il locale, di recente costruzione, è di Franca Montrasio, coniugata con l'ex assessore comunale, Antonello Piroddi, che È anche capo del cantiere forestale in paese, probabile bersaglio degli incendiari. I danni sono ingenti ed ammontano a circa 300mila euro.

14 FEBBRAIO - Forio d'Ischia (Napoli) Il Sindaco, Franco Regine, rende noto di aver ricevuto minacce negli ultimi giorni. Il motivo sarebbe l'avanzamento delle richieste dei finanziamenti alla Cassa depositi e prestiti che il Comune ha fatto in base ad una lista di nominativi di persone che devono subire la demolizione dell' abitazione, in seguito a una sentenza penale passata in giudicato.

15 FEBBRAIO - Pianopoli (Catanzaro) Ignoti incendiano l'auto del Sindaco Gianluca Cuda. La vettura, parcheggiata nei pressi dell'abitazione, è rimasta distrutta. Nel mese di novembre 2009 erano stati incendiati alcuni mezzi di proprietà dell'azienda di cui è titolare Cuda. Stessa sorte era toccata all'auto di un consigliere comunale di opposizione e ad un capannone contenente materiale edile di proprietà del marito di una consigliera comunale di opposizione.

16 FEBBRAIO – Quarto (Napoli) Raid vandalico nella sede del Comune di via Enrico De Nicola. Trafugati due monitor per personal computer e manomesse le macchinette self service di bevande e snack per sottrarre gli incassi. Sono otto le azioni messe a segno nella sede comunale negli ultimi due anni.

19 FEBBRAIO – Catania Il presidente di "Catania Multiservizi", Maurizio Lanza, che è anche direttore generale del Comune del capoluogo etneo, rende noto che nella sede dell'azienda partecipata comunale nei giorni precedenti sono giunti via posta messaggi intimidatori. Tra questi anche un busta con un proiettile.

21 FEBBRAIO – Soriano Calabro (Vibo Valentia) Incendiata l'automobile del Sindaco, Francesco Bartone.

22 FEBBRAIO – Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) L'automobile del Sindaco, Antonio Bisignani, viene incendiata nella notte da sconosciuti. Già in passato Bisignani e i suoi familiari avevano subito pesanti minacce e intimidazioni. Nei confronti del Sindaco, inoltre, erano apparse anche scritte minacciose sui muri del paese. Nel giugno 2009, presso l'ufficio dei vigili urbani, era arrivata una lettera minatoria col disegno di una bara grande col fiocco con la quale tutti i consiglieri venivano invitati a "fare attenzione ai propri figli". Il fratello di Bisignani, esasperato da questa situazione, scrive una lettera ai ministri dell'Interno e della Giustizia, in cui afferma: "Resistere è la parola che viene spontanea a tutti, ma si resiste insieme, con lo Stato in prima fila".

24 FEBBRAIO – Reggio Calabria Viene data notizia che una lettera di minacce a Giuseppe Scopelliti, candidato alla presidenza della Regione Calabria per il centrodestra e coordinatore regionale del Pdl, e al senatore Antonio Gentile, vice coordinatore regionale vicario del partito, è stata recapitata tre settimane prima a Rende, a casa dello zio di Mario Campanella, addetto stampa del Pdl Calabria. Nella lettera ci si rivolge a Scopelliti avvertendolo "di non interessarsi più di mafia", mentre Gentile viene minacciato "di saltare in aria se si occuperà ancora di sanità". Minacce anche agli esponenti dell'Udc Franco Talarico, Michele Tramattera e allo stesso Campanella.

26 FEBBRAIO – Rosolini (Siracusa) Un incendio distrugge nella notte l'auto della Presidente del Consiglio comunale, Patrizia Calvo. Nelle settimane precedenti, la Calvo aveva denunciato di aver ricevuto telefonate anonime e numerosi sms dai toni minacciosi.

26 FEBBRAIO – Strongoli (Crotone) Nel corso della notte viene data alle fiamme l'abitazione di vacanza del Sindaco, Luigi Arrighi.

26 FEBBRAIO – Villapiana (Cosenza) Irruzione notturna nel palazzo comunale. Vengono scassinate tutte le porte degli uffici amministrativi e della polizia municipale comprese casseforti dell'anagrafe e dell'economato senza però portare via nulla. "Un gesto premeditato, dimostrativo e intimidatorio che desta preoccupazione ma verso cui bisogna reagire a testa alta e senza paura", commenta il Sindaco, Roberto Rizzuto.

MARZO

1° MARZO - Stefanaceni (Vibo Valentia). Quattro colpi di fucile vengono sparati contro il portone del Municipio. Alcuni giorni prima, il Comune di Stefanaceni si era costituito parte civile nel processo per l'omicidio dell'assicuratore Michele Penna, ucciso, secondo quanto è emerso dalle indagini, per la sua relazione con la moglie di un boss della 'ndrangheta. A gennaio, alcuni proiettili erano stati recapitati allo stesso Sindaco e i tabelloni installati all'ingresso del paese, indicanti l'entrata in funzione del sistema di videosorveglianza, erano stati distrutti a colpi di pallettoni.

2 MARZO - Quartu (Cagliari) Ignoti hanno sistemato una bombola di gas collegata con un tubo di gomma davanti alla porta di Antonio Falqui, agente della polizia municipale, che al momento dell'attentato era all'interno della casa assieme alla famiglia. Il rudimentale ordigno non è esploso ma l'incendio ha annerito l'ingresso dell'appartamento.

2 MARZO - Chiavari (Genova) Un sacchetto con all'interno una trentina di bossoli per pistola Smith and Wesson calibro 32, viene lasciato sotto il porticato di piazza Nostra Signora dell'Orto, davanti alla sede del Municipio. Nessun commento in Comune se non la battuta del sindaco Vittorio Agostino: "non ci facciamo certo intimorire da questi atti".

4 MARZO - Bracigliano (Salerno) Una bomba carta è stata fatta esplodere nella notte dinanzi al portone di ingresso del Municipio. L'esplosione ha distrutto l'ingresso della casa comunale, provocando anche danni all'interno degli uffici per oltre 20 mila euro. Il giorno dopo, con l'accusa di aver posto l'ordigno, viene arrestato un pregiudicato del posto di 32 anni. L'uomo avrebbe precedenti anche per altri atti incendiari. Alla base del gesto ci sarebbe una richiesta di un posto di lavoro avanzata al Sindaco del comune salernitano, alla quale il primo cittadino non avrebbe dato seguito.

4 MARZO - Lamezia Terme (Catanzaro) Un ordigno inesploso viene trovato davanti all'abitazione del candidato a Sindaco, Salvatore Vescio, ex Assessore provinciale di Catanzaro.

4 MARZO - Mascalucia (Catania) Il Sindaco Salvatore Maugeri, viene aggredito mentre si reca a piedi in Municipio da un commerciante incensurato al quale aveva rifiutato il suo intervento per fare assumere un suo congiunto al Comune. L'uomo lo ha picchiato colpendolo ripetutamente con pugni al viso facendolo cadere a terra e procurandogli delle ferite alla testa.

4 MARZO – Crotone L'automobile del consigliere comunale, Michele Marseglia, viene incendiata da sconosciuti.

4 MARZO - Monte Sant'Angelo (Foggia) Una busta con un proiettile è stata recapitata al Vice Sindaco, Michele Ferosi. L'episodio avviene a meno di una settimana da "No faida day", la manifestazione organizzata da una cinquantina di associazioni per dire "no" (ed è la prima volta) alla gravissima e sanguinaria guerra tra famiglie mafiose che va avanti da trent'anni e ha provocato più di 50 morti.

5 MARZO - Soriano Calabro (Vibo Valentia) Una bomba ad alto potenziale viene fatta esplodere sotto un furgone di proprietà di un dipendente del Comune, Francesco Giofrè, andando completamente distrutto. Il furgone era parcheggiato al centro del paese.

5 MARZO - Reggio Calabria Ignoti nella notte imbrattano con vernice nera diversi maxiposter del candidato al consiglio regionale della Calabria, Raffaele D'Agostino, componente della lista "Noi Sud" collegata al candidato presidente Giuseppe Scopelliti. D'Agostino è stato già destinatario di vari atti criminosi: due auto incendiate e una terza danneggiata a colpi d'arma da fuoco.

7 MARZO - Tropea (Vibo Valentia) Un incendio distrugge nella notte l'automobile di Paolo Ceraso, candidato al Consiglio comunale.

8 MARZO - Lamezia Terme (Catanzaro) Alcuni colpi di pistola vengono sparati contro un manifesto elettorale di Raffaele Mazzei, candidato al Consiglio comunale.

8 MARZO - Scala Coeli (Cosenza) Un busta contenente due proiettili calibro 6,35 viene recapitata al comando della polizia municipale. Contiene anche una lettera di minacce e ingiurie che coinvolgono anche il prefetto di Cosenza. Si legge, infatti, "il prossimo proiettile è per il prefetto".

9 MARZO - Palermiti (Catanzaro) L'automobile del candidato a Sindaco, Eliano Aiello, viene distrutta da un incendio.

9 MARZO - Arzachena (Sassari) Un ordigno esplode davanti allo studio della commercialista Agostina Chiodino, Assessore al Bilancio del Comune.

11 MARZO - Mascalucia (Catania) Un incendio distrugge l'auto del consigliere comunale, Fabio Mondelli.

12 MARZO - Rosolini (Siracusa) Nuovo atto intimidatorio nei confronti del Presidente del Consiglio comunale, Patrizia Calvo. A distanza di due settimane, le viene bruciata una seconda auto. Il 16 marzo verrà danneggiata un'altra auto della Calvo.

13 MARZO - S. Agata dei Goti (Benevento) Lettere minatorie con proiettili vengono recapitate ad alcuni amministratori del Comune.

15 MARZO - Lamezia Terme (Catanzaro) Un atto vandalico viene compiuto nei confronti della candidata del centrodestra a sindaco della città, Ida D'Ippolito. Sconosciuti sono entrati nella sede della segreteria ed hanno messo a soqquadro il locale, provocando molti danni.

18 MARZO - Caccamo (Palermo) Appiccato un incendio alla porta di casa dell'Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Palermo, Domenico Porretta.

18 MARZO - Cortale (Catanzaro) Giulia Serrao, avvocato, titolare di un'azienda agricola e candidata al Consiglio regionale della Calabria per il centrosinistra trova davanti alla sua abitazione una busta contenente dieci proiettili di pistola. Il 24 marzo viene appiccato il fuoco alla sua azienda.

Serrao è la vedova dell'avvocato e imprenditore Torquato Ciriaco, ucciso in un agguato di stampo mafioso l'1 marzo 2002. Gli assassini non sono stati mai identificati, ma nel luglio 2011 le indagini sembrano indirizzarsi sugli appalti per la Salerno-Reggio Calabria e la statale 106 Jonica.

20 MARZO - Lamezia Terme (Catanzaro). Ignoti sparano sette colpi di pistola contro la casa e le due automobili di Antonio e Salvatore De Biase, padre e figlio, rispettivamente candidato del centrodestra al Consiglio comunale il primo, e componente del coordinamento provinciale del Pdl, il secondo.

22 MARZO – San Felice Circeo (Latina) L'auto dell'assessore provinciale di Latina, Giuseppe Schiboni, ex sindaco di San Felice al Circeo, viene stata data alle fiamme. L'episodio si è verificato mentre era in corso un incontro elettorale per la presentazione di Claudio Fazzino, capolista del Pdl. L'auto di Schiboni era posteggiata all'interno di un parcheggio, insieme ad altre decine di auto. Nessun dubbio sulla natura dolosa dell'incendio.

22 MARZO – Villasimius (Cagliari) L'auto del figlio dell'assessore allo Sport e Turismo del Comune, Giuseppe Gagliardo, viene data alle fiamme nella notte sotto l'abitazione di famiglia.

23 MARZO - Palermo Una testa di capretto è stata trovata davanti alla segreteria politica di Alberto Campagna, deputato regionale e Presidente del Consiglio comunale.

24 MARZO - Lamezia Terme (Catanzaro) Seconda intimidazione nel giro di quindici giorni nei confronti di Salvatore Vescio, candidato a Sindaco con una lista civica al Comune. Nella notte gli viene incendiata l'automobile in uso al figlio.

24 MARZO – Crotone Un plico, contenente una lettera minatoria, viene recapitato al Vice Presidente della Provincia, Gianluca Bruno. La lettera contiene frasi ingiuriose e minacce di morte nei confronti di Bruno, del consigliere provinciale Umberto Lorecchio e del senatore Giuseppe Esposito, che a sua volta ha ricevuto un analogo plico.

26 MARZO – Scalea (Cosenza) Quattro colpi di pistola vengono sparati nella notte contro l'automobile di Alessandro Bergamo, candidato a Sindaco della lista "Scalea Libera".

31 MARZO – Trenta (Cosenza) Alla porta d'ingresso del municipio viene trovata una busta con all'interno cinque bossoli di pistola.

APRILE

8 APRILE – Quartucciu (Cagliari) Un ordigno viene sistemato sotto l'automobile del consigliere comunale Giorgio Mascia.

9 APRILE - Gioia Tauro (Reggio Calabria) L'auto dell'avvocato Renato Bellofiore, candidato a Sindaco, viene incendiata nella notte.

10 APRILE – Cosenza Una lettera contenente minacce viene recapitata al direttore generale, Franco Petramala e al direttore sanitario dell'Azienda sanitaria Provinciale, Antonello. La lettera, riporta la frase "attenzione nel Tirreno devono lavorare solo i medici di quella zona. Non fate movimenti strani". La missiva contiene anche alcune immagini che fanno riferimento a possibili attentati. Contemporaneamente viene incendiata l'auto del funzionario Michele Fazzolari.

11 APRILE - Pace del Mela (Messina) Incendiata nella notte l'auto del Sindaco, Giuseppe Sciotto.

14 APRILE - Mirto Crosia (Cosenza) Persone non identificate, utilizzando una pala meccanica, distruggono nella notte la sede di un circolo nautico di proprietà della moglie dell'ex Sindaco, Antonio Russo. I carabinieri, intervenuti nella frazione marina del paese, hanno trovato ancora in moto la pala meccanica utilizzata e che è di proprietà di una ditta impegnata in lavori di pulizia della spiaggia. Russo, dopo avere ricoperto la carica di Sindaco, siede oggi nei banchi dell'opposizione.

16 APRILE - Bisignano (Cosenza) Due colpi di fucile vengono sparati nella notte contro il balcone dell'abitazione di Francesco Attico, consigliere comunale. E' il sesto episodio di intimidazione in cinque anni.

16 APRILE - Briatico (Vibo Valentia) Una busta con tre bossoli di pistola e una lettera di minacce viene inviata all'ex Sindaco Andrea Niglia. Sulla lettera sono disegnate delle chiazze di sangue. Quattro giorni dopo la sua auto viene presa a calci e sulla carrozzeria vengono tracciate delle croci con un chiodo.

19 APRILE - Serra San Bruno (Vibo Valentia) Intimidazione ai danni del consigliere regionale della Calabria Nazzareno Salerno. Persone non identificate, nella notte si sono introdotte in un cantiere di proprietà di Salerno, che è un imprenditore edile, ed hanno danneggiato due furgoni, squarciandone i pneumatici e mandandone in frantumi i vetri.

20 APRILE - Teverola (Caserta). Ignoti esplodono nella notte vari colpi di pistola contro il portone di casa del Sindaco Biagio Lusini, appena riconfermato alle elezioni.

22 APRILE - Reggio Calabria. Una lettera contenente un proiettile e petali di rosa giunge al Direttore generale dell'Azienda Calabria Lavoro, Daniela De Blasio, consigliera di parità della Provincia.

23 APRILE - Quartucciu (Cagliari) Durante la notte viene fatto esplodere un ordigno davanti al locale commerciale che Giorgio Mascia, consigliere comunale, gestisce assieme alla moglie; quindici giorni prima gli era stata fatta saltare in aria l'autovettura.

24 APRILE - Siniscola (Nuoro) I carabinieri intercettano una lettera intimidatoria indirizzata a Franco Floris, Vice Sindaco. La busta contiene un proiettile di pistola e una lettera con frasi minacciose.

25 APRILE - Monte San Giusto (Macerata) Il consigliere comunale, Florindo Mancinelli, viene aggredito per strada mentre torna a casa assieme alle moglie ai due figli minorenni. Mancinelli viene dichiarato guarabile in una settimana. La motivazione dell'aggressione sarebbero la posizione contraria alla discarica di Piane Ete. E, infatti, Mancinelli dopo due giorni denuncia per l'aggressione proprio il gestore della discarica.

26 APRILE - Bolsena (Viterbo) Una lettera minatoria contenente un proiettile calibro 22 viene inviata a Maurizio Puri, consigliere di minoranza al Comune. All'interno della busta, inviata per posta e depositata nella cassetta della vetreria di cui è titolare, oltre al proiettile c'è un biglietto scritto a mano, in stampatello, con la frase "Attento a quello che dici. Collega il cervello prima di parlare".

27 APRILE - Platì (Reggio Calabria) Nella notte viene appiccato il fuoco al portone dell'abitazione del Sindaco, Michele Strangio, eletto nel 2009 dopo il commissariamento del comune per infiltrazione mafiosa.

28 APRILE - Siano (Salerno) Una bomba carta viene fatta esplodere dinnanzi alla farmacia di proprietà della sorella del Sindaco. A Siano negli ultimi tempi si sono registrati numerosi atti di intimidazione nei riguardi di amministratori pubblici.

30 APRILE - Fuscaldo (Cosenza) Ignoti incendiano l'automobile dell'Assessore comunale ai Lavori pubblici, Innocenzo Scarlato.

MAGGIO

3 MAGGIO – Milena (Caltanissetta) Incendiato nella notte il portone di ingresso del Municipio.

3 MAGGIO – Montedoro (Caltanissetta) La testa mozzata di un coniglio viene trovata davanti al portone d'ingresso del Municipio. Nell'aprile del 2009 davanti all'abitazione del Sindaco, Federico Messana, era stata lasciata una bombola avvolta da sei proiettili.

3 MAGGIO – Palermo Una bomba da guerra viene fatta ritrovare nel cortile del distretto 14 dell'Asp6, proprio dietro l'ufficio del direttore dell'Azienda, Filippo Grippi, già bersaglio di varie intimidazioni.

4 MAGGIO - Palagonia (Catania) Ignoti incendiano il portone d'ingresso dell'abitazione dell'Assessore comunale alle Attività produttive, Daniela Cunsolo.

4 MAGGIO - Monti (Olbia-Tempio) Un ordigno fa saltare in aria gli infissi dell'abitazione di campagna del padre del candidato a sindaco del Comune, Emanuele Mutzu.

5 MAGGIO - Grumo Appula (Bari) Nella notte viene dato fuoco all'automobile di Michele Peragine, consigliere comunale.

5 MAGGIO - Lamezia Terme (Catanzaro) Una busta con cinque proiettili e con un messaggio minatorio rivolto al Sindaco, Gianni Speranza, al procuratore, Salvatore Vitello, al Presidente del tribunale, Giuseppe Spataro e all'ex sostituto della Dda di Catanzaro, Gerardo Dominijanni viene intercettata al centro meccanografico regionale delle poste di San Pietro Lametino. Il 18 novembre 2009 il Sindaco era stato aggredito da una persona nel corso di un incontro nella sala conferenze del Comune, presidiata dai proprietari delle case abusive che l'amministrazione comunale sta abbattendo.

5 MAGGIO - Praia a Mare (Cosenza) Ignoti tagliano il pneumatico anteriore dell'auto della dottoressa Angela Riccetti, medico della Asl, responsabile del 118 e consigliere comunale a Scalea (Cosenza) Sul parabrezza dell'auto, parcheggiata fuori dall'ospedale, viene stato lasciato un biglietto con il disegno di una donna legata a un cappio. Nell'estate 2009 le era stata inviata una busta con tre proiettili. La dottoressa Riccetti ha più volte denunciato irregolarità e illegalità nel settore della sanità. Le minacce sono proseguite anche nel 2011.

9 MAGGIO – Catanzaro Nella notte viene appiccato il fuoco alla sede della terza circoscrizione nel quartiere Santa Maria.

11 MAGGIO – Fuscaldo (Cosenza) Durante il Consiglio comunale straordinario convocato per discutere dell'atto intimidatorio rivolto dieci giorni prima all'Assessore Innocenzo Scarlato, il Sindaco, Davide Gravina, riferisce di aver trovato in mattinata, nella sua posta al Comune, una lettera di minacce rivolta alla sua persona e ai suoi familiari. Nella stessa giornata viene danneggiata l'auto della moglie del consigliere ed ex Assessore, Paolo Cavaliere.

11 MAGGIO - Botricello (Catanzaro) Una lettera di minacce è inviata al Sindaco, Giovanni Camastra. Nella lettera si fa riferimento al regolamento per l'occupazione del suolo pubblico approvato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale.

12 MAGGIO - Ponza (Latina) Nella notte un incendio viene appiccato al rimessaggio privato di proprietà della famiglia del Sindaco, Pompeo Rosario Porzio.

12 MAGGIO - Fragneto Monforte (Benevento) Durante la notte viene incendiata l'auto del Vice Sindaco, Luigi Facchino.

13 MAGGIO – Aragona (Agrigento) L'auto dell'avvocato Alessandra Consiglio, candidata al Consiglio comunale, viene incendiata.

13 MAGGIO – Palermo Il deputato regionale del Pdl-Sicilia e consigliere comunale a Palermo, Giovanni Greco, viene aggredito davanti all'assessorato alla Famiglia.

13 MAGGIO – Siniscola (Nuoro). Subito dopo mezzanotte un ordigno danneggia la multisala cinematografica "Andromeda". Il cinema è chiuso dallo marzo del 2009 quando, dopo appena tre mesi dalla sua apertura, un altro attentato aveva provocato danni molto consistenti. La proprietà è di Giampiero Demurtas e Paquito Farina. Quest'ultimo, già assessore comunale, è rimasto vittima di altri gesti intimidatori in passato.

13 MAGGIO – Polistena (Reggio Calabria) Viene data notizia che nel mese di febbraio la Questura di Catanzaro ha sequestrato nel Centro regionale di smistamento postale ai Lamezia Terme una busta contenente una lettera con minacce di morte e tre proiettili indirizzata alla famiglia del segretario regionale del Pdc, Michelangelo Tripodi. Nella lettera le minacce venivano rivolte allo stesso Michelangelo Tripodi, al padre, Girolamo, ex parlamentare, e ad un cugino, Michele Tripodi, attuale Sindaco proprio di Polistena.

14 MAGGIO – Volla (Napoli) Tre furgoncini vengono incendiati in un deposito di carni, di proprietà di due fratelli, uno dei quali, Alfredo Tammaro, è consigliere comunale nel Comune di Cercola.

16 MAGGIO - Botricello (Catanzaro) Una seconda lettera di minacce viene recapitata negli uffici comunali del Sindaco di Giovanni Camastra. Nella lettera anonima è scritto: "Pagherai tu per tutti". E ancora: "Ricordati che hai famiglia". Espressioni accompagnate dal disegno di una pistola e una croce.

16 MAGGIO - Piane Crati (Cosenza) Nella notte, ignoti tentano di appiccare il fuoco al portone di casa di Angelo Brutto, consigliere comunale e presidente provinciale della Giovane Italia.

21 MAGGIO – Cosoleto (Reggio Calabria) Cinque colpi di pistola vengono sparati contro l'automobile in sosta del Sindaco, Antonino Giofrè.

24 MAGGIO – Stefanaconi (Vibo Valentia) Un incendio doloso distrugge un casolare di proprietà dell'ex Sindaco, Fortunato Griffò.

29 MAGGIO – Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) Incendiata l'automobile di proprietà del Vice Sindaco, Giuseppe Femia.

30 MAGGIO – Sinopoli (Reggio Calabria) Un rudimentale ordigno viene fatto esplodere davanti alla porta d'ingresso del garage all'interno del quale è parcheggiata l'automobile del Sindaco, Luigi Chiappalone. Già in passato gli amministratori del Comune di Sinopoli avevano subito intimidazioni e danneggiamenti di automobili.

GIUGNO

1 GIUGNO - Palau (Olbia-Tempio) In fiamme l'auto dell'assessore comunale all'Urbanistica, Sebastiano Pirredda, ex Sindaco del paese.

2 GIUGNO - San Mauro Castelverde (Palermo) Un atto intimidatorio viene compiuto nella notte nei confronti di Giuseppe Vecchio, capolista di "Per il futuro di San Mauro Castelverde", la formazione che ha sostenuto il candidato Sindaco Mario Azzolini, eletto il giorno prima per quattro voti di differenza primo cittadino del comune madonita in provincia di Palermo. Sono stati tagliati alcuni alberi e filari di vigneti nella campagna di proprietà di Vecchio, che in passato ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio comunale.

4 GIUGNO - Nettuno (Roma) Una bomba carta, probabilmente lanciata dalla strada, scoppia nella notte davanti al portoncino della villa di Gianni Cancelli, in passato assessore comunale per Pri e Casa della Libertà. Non È la prima volta che abitazioni di politici e amministratori di Nettuno sono oggetto di attentati.

11 GIUGNO - Reggio Calabria In pieno giorno viene aggredito il Presidente dell'ottava circoscrizione, Albino Passalacqua. Il 31 maggio aveva lanciato una petizione popolare per chiedere il potenziamento dei presidi delle Forze dell'Ordine nel rione, l'eliminazione di tutte le forme di abuso, il censimento delle famiglie abusive e la messa in sicurezza di tutto il quartiere.

13 GIUGNO - Terracina (Latina) Tre auto del Sindaco, Stefano Nardi vengono incendiate nella notte.

14 GIUGNO - Agrigento Gravemente danneggiata l'auto del Presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi. È l'inizio di una serie di intimidazioni che colpiranno anche altri amministratori agrigentini.

22 GIUGNO – San Teodoro (Nuoro) Incendiate nella notte le autovetture di proprietà della famiglia di Enzo Busia, consigliere comunale nella località balneare.

22 GIUGNO - Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) Il Sindaco Antonio Bisignani viene aggredito nella notte da alcune persone mentre esce dalla casa dei genitori. Il Sindaco È ferito a una gamba con una coltellata. Bisignani nell'ultimo anno È stato vittima di diversi atti intimidatori.

22 GIUGNO - Castellamare di Stabia (Napoli) Il Sindaco, Luigi Bobbio, riceve una mail con la frase "Fai la fine di Borsellino, siete colleghi, lui era magistrato. Attento, sei sull'orlo del baratro, finiscila con la scorta".

26 GIUGNO - Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria) Una bomba carta viene fatta esplodere nella notte davanti ad una finestra dell'abitazione dell'ex Sindaco Francesco Papa, che attualmente ricopre l'incarico di capogruppo di minoranza al Comune.

29 GIUGNO - Portici (Napoli). Nell'arco di dieci giorni due lettere di minacce vengono recapitate al Sindaco, Vincenzo Cuomo. Il Ministero dell'Interno annuncia l'attivazione di misure di protezione.

LUGLIO

1° LUGLIO – Isola di Capo Rizzuto (Crotone) Viene incendiata l'auto del responsabile dell'ufficio tecnico del comune, Agostino Biondi. E' l'inizio di un lungo elenco di intimidazioni contro un'amministrazione fortemente impegnata sul fronte della legalità.

3 LUGLIO - Isola di Capo Rizzuto (Crotone) Nella notte viene incendiata l'auto del Vice Sindaco e Assessore al Turismo, Anselmo Rizzo.

4 LUGLIO - Montauro (Catanzaro) Incendiata l'auto del Sindaco, Leo Procopio.

5 LUGLIO - Isola di Capo Rizzuto (Crotone) Nella notte viene incendiata l'auto del Sindaco Carolina Girasole. E' la terza intimidazione nei confronti di un'Amministrazione che ha dato forti segni di cambiamento sul fronte della legalità attivandosi per la gestione dei beni confiscati (in collaborazione con Libera), nella lotta all'abusivismo edilizio e nella trasparenza degli appalti (in particolare nel settore dei parchi eolici). Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza decide di rafforzare le misure di vigilanza nei confronti degli obiettivi a rischio nel territorio comunale. "Restiamo al nostro posto perché questo è l'impegno che abbiamo preso con gli elettori, però la gente deve stare al nostro fianco", dice il Sindaco che è anche Vice Presidente di Avviso Pubblico.

6 LUGLIO – Napoli Una lettera anonima piena di insulti personali e alla famiglia, giunge al capogruppo del Prc al Comune, Raffaele Carotenuto.

7 LUGLIO – Napoli Una lettera di minacce È recapitata alla moglie del consigliere comunale Salvatore Galiero, Presidente della Commissione Sviluppo, Innovazione e Lavoro.

12 LUGLIO – Crispano (Napoli) Un incendio doloso distrugge l'azienda di famiglia del Sindaco Carlo Esposito.

19 LUGLIO - Licata (Agrigento) Un agente della polizia municipale riceve una busta con diversi proiettili inesplosi di pistola di grosso calibro.

25 LUGLIO - Andria (Barletta-Andria-Trani) Una bottiglia incendiaria È stata lanciata nella notte all'interno del negozio di articoli di arredamento dell'assessore all'Ambiente del comune, Francesco Losito.

29 LUGLIO - Mandatoriccio (Cosenza) Ignoti appiccano il fuoco al portone dell'abitazione del Vice Sindaco, Ferruccio Colamaria.

AGOSTO

3 AGOSTO – Lamezia Terme (Catanzaro) Cinque proiettili di pistola ed una lettera di minacce indirizzata al Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Talarico, sono stati

bloccati nel centro di smistamento postale di Lamezia Terme. Talarico non È nuovo alle minacce. Il 2 novembre 2006 a Lamezia Terme sconosciuti spararono alcuni colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione. Stesso episodio si verificò due anni dopo quando sconosciuti spararono dei colpi di pistola contro la villetta dove risiede Talarico e la sua famiglia. Il 3 novembre del 2008 un rudimentale ordigno venne fatto esplodere vicino all'abitazione estiva di Talarico in località Ginepri.

4 AGOSTO – Catanzaro Una busta contenente un proiettile di pistola calibro 9, indirizzata al Vice Presidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, viene intercettata al centro smistamento delle Poste.

5 AGOSTO - Altofonte (Palermo) Una busta contenente due proiettili, una lettera con frasi offensive e un invito a dimettersi viene recapitata al Sindaco, Vincenzo Di Girolamo. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica decide misure di tutela nei confronti del primo cittadino.

5 AGOSTO – Castellammare di Stabia (Napoli) Una spedizione punitiva contro la polizia municipale viene attuata da una quindicina di parenti di due parcheggiatori abusivi che erano stati condotti in Municipio per l'identificazione e la denuncia.

7 AGOSTO - Tonnara di Palmi (Reggio Calabria) Nella notte vengono incendiate alcune barche ormeggiate nel porticciolo, tra le quali l'imbarcazione dell'Assessore all'ambiente del Comune di Gioia Tauro (RC), Domenico Savastano.

10 AGOSTO - Celico (Cosenza) Una bottiglia di benzina viene depositata nella notte davanti all'ingresso del Comune. Pochi giorni prima era stata incendiata l'auto del Sindaco, Luigi Corrado.

14 AGOSTO - Cosenza Nel pomeriggio, mentre passeggia tranquillamente sulla piazza di Borgo Partenope, assieme ai figli, l'Assessore alla Sicurezza, Damiano Covelli, viene aggredito da una persona non identificata. L'Assessore nel passato È stato oggetto di pesanti intimidazioni e l'auto gli È stata bruciata.

15 AGOSTO - San Calogero (Vibo Valentia) Alcuni colpi di fucile vengono sparati nella notte contro il portone dell'abitazione del Vice Sindaco, Domenico Staropoli.

18 AGOSTO - Favara (Agrigento) Il consigliere comunale Giovanni Mossuto, ex Assessore della giunta precedente, nel suo appezzamento di terreno in contrada San Pietro trova il suo cane ucciso con un colpo di pistola. Quindici giorni prima, Mossuto aveva ricevuto una lettera di minacce.

19 AGOSTO - Reggio Calabria Una busta contenente una lettera con minacce ed alcuni pallini per fucile da caccia È stata recapitata al Sindaco, Giuseppe Raffa.

20 AGOSTO - Catanzaro Minacce di morte via fax al Sindaco, Rosario Olivo. I fax, otto in tutto, anonimi e con frasi scritte a penna in stampatello, sono arrivati ad altrettanti uffici del Comune. "Sei un uomo morto", "Sei un morto che cammina", queste alcune delle minacce contenute nei fogli inviati. Le minacce fanno riferimento, in particolare, all'assegnazione di case popolari e a presunti privilegi di cui beneficerebbero, in questo senso, gli zingari.

20 AGOSTO - Gioia Tauro (Reggio Calabria). Viene incendiata nella notte l'auto di Concetta Nardi, funzionario del Comune. Due giorni prima alcune bottiglie incendiarie vengono lanciate

contro la saracinesca del garage di proprietà della famiglia Nardi-Guerrasio, posto al piano terra della loro residenza.

20 AGOSTO – Olivadi (Catanzaro) Circa ottanta piante di noci vengono tagliate da ignoti su un terreno del consigliere comunale ed ex Sindaco, Vittorio Lupis.

21 AGOSTO – Acerra (Napoli) Due bottiglie con del liquido infiammabile esplodono dopo essere state scagliate contro l'abitazione dell'assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione del Comune, Immacolata Verone, Sindaco della città dal 1994 al 1999.

25 AGOSTO - Mamoiada (Nuoro) Nella notte un incendio di chiara origine dolosa causa ingenti danni alla casa del Sindaco, Graziano Deiana.

29 AGOSTO - Favara (Agrigento) L'autovettura dell'ex Assessore del Comune, Josef Zammito, viene data alle fiamme durante la notte.

29 AGOSTO - Salemi (Trapani) Nella notte, ignoti tentano di appiccare il fuoco a un portone del complesso monumentale del Collegio dei Gesuiti, utilizzato temporaneamente come uscita del Museo della mafia. Da questo ingresso si accede anche all'ufficio tecnico del Comune.

SETTEMBRE

1° SETTEMBRE - Termini Imerese (Palermo) Una busta con un proiettile viene inviata al Sindaco, Totò Burrafato. In un foglio, scritto in un italiano approssimativo, È contenuta una pesante minaccia: "Farai la stessa fine di tuo padre". Burrafato È figlio del vice brigadiere Antonino Burrafato ucciso dalla mafia il 29 giugno dell'82.

2 SETTEMBRE – Reggio Calabria Quattro lettere intimidatorie giungono al Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, a Palazzo Alemanni a Catanzaro. Una di queste contiene due proiettili di pistola calibro 7,65, con uno scritto in cui ci sono avvertimenti con riferimenti a precisi fatti del reggino. La lettera riporta le firme, con tanto di nomi e cognomi, dei principali capimafia delle cosche calabresi.

2 SETTEMBRE - Castello del Matese (Caserta) Il Sindaco, Antonio Montone, riceve un pacco che contiene una testa di cane mozzata e sanguinante, alcuni proiettili e una lettera di minacce.

5 SETTEMBRE – Palazzo Adriano (Palermo) Incendiata la casa in campagna di Giovanni Baio, Assessore all'artigianato del Comune di Bivona (Agrigento).

5 SETTEMBRE - Pollica (Salerno) La sera, intorno alle 22, mentre rincasa alla guida della sua automobile, il Sindaco Angelo Vassallo viene ucciso da nove proiettili calibro 9, sparati da ignoti. Vassallo, chiamato "Sindaco pescatore", sia per la sua professione che per il suo amore per il mare, era diventato un simbolo di buona amministrazione, lotta in difesa dell'ambiente e per la legalità.

7 SETTEMBRE - Cosenza Una busta con tre proiettili ed una lettera di minacce viene lasciata da sconosciuti nella cassetta postale dell'abitazione del dirigente comunale, Arturo Bartucci, responsabile della manutenzione e organizzazione delle cooperative sociali del Comune di Cosenza.

7 SETTEMBRE – Elmas (Cagliari). Incendiata l'auto del consigliere comunale, Francesco Pinna. Secondo una prima valutazione degli inquirenti, il movente sarebbe legato al voto favorevole

espresso dal Comune per il nuovo stadio di calcio che dovrebbe sostituire il vecchio impianto di Sant'Elia.

11 SETTEMBRE – Cesa (Caserta) “Sindaco farai la fine di tuo padre”. E’ la scritta che i familiari di Gennaro De Angelis, guardia penitenziaria ucciso dalla camorra, trovano sulla sua tomba al cimitero. Le minacce sono rivolte al figlio Vincenzo De Angelis, Sindaco della città, al quale mesi prima erano state bucate le gomme della sua auto.

13 SETTEMBRE – Lamezia Terme (Catanzaro) Una busta contenente due cartucce calibro 9 ed una lettera di minacce con “l’invito” a non spostare personale dall’ospedale, giunge al Commissario straordinario dell’Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso.

13 SETTEMBRE – Partinico (Palermo) Tre bombe, ad alto potere esplosivo, risalenti alla seconda guerra mondiale, vengono trovate in piazza Duomo. Secondo il sindaco, Salvatore Lo Biundo, i tre ordigni sarebbero stati piazzati “ad arte” da qualcuno.

17 SETTEMBRE - Napoli Viene data notizia che una busta con due proiettili e una lettera di minacce È giunta alla fine di agosto al professor Giovanni Perillo, direttore tecnico della SapNa, la società provinciale di che si deve occupare del ciclo integrato dei rifiuti e, in particolare, dei 400 esuberanti tra i lavoratori dell’ex Consorzio unico di bacino. Già a maggio Perillo aveva ricevuto un’altra lettera con due proiettili.

17 SETTEMBRE – Niscemi (Caltanissetta) Viene incendiata nella notte l’automobile del Sindaco, Giovanni Di Martino, Vice Presidente nazionale di Avviso Pubblico. “Non riusciranno a fermarci perché non ci lasceremo intimidire – ha affermato Di Martino – continueremo ad amministrare con trasparenza e nel rispetto della legalità per la crescita sociale, lo sviluppo economico e il cambiamento di Niscemi”.

18 SETTEMBRE – Albenga (Savona) Tre lettere contenenti minacce di morte vengono recapitate al Sindaco Rosy Guarnieri. Le lettere minatorie sono arrivate in Comune e contengono anche articoli di giornali locali nei quali la fotografia di Rosy Guarnieri È cerchiata col pennarello rosso. Il Comitato provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza le assegna una scorta.

21 SETTEMBRE – Erchie (Brindisi) Nella notte viene appiccato il fuoco ad un gazebo del giardino della villa estiva dell’Assessore all’Urbanistica del Comune, Vito Saracino.

23 SETTEMBRE – Gioia Tauro (Reggio Calabria) L’azienda appartenente alla famiglia del Vice Sindaco e Assessore all’urbanistica, Jacopo Rizzo, situata nel comune dei Melicuco, viene gravemente danneggiata dalle fiamme appiccate nelle prime ore del mattino. Si tratta della quarta intimidazione nei confronti della giunta comunale dal giorno del suo insediamento ed il quinto dalla campagna elettorale, durante la quale la macchina del candidato Sindaco, Renato Bellofiore, venne distrutta dalle fiamme.

24 SETTEMBRE – Ottana (Nuoro). Un ordigno viene fatto esplodere nella notte davanti alla sede dei servizi sociali del Comune. La deflagrazione della bomba, composta da quasi mezzo chilogrammo di gelatina, provoca ingenti danni. Nello stesso momento vengono esplose tre fucilate a pallettoni contro la facciata dell’abitazione del Sindaco, Giampaolo Marras. Alcuni pallettoni esplosivi contro la casa del Sindaco, sono penetrati nell’appartamento ed uno, dopo avere urtato il muro, è caduto sulla culla dove dormiva uno dei due figli di soli tre mesi. Mentre un altro piombo è finito di rimbalzo su un braccio della moglie, Maria Grazia Belloni, che è rimasta leggermente ustionata. Il Sindaco viene sfiorato dalle fucilate.

Il 17 gennaio 2011 vengono esplose alcune fucilate contro il portone d'ingresso dell'abitazione dell'Assessore comunale all'industria Fabrizio Pinna. Il 16 marzo tocca nuovamente al Sindaco. Nella notte viene distrutta una parte del suo uliveto nelle campagne del paese. Prima di andare via gli attentatori hanno appeso una croce al cancello del podere. Scritte minacciose contro Melisa Delrio, Assessore comunale alla Cultura compiono sotto un ponte sulla strada per il paese.

26 SETTEMBRE – Cancello di Cisterna (Napoli) Al consigliere comunale, Domenico Esposito Alaia, viene recapitata una busta con tre proiettili e una scritta dal chiaro tenore minaccioso: “Mo’ basta. È da anni che sfidi tutti. Ritirati! Scegli vita o morte”.

26 SETTEMBRE – Favara (Agrigento) L'autovettura del consigliere comunale, Leonardo Zambito, viene incendiata nella notte.

27 SETTEMBRE - Ripacandida (Potenza) L'automobile del Sindaco, Giuseppe Annunziata, viene incendiata. È la seconda auto del primo cittadino che viene data alle fiamme nel giorno di quattro giorni

27 SETTEMBRE - Boscoreale (Napoli) Una bomba carta viene fatta esplodere a pochi metri di distanza dalla tenda in cui da giorni vive il Sindaco di Gennaro Langella, in sciopero della fame per protestare contro l'apertura di una seconda discarica di rifiuti nel Parco Nazionale del Vesuvio. Le minacce e le intimidazioni proseguiranno anche nei giorni successivi.

29 SETTEMBRE – Illorai (Sassari) Ucciso con colpi di fucile a pallettoni il cavallo del Sindaco Pietrina Sicca. All'animale sono state inoltre tagliate orecchie e labbra. Pochi giorni prima una lettera minatoria era stata inviata al marito della Picca, con la minaccia “insegna a tua moglie a fare il Sindaco”. Dopo l'uccisione del cavallo il Sindaco, che era stata eletta nel 2009 a conclusione di un anno di gestione commissariale del comune, ha comunicato le proprie dimissioni al Consiglio comunale. “Non posso mettere a repentaglio la sicurezza dei miei familiari”.

30 SETTEMBRE – Trabia (Palermo) Nella notte viene incendiata l'auto del Sindaco Francesco Bondi. L'atto intimidatorio avviene pochi giorni prima che si presenti la revisione della situazione contabile del comune che ha un deficit di oltre un milione di euro.

OTTOBRE

5 OTTOBRE – Polistena (Reggio Calabria) Un biglietto con scritte minacciose è stato lasciato sull'auto dell'Assessore comunale, Antonio Muscherà.

7 OTTOBRE - San Luca (Reggio Calabria) Il vetro del portone d'ingresso del Municipio viene rotto nella notte a sassate.

9 OTTOBRE – Partinico (Palermo) Ignoti hanno appiccato il fuoco al portone dell'abitazione e sfondato il vetro dello studio medico di Enzo Brigandò, Vice Presidente vicario del Consiglio provinciale di Palermo.

9 OTTOBRE – Siniscola (Nuoro) Ignoti nella notte incendiano l'auto del consigliere comunale, Francesco Trunconi.

12 OTTOBRE – Cutro (Crotone) Una bomba viene fatta esplodere sotto l'auto dell'Assessore comunale all'ambiente, Gaetano Squillace. Squillace, esponente del Wwf, È fortemente impegnato

da anni nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente e la legalità, ed è stato oggetto in passato di altre gravi intimidazioni.

12 OTTOBRE – Bisceglie (Barletta, Andria, Trani) Messaggi contenenti minacce, offese e volgarità vengono inviati per posta elettronica al Sindaco, Francesco Spina.

13 OTTOBRE – Napoli L'Assessore alla Legalità, Luigi Scotti, ex ministro della Giustizia, rivela di aver "ricevuto molte lettere di minacce per il mio ruolo di Assessore responsabile dei beni confiscati alla camorra".

13 OTTOBRE – Palma Campania (Napoli) L'assessore al Bilancio e alla Programmazione economica, Angelo Raffaele Saviano, viene aggredito in un parcheggio non lontano dal Comune.

14 OTTOBRE – Gravina di Catania (Catania) In piene mattinata viene incendiata l'auto del capo ufficio tecnico del Comune, Salvatore Contraffatto.

15 OTTOBRE - Reggio Calabria Una lettera anonima di minacce arriva a Nuccio Azzarà, consigliere comunale, dipendente della Asl e sindacalista della Uil-Sanità. Il messaggio è "Ti bruciamo vivo assieme alla tua famiglia". Il 17 dicembre 2008 ad Azzarà era stata bruciata l'auto.

16 OTTOBRE - Campobello di Mazara (Trapani) Atto intimidatorio nei confronti dell'Assessore comunale al Turismo, Sport e Spettacolo, Andrea Passanante, che ha trovato quindici alberi di ulivo con i rami tagliati, in un appezzamento di terreno di sua proprietà.

18 OTTOBRE - Miglianico (Chieti) Nella notte viene dato fuoco alle due auto del Sindaco Dino De Marco, posteggiate davanti alla sua abitazione. Alcuni giorni prima erano state incendiate due auto di servizio del Comune. Al Sindaco viene assegnata una tutela.

25 OTTOBRE – Joppolo (Vibo Valentia) Un ordigno esplode nella notte davanti all'ingresso del Municipio.

26 OTTOBRE – Campofelice di Roccella (Palermo) Una lettera di minacce è stata recapitata ieri al Sindaco Franco Vasta. "Stai attento o finisci come lui, pezzo di merda", si legge nel testo con riferimento al Sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, ucciso il 5 settembre scorso. Il Comune fa parte del Consorzio sviluppo e legalità che unisce otto comuni per la gestione dei beni confiscati alla mafia.

27 OTTOBRE – Bordighera (Imperia) A tre consiglieri comunali, Donatella Albano, Ugo Ingenito e Marco Sferrazza viene assegnata una tutela dei Carabinieri. Secondo l'inchiesta, condotta dalla Procura di San Remo, i tre esponenti politici sono stati minacciati dalla famiglia Pellegrino, imprenditori calabresi originari di Seminara, che si sono visti rifiutare dal Comune la licenza per aprire delle sale gioco. A Donatella Albano un anno fa venne recapitata una fetta di limone chiusa in una busta bianca, poi una busta con un proiettile e alcuni mesi dopo un'altra missiva contenente un santino bruciato di San Michele Arcangelo, ben noto simbolo di rituale di affiliazione della mafia calabrese. Proprio in concomitanza con le minacce ricevute dalla Albano, il 3 dicembre vengono arrestati quattro calabresi, tutti di Taurianova (Reggio Calabria), trovati in possesso di una pistola calibro 6,35. Gli investigatori ritengono che il consigliere comunale potesse essere il potenziale obiettivo di un attentato. Il 6 dicembre undici persone vengono rinviate a giudizio nell'ambito della maxi inchiesta sulla 'ndrangheta a Bordighera, tra i capi d'accusa anche le minacce agli amministratori locali. Il 24 febbraio 2011 inizia il processo. Il 10 marzo il consiglio comunale di Bordighera viene sciolto per infiltrazione mafiosa.

27 OTTOBRE – Vittoria (Ragusa) Una bomba ad alto potenziale viene lasciata davanti al comando della Polizia municipale, che si trova all'interno del mercato ortofrutticolo, uno dei più importanti d'Italia. Nei giorni precedenti erano stati danneggiati l'auto del Sindaco Giuseppe Nicosia e alcuni scuolabus del Comune.

27 OTTOBRE – Villacidro (capoluogo della provincia del Medio Campidano) L'auto del vigile urbano Gabriele Pilloni, viene incendiata nella notte nel cortile della sua abitazione. I carabinieri hanno trovato sul posto una bottiglia coi resti di liquido infiammabile. Non è il primo episodio nel grosso comune sardo. Come denuncia la Rsu del Comune, il grave atto intimidatorio "È stato preceduto da una lunga catena di episodi minacciosi nei confronti del Corpo di Polizia municipale".

29 OTTOBRE - Calvi Risorta (Caserta) Il Sindaco Antonio Caparco comunica di aver ricevuto una lettera anonima, scritta a penna, piena di minacce.

NOVEMBRE

2 NOVEMBRE – Valledoria (Olbia-Tempio) Un incendio distrugge due capannoni di proprietà dell'ex Sindaco, Andrea Pala.

4 NOVEMBRE – Foggia Una busta contenente alcune cartucce di pistola e una lettera di minacce È stata ricevuta dal Sindaco, Gianni Mongelli. Nella missiva le intimidazioni sono rivolte anche al Presidente della locale Camera di commercio, Eliseo Zanasi.

4 NOVEMBRE - Partinico (Palermo) Incendiata la casa di campagna di Enzo Brigandò, Vice Presidente vicario del Consiglio provinciale di Palermo. La casa È andata completamente distrutta. Già ai primi di ottobre qualcuno aveva dato fuoco al portone dell'abitazione di Brigandò, sempre a Partinico, e sfondato con una mazza il vetro del suo studio medico. A Partinico c'è una vera escalation di attentati e così il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto, Giuseppe Caruso, dispone il potenziamento del servizio di controllo del territorio del comune da parte delle Forze dell'ordine. Il 16 novembre si svolge nel paese una fiaccolata contro la mafia, contro le intimidazioni, contro la paura. A scendere in piazza Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cna, Legacoop e Secolo Ventuno, ma anche i sindacati, la società civile, la Chiesa, le scuole, amministratori, per fare fronte comune contro i clan che proprio qui, alle porte di Palermo, sembrano avere rialzato la testa per spartirsi la torta degli appalti ma soprattutto per accaparrarsi i lavori per la realizzazione del Policentro, una affare da 300 milioni di euro.

5 NOVEMBRE - Bisceglie (Barletta, Andria, Trani) Incendiata l'auto del Sindaco, Francesco Spina. Un mese prima il Sindaco aveva denunciato di aver subito minacce anonime via e-mail.

8 NOVEMBRE – Umbriatico (Crotone) Minacce di morte telefoniche per il Sindaco, Pasquale Rosario Abenante e alla sua famiglia. E' questo l'ultimo di una serie di episodi intimidatori nei confronti del Sindaco e dell'amministrazione locale, con la comparsa nelle settimane precedenti di scritte minacciose sui muri del paese perfino all'interno del Municipio.

10 NOVEMBRE – Palau (Olbia-Tempio) Seconda intimidazione in cinque mesi contro Sebastiano Pirredda, Assessore alla Programmazione e pianificazione del territorio e già Sindaco della città. La sua auto e quella della moglie sono state incendiate durante la notte. Il 1° giugno gli era stata incendiata un'altra autovettura.

10 NOVEMBRE – Catanzaro Grazioso Manno, Presidente del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese e dell'Unione regionale bonifiche e irrigazioni, presenta un esposto alla Procura della Repubblica denunciando di essere "oggetto di minacce dallo scorso di luglio attraverso una serie di lettere anonime".

10 NOVEMBRE – Menfi (Agrigento) Una lettera minatoria arriva al Sindaco, Michele Botta, in cui si legge: "O te ne vai o ti succederà qualcosa di brutto".

11 NOVEMBRE – Agrigento Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica assegna la scorta al Presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi, per le continue minacce ricevute.

12 NOVEMBRE – Niscemi (Caltanissetta) Intimidazione a Massimiliano Conti, consigliere comunale. Qualcuno gli ha fatto trovare una gallina impiccata al balcone della propria casa di campagna.

14 NOVEMBRE – Andria (Barletta-Andria-Trani) Sconosciuti danno fuoco nella notte alla placca del citofono dell'abitazione di due vigili urbani, marito e moglie. L'uomo È agente motociclista mentre la moglie È sottufficiale e si occupa di controlli in materia di abusivismo commerciale.

27 NOVEMBRE – Rossano (Cosenza). Intimidazione ai danni del Sindaco, Franco Filareto. Persone non identificate hanno tagliato i pneumatici della sua automobile, parcheggiata nei pressi di un albergo dove aveva partecipato ad una manifestazione.

DICEMBRE

2 DICEMBRE – San Giuseppe Jato (Palermo) Una lettera con minacce di morte viene recapitata a Giuseppe Siviglia, Sindaco e Presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità, che coordina otto comuni palermitani per la gestione dei beni confiscati a cosa nostra.

3 DICEMBRE – San Donato di Lecce (Lecce) Un attentato dinamitardo È compiuto contro la villa in costruzione dell'assessore comunale, Armando Rotondo.

6 DICEMBRE – Lula (Nuoro) Una bomba molotov È stata lanciata contro l'autovettura dell'Assessore comunale, Ignazio Spanu. Lula, soprannominato "il paese dei veleni", era stato amministrato per decenni da un commissario, non essendosi presentata alcuna lista alle elezioni comunali. Nel 2007 aveva vinto le elezioni l'attuale Sindaco Gavino Porcu.

6 DICEMBRE – San Giorgio Jonico (Taranto) Persone non identificate lanciano una bottiglia molotov contro il portone d'ingresso dello studio medico del Sindaco, Angelo Venneri.

7 DICEMBRE – Nola (Napoli) In un raid incendiario viene parzialmente distrutto il portone d'ingresso dell'abitazione del Sindaco, Geremia Biancardi.

8 DICEMBRE – Castellammare di Stabia (Napoli) Scritte minacciose sono state tracciate nella notte sui manifesti che il Comune ha fatto affiggere davanti al Municipio in occasione della Festa dell'Immacolata: "Le armi stanno arrivando", "le bombe stanno arrivando".

8 DICEMBRE – Boscoreale (Napoli) Ignoti danneggiano in parte, incendiandolo, il portone del Comune. Già nel mese di novembre il Sindaco di Boscoreale era stato fatto oggetto di aggressioni e di micacce maturate nel clima di alta tensione generato dalla questione dei rifiuti in Campania.

9 DICEMBRE – Feroletto (Catanzaro) Dodici colpi di pistola calibro 9 vengono esplosi contro il portone dell'abitazione del nonno di Pietro Fazio, consigliere provinciale di Catanzaro.

10 DICEMBRE – Bova Marina (Reggio Calabria) Incendiata l'auto di Mario Zirilli, medico e Assessore ai servizi esterni (Pdl) del Comune.

11 DICEMBRE – Decimomannu (Cagliari) Vengono appiccate le fiamme al tettuccio dell'auto del Vice Sindaco, Arnaldo Cocco.

18 DICEMBRE – Ravanusa (Agrigento) Una lettera di minacce viene recapitata al Sindaco, Armando Savarino. Nella lettera sono contenute minacce ed insulti anche per la figlia Giusy, ex parlamentare regionale. Nella notte viene incendiato il portone di casa, nel centro di Ravanusa, di Calogero Gattuso, 45 anni, assessore comunale ai Servizi sociali ed ex segretario di Giusy Savarino.

21 DICEMBRE – Filandari (Vibo Valentia) Ignoti danneggiano l'automobile dell'ex Sindaco e attuale consigliere di minoranza, Domenico Talotta, cospargendola di acido muriatico. Talotta in passato era già stato oggetto di attentati.

22 DICEMBRE – San Fili (Cosenza) Un incendio viene appiccato nella notte nel Municipio. Distrutta la stanza del Sindaco ed altri due uffici. I presunti autori, tra i quali un dipendente comunale, rimangono gravemente ustionati e vengono stati arrestati dai carabinieri.

22 DICEMBRE – Palermo Nuovamente sotto tiro il dirigente dell'Azienda sanitaria provinciale, Filippo Grippi, da un mese alla guida del distretto 35 di Petralia dopo aver lasciato il distretto 14 alla Guadagna. Nella notte viene versato dell'acido sul videocitofono della sua abitazione.

22 DICEMBRE – Oristano Una bottiglia incendiaria viene trovata sotto l'auto di un vigile urbano.

23 DICEMBRE – Mormanno (Cosenza) Una busta con un proiettile e una richiesta estorsiva viene recapitata al Presidente del Parco nazionale del Pollino, Domenico Pappaterra, già consigliere regionale della Calabria e parlamentare.

28 DICEMBRE – Castellammare di Stabia (Napoli) Sette cartucce calibro 8 a salve vengono trovate davanti all'abitazione del Sindaco Luigi Bobbio, ex magistrato ed ex senatore. Nell'occasione si viene a sapere che qualche settimana prima ignoti avevano fatto trovare davanti alla porta della casa del Sindaco un grande mazzo di fiori "cimiteriali", a cui sono seguite numerose telefonate notturne nel corso delle quali l'interlocutore restava muto.

29 DICEMBRE – Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) Persone non identificate si sono introdotte nello studio dentistico del Sindaco, Antonio Bisignani, provocando forti danneggiamenti. È l'ennesima intimidazione subita dal primo cittadino che decide di dimettersi. Fanno la stessa cosa altri otto consiglieri di maggioranza. Alle nuove elezioni risulta vincitore Luca Branca, già Vice Sindaco.

30 DICEMBRE - Motta Santa Lucia (Catanzaro) Un incendio di natura dolosa ha distrutto nella notte l'auto del Sindaco di Amedeo Colacino, avvocato del foro lametino, più volte Assessore e consigliere. Nel paese, negli ultimi mesi, si registra una preoccupante recrudescenza di attentati incendiari.

Cronologia delle minacce e delle intimidazioni subite da amministratori pubblici e da personale della Pubblica Amministrazione.

Focus per regioni sul 2011⁷

⁷ Le notizie riportate nella presente cronologia sono state ricavate utilizzando l'archivio ANSA e i siti web dei giornali locali. Internet, in generale, è stato utilizzato per raccogliere alcune informazioni più approfondite in merito a casi specifici. Rispetto all'anno 2010, si è fatta una selezione molto più ridotta delle notizie a disposizione. Le minacce e le intimidazioni subite da amministratori pubblici e da personale della Pubblica Amministrazione nell'anno 2011 saranno trattate più ampiamente nella prossima edizione del Rapporto.

La **Calabria** si conferma anche per il 2011 come la regione dove gli amministratori locali subiscono più intimidazioni e minacce. Nel nostro focus abbiamo registrato 26 episodi. La provincia più colpita è quella di Reggio Calabria (10 casi), seguita da quelle di Crotona (6 casi), Vibo Valentia (4 casi), Catanzaro e Cosenza (3 casi ciascuno).

Da rilevare che nel corso di quest'anno si sono registrate delle intimidazioni e delle minacce nei confronti di donne che ricoprono il ruolo di Sindaco e, in particolare, nei comuni di Isola Capo Rizzuto, Monasterace e Rosarno.

In provincia di Reggio Calabria è stato ucciso un consigliere comunale.

In **Sicilia** abbiamo registrato 12 casi, la maggior parte dei quali è concentrata nella provincia di Agrigento (8 casi), seguita da quella di Caltanissetta e Palermo.

In **Sardegna** abbiamo rilevato 7 casi, in **Puglia** 5 casi, in **Campania** 3 casi.

Le minacce nei confronti di amministratori locali e funzionari di pubblica amministrazione si sono registrati anche nel Centro-Nord Italia. In particolare, ancora una volta in **Liguria**, a Ventimiglia, e per la prima volta in **Toscana**, nei confronti del Sindaco di Follonica (Grosseto), Eleonora Baldi.

Calabria

Il 3 gennaio viene incendiata l'auto del Sindaco di **Motta Santa Lucia** (Catanzaro), Amedeo Colacino.

Il 20 gennaio il Sindaco di **Reggio Calabria**, Giuseppe Raffa, riceve una busta contenente polvere nera da sparo e pallini di fucile.

Il 23 gennaio viene incendiata l'auto al Sindaco di **Crotone**, Peppino Vallone.

Il 13 febbraio viene incendiata l'auto del dirigente ai Lavori pubblici del Comune di **Isola Capo Rizzuto** (Crotone), Raffaele Muraca.

Il 22 febbraio le fiamme colpiscono il portone dell'abitazione estiva a **Nocera Terinese** (Catanzaro), del consigliere comunale di Lamezia Terme, Teresa Benincasa, del Pdl.

Il 25 febbraio viene distrutta dal fuoco l'automobile del Sindaco di **Carfizzi** (Crotone), Carmine Majo.

Il 7 marzo alcuni colpi di pistola sono sparati a **Cosenza** contro la finestra della segreteria politica del consigliere regionale Salvatore Magarò, Presidente della commissione regionale antimafia.

Il 16 marzo tocca a un altro consigliere regionale della Calabria, Gianluca Gallo, che è anche Sindaco di **Cassano allo Jonio** (Catanzaro). L'amministratore rivela di aver ricevuto numerosi messaggi di minaccia sul suo telefonino a cominciare da febbraio.

Il 30 marzo viene incendiato l'auto dell'Assessore ai Lavori pubblici del comune di **Maierato** (Vibo Valentia), Antonio Lombardo.

L'8 aprile tre persone vengono arrestate dai carabinieri con l'accusa di tentata estorsione ai danni del Sindaco ed altri amministratori del Comune di **Scido** (Reggio Calabria) allo scopo di ottenere appalti.

Il 25 maggio viene data alla fiamme l'auto di Alfonso Repice, Sindaco di **Tropea** (Vibo Valentia).

Il 1° giugno vengono lanciate due bottiglie incendiarie contro una villetta all'interno del residence Baia del sole, di proprietà del neoSindaco di **Ricadi** (Vibo Valentia), Pino Giuliano.

Il 19 giugno, a **Parghelia** (Vibo Valentia) viene incendiata l'auto del consigliere comunale, Giuseppe Vita.

Il 26 giugno, a **Monasterace** (Reggio Calabria), viene incendiata la farmacia di proprietà del Sindaco Maria Carmela Lanzetta.

Il 30 luglio una testa di capretto ed una pera sono trovati appesi al portone d'ingresso del municipio di **Cariati** (Cosenza).

Il 6 agosto, a **Monasterace** (Reggio Calabria), su una parete del condominio dove abita l'Assessore ai servizi sociali, Angela Belluzzi, vengono disegnate sette croci e una bara.

Il 26 agosto il Sindaco di **Rosarno** (Reggio Calabria), Elisabetta Tripodi, riceve una lettera, su carta intestata del Comune, a firma di Rocco Pesce, di 56 anni, boss della 'ndrangheta che sta scontando nel carcere di Opera una condanna all'ergastolo. L'autore della missiva lamenta alcune attività svolte dall'amministrazione comunale, come ad esempio la costituzione di parte civile nei processi contro la cosca Pesce e lo sgombero di un immobile occupato dalla madre e dal fratello del boss.

Il 27 agosto, a **Gioia Tauro** (Reggio Calabria), viene incendiata l'automobile del consigliere provinciale Raffaele D'Agostino.

Il 27 agosto, un ordigno esplosivo viene collocato davanti al portone d'ingresso dello stabile dove il Sindaco di **San Lorenzo del Vallo** (Cosenza), Luciano Marranghella vive con i suoi anziani genitori. Il Sindaco, nel corso del 2010, È stato bersaglio di numerosi attentati e minacce.

Il 29 agosto, a **Taurianova** (Reggio Calabria) il consigliere comunale Giuseppe Rigoli, riceve una busta contenente alcuni proiettili.

Il 30 agosto, al Sindaco di **Umbriatico** (Crotone), Pasquale Abenante, vengono uccisi alcuni asini di sua proprietà a colpi di fucile caricato a pallettoni. Il Sindaco era già stato minacciato telefonicamente nei mesi scorsi.

Il 19 settembre una busta con quattro proiettili viene legata alla maniglia del portone della casa del Sindaco di **San Giovanni di Gerace** (Reggio Calabria), Giovanni Pittari.

Il 21 settembre le fiamme distruggono l'auto del Sindaco di **Scandale** (Crotone), Carmine Antonio Vasovino.

La sera del 29 ottobre viene ucciso con una decina di colpi di pistola Vincenzo Sgabellone, di 31 anni, consigliere comunale di maggioranza per la lista civica "Pace, libertà e progresso" al Comune di **Samo** (Reggio Calabria). L'uomo, bracciante agricolo, era già noto alle forze dell'ordine per piccoli reati in materia di armi. A marzo il prefetto aveva inviato una commissione d'accesso per verificare i rischi di infiltrazione mafiosa.

La notte del 4 novembre viene incendiata la casa rurale del Sindaco di **Bovalino** (Reggio Calabria), Tommaso Mittiga.

Il 7 novembre una misteriosa irruzione notturna nel municipio di **Isola di Capo Rizzuto** (Crotone), comune bersaglio tra il 2010 e il 2011 di numerose intimidazioni. Qualcuno si introduce nella sede distaccata che ospita l'ufficio tributi e i servizi demografici. Scassinata alcune porte, aperte gli armadietti ma senza portare via nulla. "E' chiaro che si tratta di un avvertimento", commenta il Sindaco, Carolina Girasole, vicePresidente di Avviso Pubblico.

Sicilia

Il 4 gennaio tre buste contenenti proiettili ed un messaggio di minacce sono state recapitate al direttore e segretario generale della **Provincia di Agrigento**, Giuseppe Vella, al direttore dell'Ufficio finanze e bilancio Fabrizio Caruana ed al direttore delle risorse umane Aldo Cipolla. Una lettera di minacce giunge anche al Presidente della provincia, Eugenio D'Orsi.

Il 7 gennaio una busta contenente proiettili è recapitata al Presidente del Consiglio comunale di **Altofonte** (Palermo), Nino Di Matteo.

Il 18 gennaio il Sindaco di **Porto Empedocle** (Agrigento), Calogero Firetto, trova su parabrezza della sua auto una busta con all'interno due proiettili calibro 38 e un ritaglio di giornale con la sua foto e la scritta "2011".

Il 20 gennaio vengono incendiati il portone dell'abitazione e la saracinesca del garage dell'Assessore comunale alle Politiche sociali di **Palma di Montechiaro** (Agrigento), Giuseppe Vinciguerra, marito del dirigente del commissariato di Pubblica sicurezza di Licata.

Il 21 gennaio a **Menfi** (Agrigento) una busta contenente minacce di morte, per la seconda volta in pochi giorni, È recapitata al Sindaco, Michele Botta.

Il 25 gennaio a **Licata** (Agrigento), un involucro contenente una lettera di minacce al Sindaco Angelo Graci, più tre proiettili calibro 9 e una cartuccia di fucile calibro 12 è lanciato da una macchina in corsa davanti alla sede della polizia municipale.

Il 29 gennaio una lettera con minacce di morte è recapitata al Sindaco di **Siculiana** (Agrigento), Maria Giuseppa Bruno, eletta dopo un periodo di commissariamento, seguito allo scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni mafiose.

Il 19 febbraio, a **Porto Empedocle** (Agrigento), viene intercettata nell'ufficio postale una busta con un proiettile indirizzata all'ex Sindaco, Paolo Ferrara, che con le sue denunce ha dato il via all'operazione "Easy Money" con alcuni usurai locali e di Palma di Montechiaro.

Il 7 marzo arriva la terza lettera intimidatoria in quattro mesi al Sindaco di **Menfi** (Agrigento), Michele Botta. Il 9 marzo sul cofano della sua automobile viene lasciata una tanica piena di benzina.

Il 14 marzo a **Butera** (Caltanissetta), un incendio distrugge due autocompattatori di rifiuti, di proprietà del Comune. Le fiamme hanno incenerito anche un'autobotte, un "pulispiaggia", tre autovetture e due motofurgoni, oltre a danneggiare gravemente la struttura del magazzino, per un danno di più di due milioni di euro.

Il 14 aprile una minaccia di morte arriva a Carmelo Casano, al suo primo giorno da Assessore comunale ai Lavori Pubblici a **Gela** (Caltanissetta).

L'11 ottobre il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico di Trapani assegna una scorta al Sindaco di **Marsala**, Renzo Carini, dopo che l'amministratore ha ricevuto minacce di morte collegate anche all'avvio delle demolizioni di villette abusive.

Sardegna

Il 1° gennaio viene appiccato il fuoco al fuoristrada del Sindaco di **Siamaggiore** (Oristano), Giuseppino Piras.

L'8 gennaio viene distrutta dalle fiamme l'auto del capogruppo del Pdl al Consiglio comunale di **Cagliari** e direttore sanitario della Asl, Ugo Storelli.

Il 9 gennaio un contenitore con benzina ed un pacchetto di cerini sono stati trovati sotto l'autovettura del Sindaco di **Siliqua**, nell'Iglesiente, Piergiorgio Lixia.

Il 14 gennaio davanti all'ingresso del municipio di **Onifai** (Nuoro) viene fatto ritrovare un involucro contenente dieci pallettoni. Il pacchetto, era indirizzato agli amministratori comunali.

Il 17 gennaio torna la tensione a **Ottana** (Nuoro). Vengono esplose alcune fucilate contro il portone d'ingresso dell'abitazione dell'Assessore comunale all'industria, Fabrizio Pinna.

Il 21 gennaio tre atti intimidatori vengono compiuti contro il Presidente del Consiglio comunale, il Vice Sindaco e l'Assessore al Bilancio del comune di **Siliqua** (Cagliari).

Il 16 marzo torna ad essere intimidito il Sindaco **Ottana** (Nuoro), Gian Paolo Marras al quale viene distrutta una parte del suo uliveto nelle campagne del paese. Prima di andare via gli attentatori appendono una croce al cancello del podere.

Puglia

Il 1° gennaio un petardo di grosse dimensioni viene fatto esplodere la notte sotto la finestra dell'abitazione del Sindaco di **Trinitapoli** (Barletta, Andria, Trani) Ruggiero Di Gennaro.

Il 1° aprile un ordigno rudimentale distrugge un negozio di proprietà dell'Assessore comunale all'Ambiente di **Andria** (Barletta, Andria, Trani), Francesco Lotito.

Il 22 aprile vengono tagliate tutte le gomme al furgone dell'Assessore alla Legalità del Comune di **Monte Sant'Angelo** (Foggia), Donato Taronna.

Il 27 luglio una busta contenente tre proiettili È recapitata a casa del Sindaco di **Andria** (Barletta, Andria, Trani), Nicola Giorgino.

Il 19 agosto un'intimidazione giunge al Sindaco di **Carmiano** (Lecce): una testa mozzata di un maiale viene fatta trovare davanti al cancello d'ingresso della sua abitazione, accompagnata da una lettera con minacce di morte indirizzate a lui e a suoi familiari.

Campania

La notte del 12 giugno l'auto del Sindaco di **Sant'Anastasia** (Napoli), Carmine Esposito, viene colpita una decina di colpi di pistola.

Il 21 agosto due bottiglie incendiarie vengono lanciate contro l'abitazione dell'Assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione del comune di **Acerra** (Napoli), Immacolata Verone.

Nella notte del 24 settembre vengono tagliati i pneumatici della macchina del Sindaco di **Cropalati** (Cosenza), Fabrizio Grillo

Liguria

Il 2 luglio si viene a sapere che il segretario comunale di **Ventimiglia** (Imperia) avrebbe denunciato una serie di intimidazioni e minacce. Nelle settimane successive in comune arriva la commissione d'accesso, inviata dal Prefetto per accertare eventuali infiltrazioni mafiose.

Toscana

Il 10 agosto il Sindaco di **Follonica** (Grosseto), Eleonora Baldi, riceve una lettera anonima con minacce di morte. Nella missiva, giunta per posta, È scritto: “Farai la fine del Sindaco di Pollica, un proiettile È per te e uno per il segretario, cerca di studiarti la legge”.

Cronologia delle minacce e delle intimidazioni nelle Amministrazioni comunali commissariate

Anni 2008-2010

Minacce e intimidazioni non si fermano neanche di fronte al commissariamento delle amministrazioni comunali. Non sono state poche, negli ultimi anni, le azioni contro le strutture commissariali inviate sia per dimissioni del Sindaco o del consiglio comunale, sia dopo lo scioglimento per infiltrazione mafiosa. Ricordiamo qualche avvenimento.

Sicilia

Il 19 gennaio 2008 una lettera con insulti, minacce e un proiettile arriva a Angelo Mocerì, commissario straordinario al comune di **Siculiana** (Agrigento). Si è insediato da solo tre giorni, nominato dalla Regione, dopo le dimissioni del Sindaco coinvolto in un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Quasi contemporaneamente arriva la commissione d'accesso inviata dal prefetto che successivamente porterà il 13 giugno al commissariamento del comune per infiltrazione mafiosa. Il 31 maggio 2010 si torna al voto e viene eletto Sindaco Maria Giuseppa Bruno con la lista civica denominata "Siculiana a colori". Il 29 gennaio 2011 anche lei riceve una lettera con minacce di morte.

Il 10 febbraio 2010 vengono tagliate le gomme a Nicola Diomede e Maurizio Costa, capo e vice della Commissione straordinaria che da meno di un anno amministra **Vallelunga Pratameno** (Caltanissetta), dopo lo scioglimento del consiglio comunale per condizionamento mafioso.

Campania

Arzano (Napoli). L'1 aprile 2008 due buste, contenenti una lettera e un proiettile calibro 7,65, vengono recapitate alla caserma dei Carabinieri e alla Commissione straordinaria che da un mese sta amministrando il comune sciolto per infiltrazione mafiosa.

Calabria

Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. Il 26 maggio 2009 una busta contenente tre proiettili e una lettera anonima con minacce di morte è recapitata a Maria Carmela De Maria, responsabile dell'Ufficio lavori pubblici del comune di **Rosarno** sciolto nell'ottobre precedente per infiltrazione della 'ndrangheta. Un'altra lettera di minacce alla funzionaria arriva contemporaneamente negli uffici comunali. Nei mesi precedenti la De Maria aveva subito un'altra intimidazione col danneggiamento della sua auto. Il 19 marzo 2010 le viene incendiata la vettura parcheggiata davanti alla sua casa a San Ferdinando, paesi confinante con Rosarno.

Il 6 luglio 2010 una busta contenente due cartucce calibro 12 viene lasciata attaccata alla maniglia del portone d'ingresso del municipio di **Condofuri**, comune jonico della provincia di Reggio Calabria. Dall'ottobre 2010 È commissariato per infiltrazione della 'ndrangheta e guidato da una terna commissariale che si è subito distinta su temi molto "caldi" come i beni confiscati, l'abusivismo edilizio, gli appalti. Nello scorso mese di novembre i commissari fanno affiggere proprio all'ingresso del municipio una targa con la scritta "Qui la 'ndrangheta non entra".

Puglia

Il 18 febbraio 2008 vengono sparati cinque colpi di pistola di grosso calibro contro il portone d'ingresso della sede della polizia municipale di **Surbo** (Lecce). Da dicembre 2007 il comune è commissariato a causa delle dimissioni del Sindaco, Antonio Cirio. Una situazione di grande tensione nel paese della provincia di Lecce che nel 1991 venne sciolto per infiltrazione mafiosa. La conferma arriva quattro giorni dopo. E' il 22 febbraio quando viene incendiata l'auto di un dipendente comunale. E il 24 febbraio tocca all'ex Presidente del Consiglio comunale, Vincenzo Cagnazzo, al quale viene incendiata la vettura. Forse è solo una coincidenza ma il 20 febbraio il commissario che guida il comune ha firmato in prefettura a Lecce, assieme ad altre sette amministrazioni comunali della provincia, un protocollo d'intesa per rafforzare la legalità e migliorare gli strumenti per rendere trasparenti gli appalti, prevenendo le infiltrazioni mafiose.

L'8 luglio 2008, un busta con alcuni proiettili viene recapitata nel municipio di **Francavilla Fontana**, in provincia di Brindisi, alla commissaria prefettizia, Maria Antonietta Olivieri, che guida il comune dopo le dimissioni del Sindaco. La busta contiene anche un messaggio minatorio con un avvertimento, "attenta a te", e un riferimento ai ritardi con cui l'amministrazione starebbe procedendo nella realizzazione del nuovo palazzo dello sport e nelle ristrutturazione dello stadio.

Lazio

Il 20 ottobre 2009 qualcuno tenta di incendiare l'auto del Comitato per la lotta contro le mafie e segretario del Pd di Fondi (Latina), Bruno Fiore. **Fondi** è commissariato ma solo per le dimissioni del consiglio comunale. Il Consiglio dei ministri ha, infatti, detto no allo scioglimento per infiltrazione mafiosa malgrado la elezione positiva del ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

Appendice

Dati statistici

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNO 2010⁸

DATO COMPLESSIVO: 212 INTIMIDAZIONI

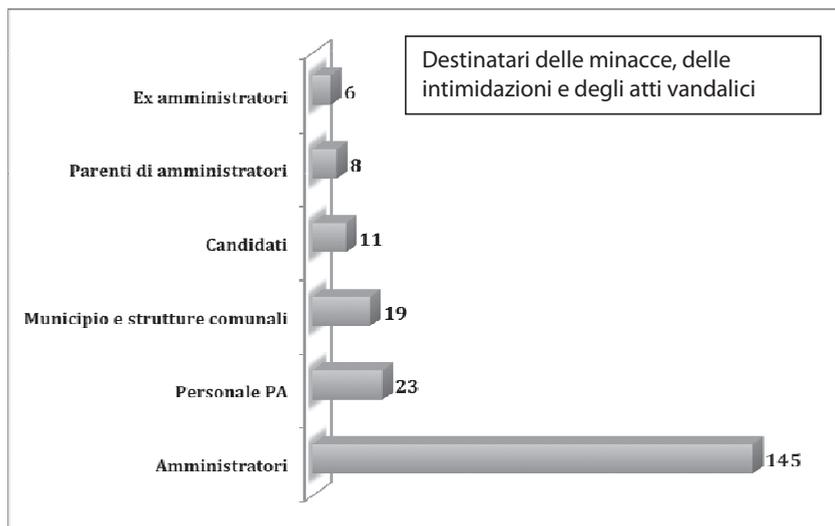


Grafico 1

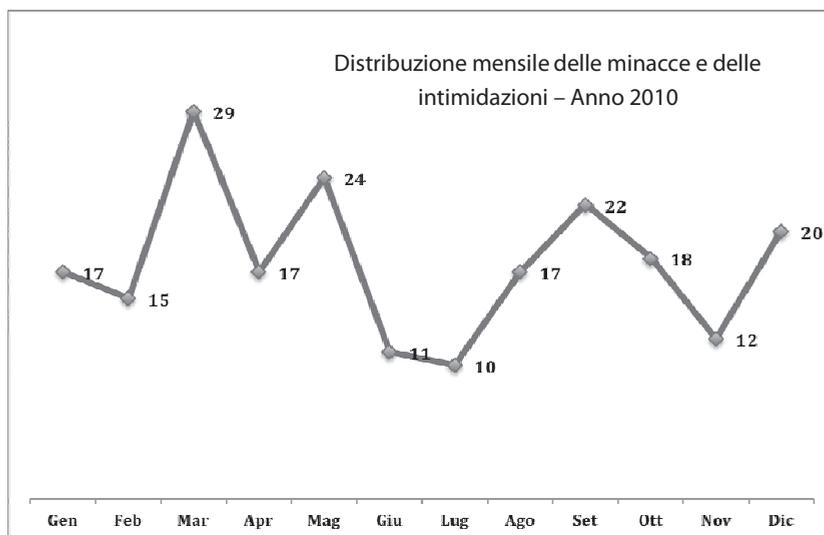


Grafico 2

⁸ I dati sono stati ricavati dalla cronologia riferita ai fatti censiti nel 2010 riportata in questa pubblicazione.

Distribuzione quantitativa per regioni delle minacce e delle intimidazioni

	Calabria	Sicilia	Campania	Sardegna	Puglia
Gen	5	9	0	2	1
Feb	8	2	3	2	0
Mar	16	5	2	3	1
Apr	9	1	2	3	0
Mag	12	6	2	2	1
Giu	3	2	2	2	0
Lug	5	1	3	0	1
Ago	10	4	2	1	0
Set	4	6	6	3	1
Ott	5	5	3	2	1
Nov	3	4	0	2	3
Dic	7	4	4	3	2
Totale	87	49	29	25	11

Tab. 1

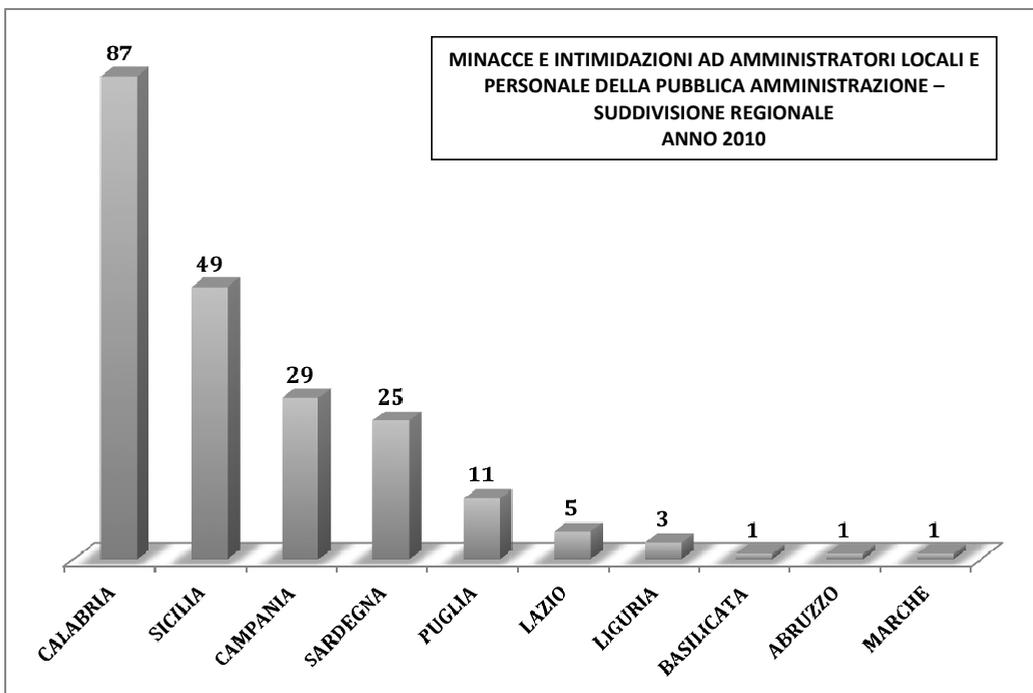


Grafico 3

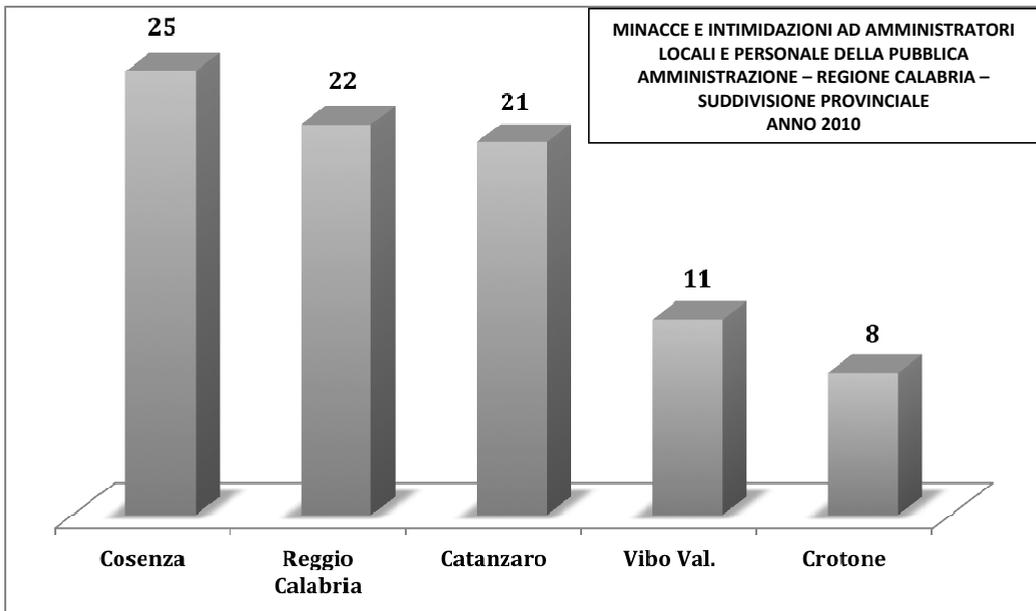


Grafico 4

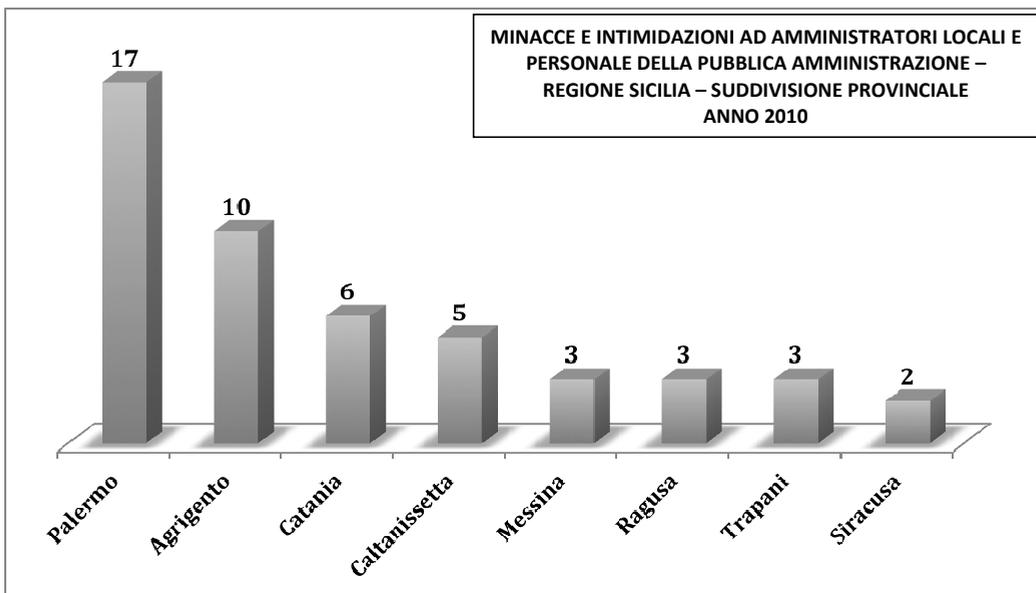


Grafico 5

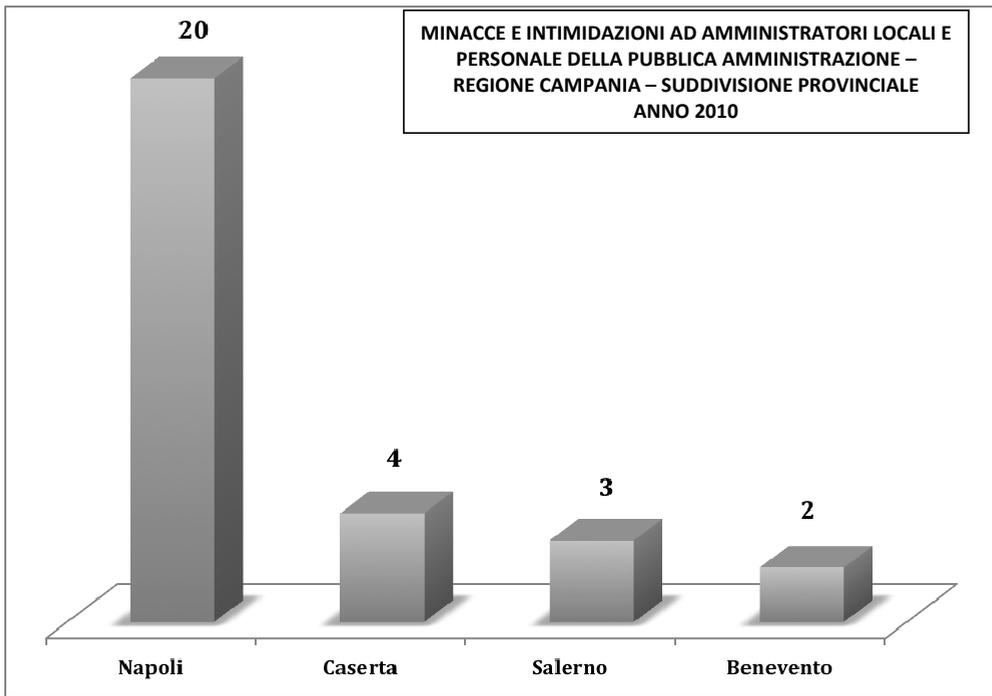


Grafico 6

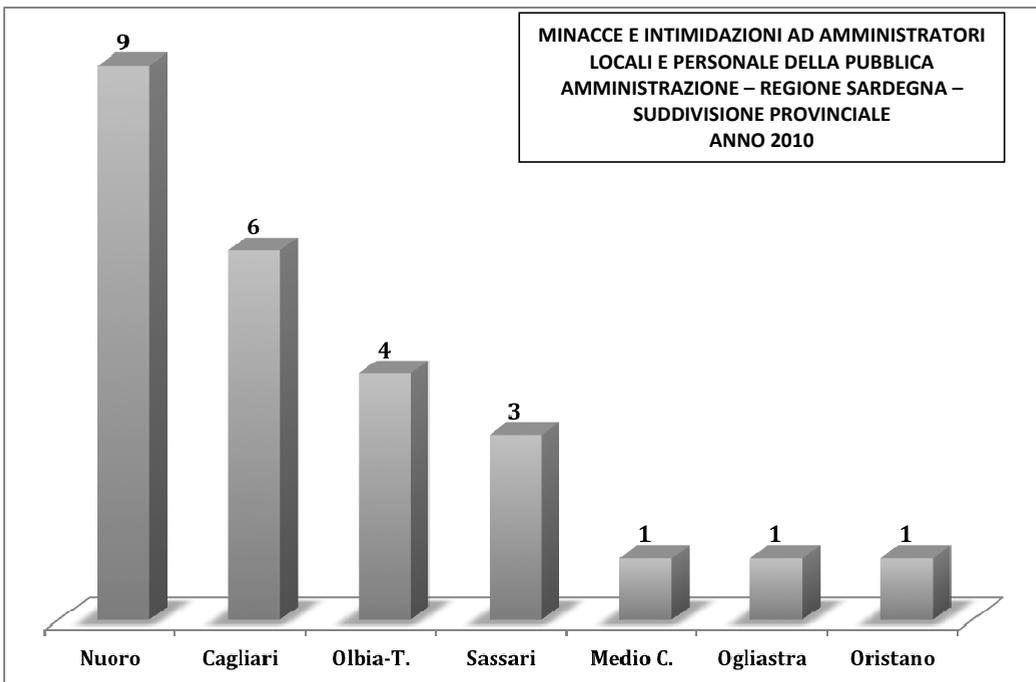


Grafico 7

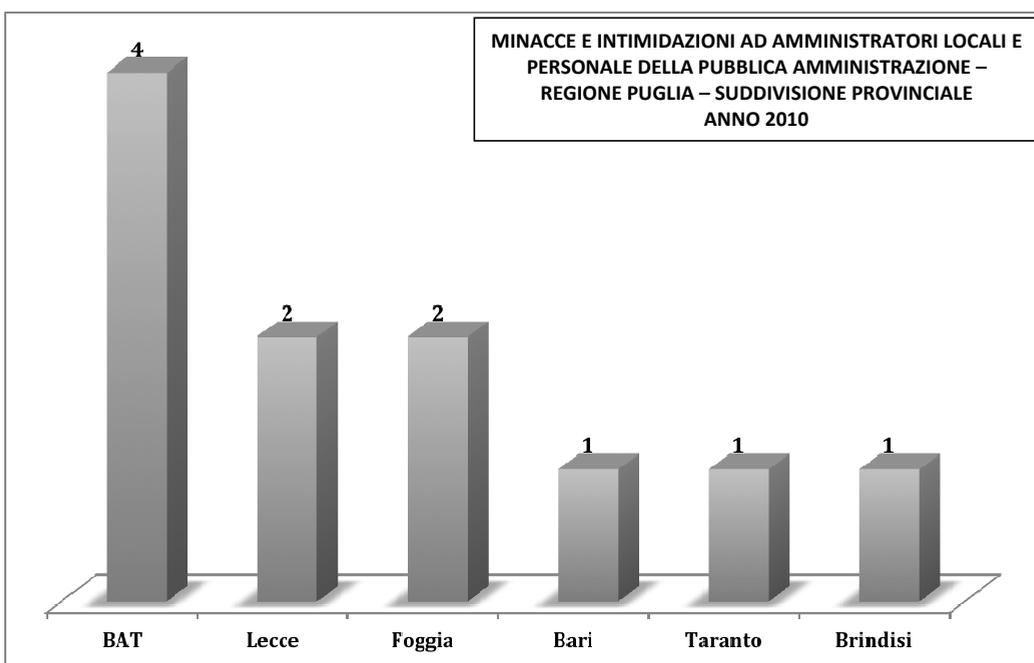


Grafico 8

MINACCE E INTIMIDAZIONI IN BASILICATA, LAZIO, LIGURIA, MARCHE E ABRUZZO. SUDDIVISIONE PER PROVINCIA

ABRUZZO	BASILICATA	LAZIO	LIGURIA	MARCHE
Chieti: 1	Potenza: 1	Latina: 3 Roma: 1 Viterbo: 1	Genova: 1 Imperia: 1 Savona: 1	Macerata: 1

Tab. 2

Comuni calabresi e siciliani in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010

CS	RC	CZ	VV	KR
Bisignano	Bova Marina	Catanzaro	Briatico	Crotone
Botricello	Feroletto d. Chiesa	Cortale	Filandri	Cutro
Cariati	Gioia Tauro	Feroletto	Joppolo	Isola C. R.
Celico	Marina di G.J.	Lamezia T.me	S. Calogero	Strongoli
Cosenza	Plati	Montauro	Serra S. Bruno	Umbriatico
Cosoleto	Polistena	Motta S. Lucia	Sorianello	
Fuscaldo	Reggio Calabria	Olivadi	Soriano C.bo	
Mandatoriccio	S. Eufemia d'Asp.	Palermiti	Stefanaconi	
Mirto Crosia	San Luca	Pianopoli	Tropea	
Mormanno	Siderno			
Piane Crati	Sinopoli			
Praia a Mare	Tonnara di Palmi			
Rossano				
Rovito				
S. Agata d'Esaro				
S. Fili				
S. Lorenzo in V.llo				
Scala Coeli				
Scalea				
Trenta				
Villapiana				

PA	AG	CT	CL	ME	TP	RG	SR
Altofonte	Agrigento	Catania	Gela	Milazzo	Scopello	Ragusa	Rosolini
Caccamo	Aragona	Gravina di Ct	Milena	Pace del Mela	Salemi	Vittoria	
Campofelice di Roccella	Favara	Mascalucia	Niscemi	T.me Vigliatore	Campobello di M		
Palazzo Adriano	Lampedusa	Palagonia					
Palermo	Licata						
Partinico	Menfi						
S. Giuseppe Jato	Ravanusa						
S.Mauro Castelverde							
Termini Imerese							
Trabia							

Comuni campani e sardi in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010

NA	CE	SA	BN
Portici	Teverola	Bracigliano	S. Agata dei Goti
Forio d'Ischia	Castello del Matese	Siano	Fragneto Monte
Quarto	Cesa	Pollica	
Volla	Calvi Risorta		
Castellamare di Stabia			
Napoli			
Crispano			
Acerra			
Cancello di Cisterna			
Boscoreale			
Palma Campania			
Nola			

NU	CA	OT	SS	MEDIO C.	OGLIASTRA	OS
Lula	Decimomannu	Monti	Arzachena	Villacidro	Tertenia	Oristano
Mamoiada	Elmas	Palau	Bonorva			
Osini	Quartu	Valledoria	Illorai			
Ottana	Quartucciu					
S. Teodoro	Villasimius					
Sinicola						

**Comuni pugliesi in cui si sono verificati episodi di intimidazioni e minacce ai danni di
amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione. Anno 2010**

BAT	LE	FO	BA	TA	BR
Andria	Acquarica d.C.	Monte S. Angelo	Grumo Appula	S. Giorgio J.	Erchie
Bisceglie	S. Donato di Le	Foggia			

ATTI INTIMIDATORI AI DANNI DI AMMINISTRATORI LOCALI

(Fonte Ministero dell'Interno)

	ANNO 2009	ANNO 2010	TOTALE
Campania	26	43	69
Puglia	36	18	54
Calabria	114	95	209
Sicilia	103	92	195
Sardegna	82	89	171
Liguria	9	26	35
TOTALE	370	363	733

COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONE MAFIOSA DAL 1991 AL NOVEMBRE 2011⁹

	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	Totale per provincia e regione	
CALABRIA																							53
Cosenza																		1				1	2
Catanzaro	2	1									1	1	2							1			8
Crotone										1	2												3
Reggio Calabria	4	2	2	2	2	2	2	1		2			3	1	1	1	2	2	2	2	2		31
Vibo Valentia	1												1		1	3	2	2	1				9
CAMPANIA																							85
Avellino			2									1							1				4
Benevento				1																			1
Caserta	3	7	3		3	3	3	2	1	1	1	1	1	1	1	1	3	1	1	1			28
Napoli	4	1	9	2	2	3	2	2		2	4		2	7	3	1	1	2					47
Salerno			4								1												5
SICILIA																							53
Agrigento		1												1	1	1		1					6
Calanisselta		3												1	1			1					6
Catania	2	1	4						1			1											9
Messina	1													1				1					3
Palermo	3	2	3		1	2	4	2		2	1	1	2	2									23
Ragusa		1																					1
Trapani		1	2										1		1								5
ALTRE PROVINCE																							11
Matera			1																				1
Bari			4	1																			5
Lecce	2																						2
Roma														1									1
Torino																							1
Imperia																						1	1
TOTALE PER ANNO	21	21	34	4	3	8	7	6	6	4	6	6	12	6	14	10	6	7	10	5	5	202	

⁹ Aggiornamento della tabella contenuta nel libro di Vittorio Mete, *Fuori dal Comune. Lo scioglimento delle amministrazioni locali per infiltrazioni mafiose*, Bonanno, 2009. Per gentile concessione dell'Autore.

Politica e pubblica amministrazione: le vittime innocenti di mafia

Analizzando l'elenco delle oltre novecento vittime innocenti delle mafie che ogni 21 Marzo viene letto nella *Giornata della Memoria e dell'Impegno* promossa da Libera e da Avviso Pubblico, ne sono state individuate **46** appartenenti ai mondi della politica e della pubblica amministrazione. Ecco i loro nomi, cognomi, anno, data e regione in cui sono stati uccisi e ruolo (o ruoli) che erano ricoperti al momento dell'assassinio o in precedenza.

NOME E COGNOME	ANNO	RICORRENZA	REGIONE	RUOLO(I)
Emanuele Notarbartolo	1893	1 Febbraio	Sicilia	- Direttore del Banco di Sicilia - Ex Sindaco, Palermo - Ex Senatore del Regno d'Italia
Andrea Orlando	1906	13 Gennaio	Sicilia	Consigliere comunale, Corleone (PA)
Lorenzo Panepinto	1911	16 Maggio	Sicilia	Consigliere comunale, S.Stefano Quisquinia (AG)
Bernardino Verro	1915	3 Novembre	Sicilia	Sindaco, Corleone (PA)
Giovanni Zangara	1919	29 Gennaio	Sicilia	Consigliere comunale, Corleone (PA)
Paolo Li Puma	1920	30 Settembre	Sicilia	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)
Croce Di Gangi	1920	30 Settembre	Sicilia	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)
Giuseppe Compagna	1921	29 Gennaio	Sicilia	Consigliere comunale, Vittoria (RG)
Antonino Scuderi	1922	16 Febbraio	Sicilia	Consigliere comunale, Dattilo - Paceco (TP)
Sebastiano Bonfiglio	1922	10 Giugno	Sicilia	Sindaco, Monte S. Giuliano (oggi Erice, TP)
Gaetano Guarino	1946	16 Maggio	Sicilia	Sindaco, Favara (AG)
Pino Camilleri	1946	28 Giugno	Sicilia	Sindaco, Naro (AG)
Giuseppe Spagnolo	1955	13 Agosto	Sicilia	Sindaco, Cattolica Eraclea (AG)
Pasquale Almerico	1957	25 Marzo	Sicilia	Sindaco, Camporeale (PA)
Paolo Bongiorno	1960	27 Settembre	Sicilia	Candidato Consigliere com., Lucca Sicula (AG)
Carmelo Battaglia	1966	24 Marzo	Sicilia	Assessore comunale, Tusa (ME)
Giovanni Ventra	1972	27 Dicembre	Calabria	Consigliere comunale, Cittanova (RC)

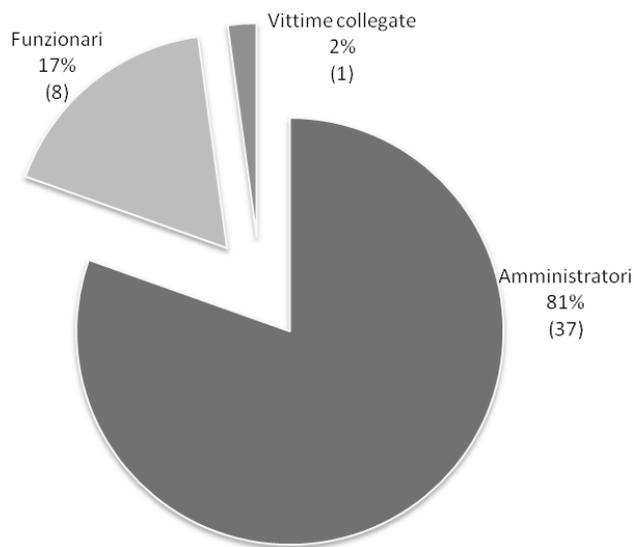
NOME E COGNOME	ANNO	RICORRENZA	REGIONE	RUOLO(I)
Alberto Capua	1976	4 Giugno	Calabria	Ex Sindaco, Melicuccà (RC)
Gaetano Longo	1978	17 Gennaio	Sicilia	- Sindaco, Capaci (PA) - Ex Consigliere comunale, Capaci (PA)
Giuseppe Impastato	1978	9 Maggio	Sicilia	Candidato alle elezioni comunali, Cinisi (PA)
Pasquale Cappuccio	1978	13 Settembre	Campania	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)
Giorgio Ambrosoli	1979	11 Luglio	Lombardia	- Avvocato - Commissario liquidatore dalla Banca Privata Italiana
Piersanti Mattarella	1980	6 Gennaio	Sicilia	Presidente, Regione Siciliana
Giuseppe Valarioti	1980	11 Giugno	Calabria	Consigliere comunale, Rosarno (RC)
Giannino Losardo	1980	21 Giugno	Calabria	- Assessore comunale, Cetraro (CS)
Domenico Beneventano	1980	7 Novembre	Campania	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)
Marcello Torre	1980	11 Dicembre	Campania	Sindaco, Pagani (SA)
Pio La Torre	1982	30 Aprile	Sicilia	- Segretario del PCI siciliano, Palermo - Ex deputato - Ex sindacalista
Giuliano Pennacchio	1982	1 Luglio	Campania	Assessore comunale, Giugliano (NA)
Carlo Alberto dalla Chiesa	1982	3 Settembre	Sicilia	- Prefetto, Palermo - Generale dei Carabinieri
Renata Fonte	1984	31 Marzo	Puglia	Assessore comunale, Nardò (LE)
Crescenzo Casillo	1984	4 Dicembre	Campania	Sindaco, Casoria (NA)
Francesco Prestia	1986	11 Febbraio	Calabria	Sindaco, Platì (RC)
Giuseppe Insalaco	1988	12 Gennaio	Sicilia	Ex Sindaco, Palermo
Giovanni Trecroci	1990	7 Febbraio	Calabria	- Vice Sindaco, Villa San Giovanni (RC) - Assessore comunale, Villa San Giovanni

NOME E COGNOME	ANNO	RICORRENZA	REGIONE	RUOLO(I)
Giovanni Bonsignore	1990	9 Maggio	Sicilia	Dirigente Superiore dell'Assessorato Regionale Cooperazione, commercio e pesca, Regione Siciliana
Antonio Nugnes	1990	11 Luglio	Campania	Vice Sindaco, Mondragone (CE)
Demetrio Quattrone	1991	28 Settembre	Calabria	Funzionario dell'Ispettorato lavoro, Reggio Calabria
Luigi Iannotta	1993	19 Aprile	Campania	Assessore comunale, Capua (CE)
Francesco Marcone	1995	31 Marzo	Puglia	Direttore dell'Ufficio del Registro, Foggia
Giulio Castellino	1997	25 Febbraio	Sicilia	- Capo del Servizio dell'Igiene pubblica, Provincia di Agrigento - Ex Consigliere comunale, Agrigento
Domenico Geraci	1998	8 Ottobre	Sicilia	- Candidato Sindaco, Caccamo (PA) - Ex Consigliere provinciale, Provincia di Palermo
Filippo Basile	1999	5 Luglio	Sicilia	Dirigente Regionale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste, Regione Siciliana
Bonifacio Tilocca	2004	1 Marzo	Sardegna	Padre del Sindaco Pino Tilocca, Burgos (SS)
Francesco Fortugno	2005	16 Ottobre	Calabria	- Vice Presidente della Regione Calabria - Ex Vice Sindaco, Locri - Ex Assessore comunale, Reggio Calabria - Ex Consigliere comunale, Brancaleone
Angelo Vassallo	2010	5 Settembre	Campania	- Sindaco, Pollica (SA) - Ex consigliere provinciale, Salerno

I ruoli ricoperti dalle vittime: dati aggregati

Volendo distinguere per tipologia le quarantasei vittime elencate in precedenza si nota che:

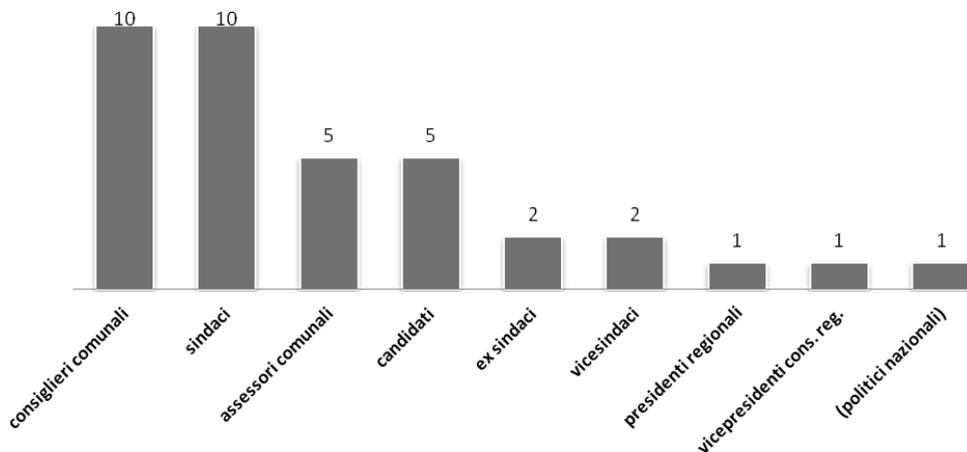
- 37 sono amministratori pubblici
- 8 sono funzionari della Pubblica Amministrazione
- 1 è una vittima collegata



In due casi – quelli di Emanuele Notarbartolo e di Giulio Castellino (si vedano le loro scheda biografiche sintetiche) – va precisato che le vittime hanno ricoperto ruoli sia nella burocrazia pubblica che nell’amministrazione locale. Entrambi sono stati uccisi mentre erano funzionari. Altri invece, come il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa e l’avvocato Giorgio Ambrosoli, sono stati prestati al mondo della burocrazia pubblica, provenendo da realtà distinte, al fine di svolgere incarichi di particolare rilevanza.

Alla voce “vittime collegate” sono stati inseriti i parenti di amministratori locali che sono stati uccisi per aver tentato di proteggere i loro cari. È questo il caso di Bonifacio Tilocca, padre del Sindaco di Burgos (SS), Pino Tilocca, che denunciò le minacce ricevute dal figlio.

Nella categoria degli “amministratori locali”, abbiamo suddiviso le vittime a seconda delle cariche ricoperte in vita:



Sindaci e consiglieri comunali sono le principali vittime della violenza mafiosa – il 54% del totale – seguiti da coloro che sono stati uccisi mentre erano candidati a ricoprire un incarico di natura politica e da coloro che ricoprivano l’incarico di assessore (13,5% del totale per entrambe le due voci). Questi dati illustrano chiaramente che gli omicidi mafiosi:

- colpiscono prevalentemente personale politico che opera nei Comuni (sindaci, vicesindaci, consiglieri). Presidenti e vice presidenti regionali insieme alla categoria dei politici nazionali incidono ognuno per il 3% sul totale delle vittime¹⁰;
- hanno una funzione sia *punitiva* – si uccide una persona perché ha compiuto atti che hanno ostacolato il raggiungimento degli obiettivi criminali – che *preventiva*: si elimina fisicamente una persona pensando che essa, in futuro, possa costituire potenziale ostacolo per l’organizzazione criminale.
- Avvengono anche quando la vittima non ricopre più l’incarico politico di un tempo. La voce degli ex Sindaci incide per il 5% sul totale delle vittime.

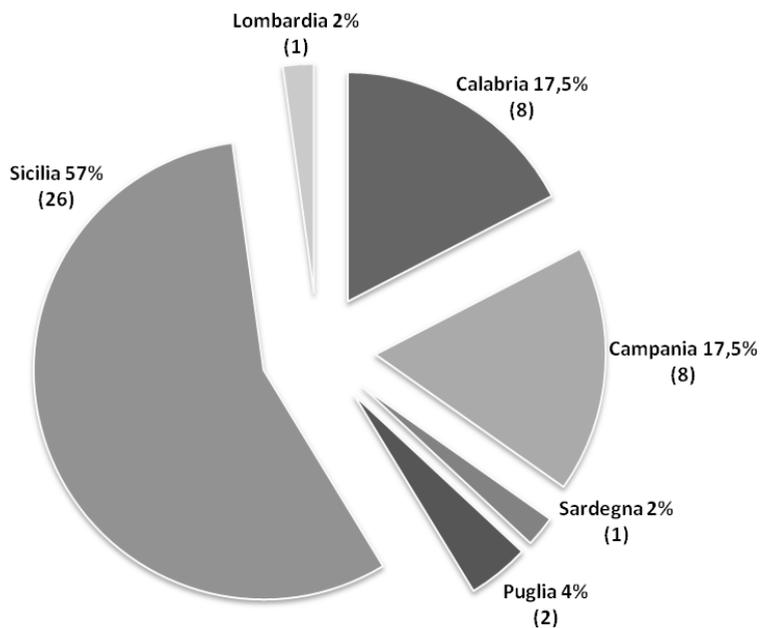
¹⁰ Alla voce “politici nazionali” corrisponde la figura di Pio La Torre. Al momento del suo tragico assassinio – evento in cui morì anche il suo fidato collaboratore Rosario Di Salvo – La Torre ricopriva l’incarico di Segretario regionale del Partito Comunista Italiano. In precedenza era stato eletto alla Camera dei deputati e, in tale veste, era stato nominato componente della Commissione parlamentare antimafia. Si veda la scheda biografica sintetica in Appendice.

Dove hanno ucciso le mafie: dati aggregati per territorio

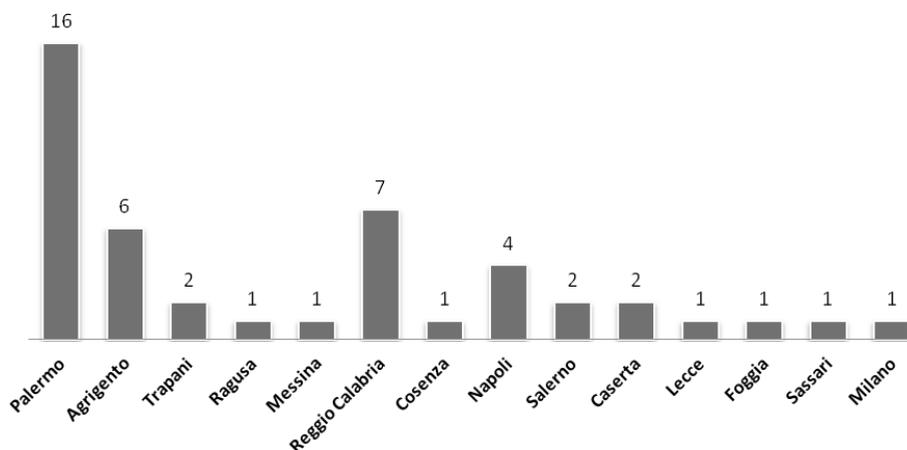
Soffermando la nostra attenzione sui territori in cui le mafie hanno ucciso amministratori locali e persone operanti nella Pubblica Amministrazione, si nota che la maggior parte degli omicidi è avvenuta nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Sicilia e, in una sola circostanza al Nord: il caso di Giorgio Ambrosoli, in Lombardia.

In Sicilia, sono stati compiuti 27 delitti, 16 dei quali dal 1893 al 1966. Calabria e Campania fanno registrare 8 vittime ciascuna, seguite dalla Puglia con 2 vittime.

La prima vittima sul versante "amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione" in Calabria si registra nel 1972, in Campania nel 1978, in Puglia nel 1984.



Aggregando il dato degli omicidi su base provinciale, si ricava il seguente grafico:

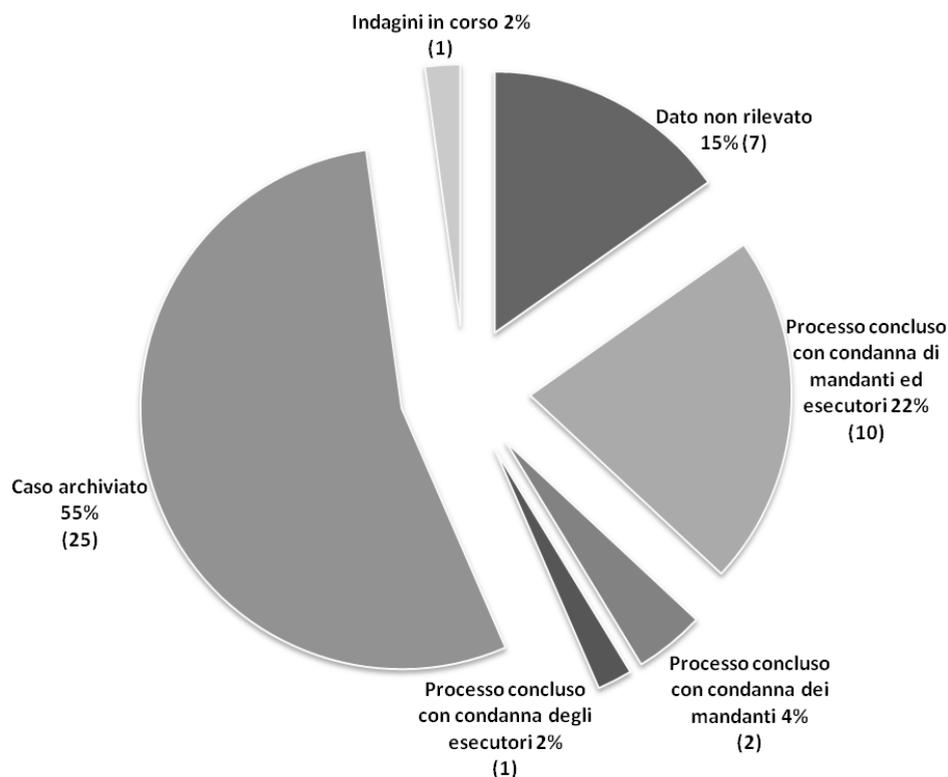


Il grafico mette in evidenza come:

- Palermo, Reggio Calabria e Agrigento siano le prime tre province per numero di vittime tra gli amministratori locali e il personale della Pubblica Amministrazione dalla fine dell'800 ad oggi;
- La metà delle vittime si concentra nelle province di Palermo e Agrigento (23 su 46);
- La sola provincia di Palermo conta un numero di vittime superiore a quello della somma del totale della Calabria e della Campania, a dimostrazione di come nel capoluogo e nella provincia siciliana non vi sia stato solo il centro di gravità di cosa nostra, ma altresì un nucleo di uomini che, dall'interno delle istituzioni pubbliche, hanno cercato di contrastare i mafiosi, non piegandosi alle loro intimidazioni;
- In Sicilia non si registrano vittime nelle province di Caltanissetta, Catania, Enna, Siracusa;
- In Calabria gli omicidi sono avvenuti in sole due province, Reggio Calabria e Cosenza, con un grande distacco numerico tra la prima e la seconda;
- In Campania non si sono registrati omicidi nelle province di Avellino e Benevento;
- In Campania la distribuzione degli omicidi sulle tre province di Napoli, Salerno e Caserta non denota distacchi evidenti come, invece, si è visto per la Calabria.

I dati sui processi: la grande impunità

Nel grafico sottostante sono stati riportati i dati (assoluti e percentuali) relativi agli esiti delle inchieste giudiziarie. Le informazioni sono state raccolte prevalentemente attraverso Internet, visitando siti dedicati alle vittime, siti di associazioni impegnate sul tema dell'antimafia, siti di centri studi e documentazione. La voce "dato non rilevato" indica i casi in cui non si è riusciti a pervenire ad informazioni certe.



È rilevante notare come nel 55% dei casi non siano stati individuati né i mandanti né gli esecutori degli omicidi delle vittime. Va specificato che, nella ricerca di informazioni e notizie necessarie per la compilazione delle schede biografiche sintetiche delle vittime, si è avuto modo di constatare come molte delle indagini siano state oggetto di depistaggi e di azioni finalizzate ad ostacolare la scoperta della verità. Soltanto in 10 casi – il 22% del totale, praticamente un delitto su cinque – sono stati scoperti, processati e condannati i mandanti e gli esecutori dei delitti, mentre in altri 3 casi sono stati individuati e processati o solo i mandanti o solo gli esecutori¹¹.

L'unica indagine al momento in corso è quella per l'omicidio di Angelo Vassallo, Sindaco di Pollica, ucciso nel settembre del 2010.

¹¹ S'invita a consultare le schede biografiche sintetiche delle vittime per maggiori dettagli.

Cronologia degli omicidi delle vittime

Nei due grafici sottostanti abbiamo voluto mettere in luce la distribuzione temporale degli omicidi avvenuti nei riguardi di amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione dalla fine dell'800 al 2010.

I dati evidenziano come gli anni che vanno dalla fine della prima guerra mondiale alla metà degli anni '40 del XX secolo sono quelli nei quali cadono vittime del piombo mafioso coloro che ricoprono un incarico politico nelle amministrazioni locali in Sicilia. Gli amministratori assassinati dai mafiosi provengono dal mondo delle lotte contadine contro i latifondisti. Fino al 1966, la Sicilia È l'unica regione italiana nella quale si registrano vittime di mafia tra gli amministratori locali.

È da notare come il picco degli omicidi di amministratori locali si registra tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 sempre del XX secolo. È questo un periodo di grande trasformazione del mondo mafioso: le cosche entrano nel mercato degli stupefacenti e, grazie ad esso, iniziano a disporre di capitali immensi, che devono essere riciclati nell'economia legale.

Gli anni '80, inoltre, sono quelli in cui si assiste all'attuazione di una politica che utilizza i soldi pubblici per comprarsi consenso elettorale; una politica che interloquisce con i mafiosi per distribuire appalti e subappalti, propiziati dai grandi finanziamenti disposti per la realizzazione di opere pubbliche. Di questa situazione ne approfittano anche grandi imprese del Nord Italia, che sovente si recano al Sud per accaparrarsi i finanziamenti senza mai iniziare o completare i lavori per i quali sono state pagate.

Nello specifico, va rilevato che negli anni '80:

- in Sicilia, con l'avvento dei Corleonesi, tra il 1980 e il 1982, la mafia siciliana alza il tiro nei confronti dello Stato come mai si era visto in precedenza nella storia. Vengono uccisi il Presidente della Regione (Piersanti Matarrella), il Segretario regionale del Partito Comunista (Pio La Torre) e il Prefetto di Palermo (Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa). A queste vittime vanno aggiunte il capitano dei Carabinieri, Emanuele Basile e il Procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa.
- in Campania, vengono assassinati Sindaci e consiglieri comunali che contrastano l'inserimento delle ditte della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo negli appalti per la ricostruzione del post-terremoto del 23 novembre 1980;
- nel 1984, in Puglia, viene uccisa Renata Fonte, prima donna amministratrice locale vittima di mafia;

Negli anni '90, in Sicilia, Calabria e Puglia si uccidono per la prima volta dei funzionari della Pubblica Amministrazione.

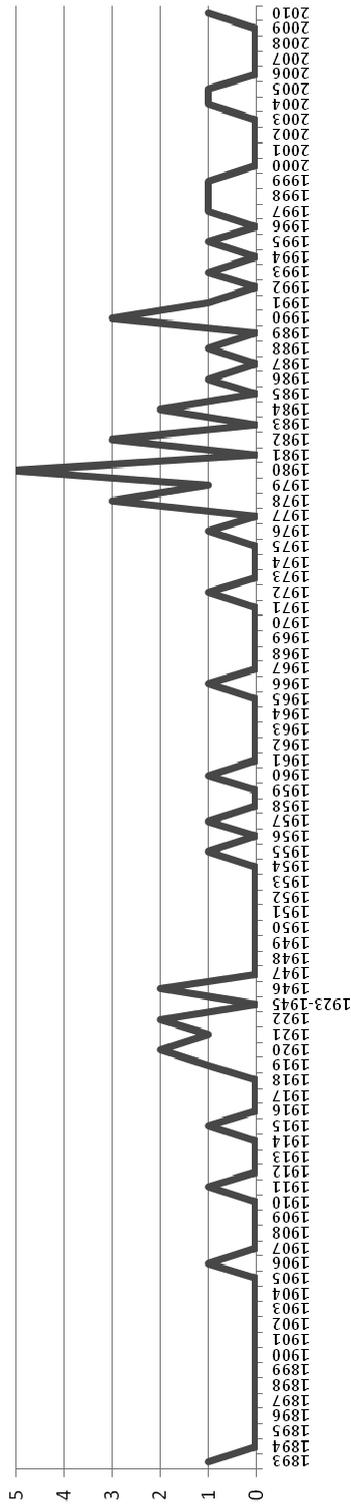
Negli anni 2000, la violenza mafiosa si abbatte:

- sulla Calabria, dove viene ucciso, per la prima volta, un politico che ricopre una carica molto importante: si tratta di Francesco Fortugno, Vice Presidente della Regione;
- sulla Campania, con l'omicidio del Sindaco di Pollica, Angelo Vassallo;

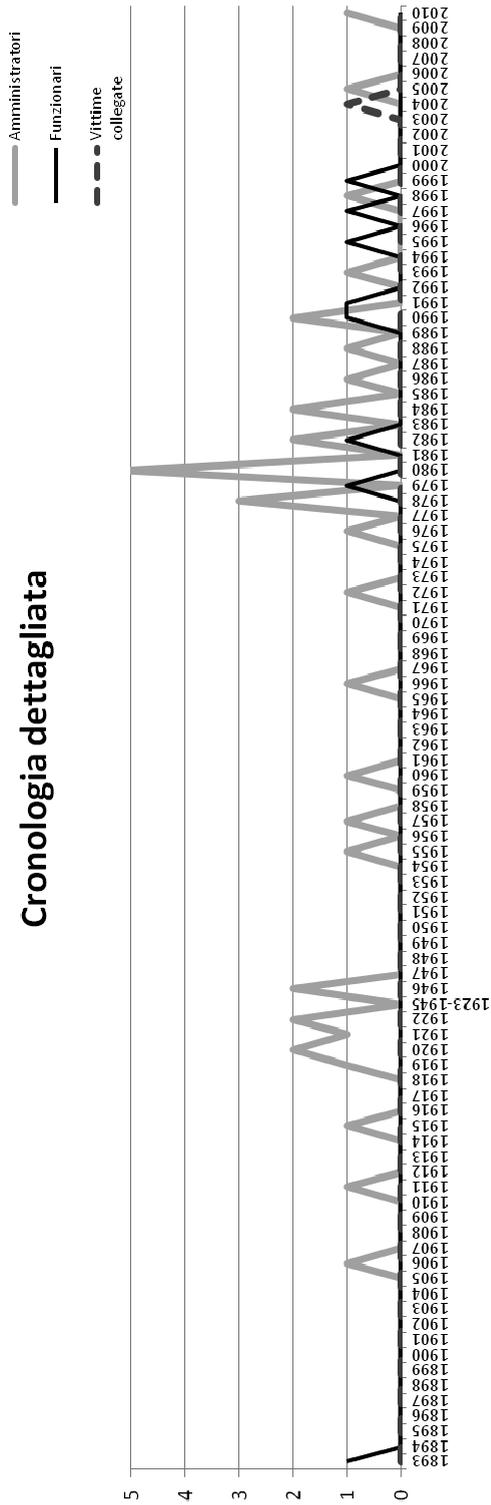
Da notare che:

- l'ultimo delitto politico-mafioso prima dell'omicidio di Angelo Vassallo si era registrato nel 1998, in Sicilia, con l'uccisione di Domenico Geraci, candidato a Sindaco nel Comune di Caccamo (Pa);
- nel 2004, in Sardegna, si registra il primo caso (e sinora unico) di uccisione di un parente stretto di un amministratore pubblico.

Cronologia totale con dato aggregato (amministratori, funzionari, vittime collegate)



Cronologia dettagliata



Schede biografiche sintetiche delle vittime

Nelle schede di approfondimento che seguono, per ognuna delle vittime di mafia sotto elencate sono state fornite alcune indicazioni biografiche, il ruolo rivestito dalla persona al momento della sua uccisione (e, in alcuni casi, in tempi precedenti), la data e il luogo del suo assassinio, l'esito delle inchieste svolte dagli inquirenti. Laddove È stato possibile È stata inserita anche una foto.

EMANUELE NOTARBARTOLO	
	
Ruolo:	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale del Banco di Sicilia (fino al 1890) - Ex Sindaco, Palermo (1873-1876) - Senatore del Regno d'Italia
Anno della morte:	1893
Data:	1° Febbraio
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia
<p>Emanuele Notarbartolo viene assassinato in treno, tra Termini Imprese e Trabia, da due sicari della mafia, Matteo Filippello e Giuseppe Fontana, che lo uccidono con ventisette colpi di pugnale. Del delitto viene accusato come mandante il deputato Raffaele Palizzolo di cui Notarbartolo ha denunciato i rapporti con l'allora boss mafioso di Caccamo e le malversazioni compiute come membro del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. L'onorevole Palizzolo – luogotenente di Francesco Crispi in Sicilia – è condannato nel 1901 a trent'anni di carcere e, successivamente, assolto per insufficienza di prove nel 1904.</p> <p>Aveva 59 anni.</p>	

ANDREA ORLANDO	
<p>È ucciso con due colpi di lupara mentre si trova nella contrada in cui ha un appezzamento di terreno. Nella sua professione di medico conosce la miseria della gente di Corleone e l'ingiustizia fiscale a cui sono sottoposte le fasce più deboli della popolazione contadina dell'isola. Eletto Consigliere comunale nelle fila del partito</p>	
Ruolo:	Consigliere comunale, Corleone (PA)

Anno della morte:	1906	socialista e impegnato nell'opera di moralizzazione della vita pubblica, viene ucciso perché invisibile alla mafia, agli agrari del luogo e a certa parte dell'amministrazione comunale, mentre È impegnato nell'organizzazione del movimento contadino in cooperative. Con Orlando si apre il periodo degli omicidi di mafia per ragioni legate alla questione agraria nel Mezzogiorno. Aveva 42 anni.
Data:	13 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

LORENZO PANEPINTO

		Viene ucciso davanti alla sua casa con due colpi di fucile, mentre conversava con alcune persone. Maestro elementare e artista, Panepinto si impegna politicamente prima con i democratici mazziniani – con cui venne eletto Consigliere comunale – poi con i Fasci siciliani – di cui fu uno dei più importanti dirigenti – e quindi con il Partito Socialista. A lui si deve l'invenzione delle cosiddette "affittanze collettive", con le quali i contadini ottenevano direttamente dai proprietari terrieri gli ex feudi, saltando la mediazione dei gabellotti mafiosi. Il killer di Panepinto, il campiere Giuseppe Anzalone, nonostante prove schiaccianti a suo carico, viene assolto. Aveva 46 anni.
Ruolo:	Consigliere comunale, Santo Stefano Quisquina (AG)	
Anno della morte:	1911	
Data:	16 Maggio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

BERNARDINO VERRO



Viene ucciso con undici colpi di pistola mentre sta rientrando a casa. Verro è una delle vittime più note della questione agraria. Per vent'anni leader del movimento contadino in tutta la vasta zona del Corleonese è uno dei dirigenti socialisti più influenti della Sicilia, dopo un periodo di esilio a Tunisi, rientra sull'isola e si batte per migliorare le condizioni di vita dei contadini. Sconta dodici anni di carcere durante la repressione del movimento dei Fasci siciliani voluta dall'allora Presidente del Consiglio, Francesco Crispi. Verro diventa il primo Sindaco socialista della sua città e a lui si devono i "Patti di Corleone" – primo esempio di contratto sindacale scritto dell'Italia capitalistica – che minavano a fondo gli interessi dei gabellotti mafiosi e dei poteri ad essi collegati. Nel processo tutti coloro che erano ritenuti i suoi assassini sono stati assolti.

Aveva 49 anni.

Ruolo:	Sindaco, Corleone (PA)
Anno della morte:	1915
Data:	3 Novembre
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GIOVANNI ZANGARA



Corleonese di umili origini e "cordaro" di professione, viene eletto Consigliere comunale nella lista socialista di Bernardino Verro, che lo nomina assessore. È assassinato per aver negato il petrolio gratuito, che il Comune distribuisce alle fasce povere, a Michelangelo Gennaro, capomafia di Corleone. Non saranno mai condannati né i mandanti né gli esecutori dell'omicidio.

Aveva 42 anni.

Ruolo:	Consigliere comunale, Corleone (PA)
Anno della morte:	1919
Data:	29 Gennaio
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia



PAOLO LI PUMA	
Ruolo:	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)
Anno della morte:	1920
Data:	30 Settembre
Esito delle inchieste:	Sconosciuto
Regione	Sicilia
Viene ucciso nella frazione Raffa di Petralia di Soprana, insieme a Croce Di Gangi, anch'egli contadino e Consigliere comunale socialista.	



CROCE DI GANGI	
Ruolo:	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)
Anno della morte:	1920
Data:	30 Settembre
Esito delle inchieste:	Sconosciuto
Regione	Sicilia
Ucciso insieme a Paolo Li Puma	



GIUSEPPE COMPAGNA		
		Viene ucciso durante un'incursione nel circolo socialista di Vittoria messa in atto da combattenti di orientamento nazionalista, da fascisti e dal gruppo mafioso locale.
Ruolo:	Consigliere comunale, Vittoria (RG)	
Anno della morte:	1921	
Data:	29 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Sicilia	

ANTONINO SCUDERI		
		<p>Contadino, consigliere comunale socialista, da pochi mesi segretario della cooperativa agricola di Paceco. Quello di Scuderi è un altro caso di omicidio legato alla questione agraria meridionale. Non sono stati identificati né gli esecutori, né i mandanti dell'omicidio.</p> <p>Aveva 35 anni.</p>
Ruolo:	Consigliere comunale, Dattilo - Paceco (TP)	
Anno della morte:	1922	
Data:	16 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

SEBASTIANO BONFIGLIO

Viene ucciso da due colpi di fucile mentre rientra a casa con un compagno dopo aver terminato la giunta comunale. Il suo è l'ennesimo omicidio della mafia agraria. Figlio di un padre che aveva aderito al Fascio locale dei lavoratori, Bonfiglio aderisce giovanissimo al movimento socialista. Ottenuto, da autodidatta, il diploma di insegnante e di perito agrario, nel 1902 assume la guida della federazione provinciale del Psi di Trapani e nel 1903 del giornale "La voce dei socialisti". Vive a Milano e negli Stati Uniti dove incontra e collabora con alcuni esponenti sindacali. Organizza gli scioperi dei contadini e per questo è arrestato e incarcerato. Fece parte della direzione nazionale del PSI e nel 1920 viene eletto Sindaco.

Aveva 43 anni.

Ruolo:	Sindaco, Monte S. Giuliano (oggi Erice, TP)
Anno della morte:	1922
Data:	10 Giugno
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GAETANO GUARINO

Farmacista, figlio di una famiglia di umili origini, nel 1943 diventa segretario del Partito Socialista di Favara e Sindaco della città dall'ottobre 1944 al settembre 1945, su nomina del Prefetto. Nel 1946, sostenuto dal Partito Socialista, da quello Comunista e dal Partito d'Azione, Guarino vince le elezioni e viene eletto Sindaco. È ucciso dopo soli sessantacinque giorni di sindacatura. Paga la sua battaglia contro i mafiosi e i proprietari terrieri che sfruttavano la locale manodopera.

Aveva 44 anni

Ruolo:	Sindaco, Favara (AG)
Anno della morte:	1946
Data:	16 Maggio
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

PINO CAMILLERI

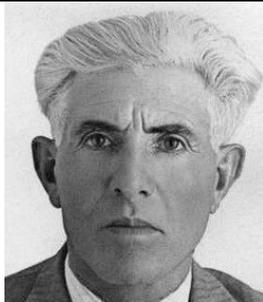


Riconosciuto come capo contadino in una vasta zona a cavallo tra le province di Caltanissetta e Agrigento, eletto Sindaco di Naro, viene ucciso mentre cerca di raggiungere un terreno aspramente conteso tra gabellotti e contadini. Camilleri può considerarsi un'altra vittima senza giustizia della questione agraria del Mezzogiorno.

Aveva 27 anni.

Ruolo:	Sindaco, Naro (AG)
Anno della morte:	1946
Data:	28 Giugno
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GIUSEPPE SPAGNOLO



Contadino, segretario della camera del lavoro, Spagnolo viene ucciso mentre dormiva all'aperto nel suo podere di campagna. Secondo la moglie, il Sindaco di Cattolica Eraclea fu ucciso «a causa dell'attività sindacale svolta per l'assegnazione delle terre ai contadini [ledendo] gli interessi di gabellotti, campieri e mafiosi». Non sono stati individuati né i mandanti né gli esecutori dell'omicidio.

Ruolo:	Sindaco, Cattolica Eraclea (AG)
Anno della morte:	1955
Data:	13 Agosto
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

PASQUALE ALMERICO		
	<p>È ucciso a colpi di mitra e pistola lo stesso giorno in cui a Roma nasce la Comunità Economica Europea. Cattolico democratico, fu maestro elementare e giornalista prima di assumere la carica di Sindaco di Camporeale. Viene assassinato in modo brutale per aver negato al boss mafioso Vanni Sacco la tessera della Democrazia Cristiana, di cui Almerico era il segretario locale. Il mandante, dapprima condannato, è successivamente prosciolto per insufficienza di prove.</p> <p>Aveva 42 anni</p>	
Ruolo:		Sindaco, Camporeale (PA)
Anno della morte:		1957
Data:		25 Marzo
Esito delle inchieste:		Caso archiviato
Regione		Sicilia

PAOLO BONGIORNO		
	<p>Altro caduto per la riforma agraria, contadino, Segretario della Camera del lavoro, impegnato nel sindacato e nell'organizzazione di scioperi di categoria, Bongiorno viene ucciso a colpi di lupara mentre è candidato nelle liste del Partito Comunista Italiano al consiglio comunale di Lucca Sicula alle elezioni del 1960. Anche in questo caso non sono stati individuati e condannati né mandanti né esecutori. Addirittura si sostiene che il prefetto di Agrigento svìd le indagini.</p> <p>Aveva 38 anni.</p>	
Ruolo:		Candidato a Consigliere comunale, Lucca Sicula (AG)
Anno della morte:		1960
Data:		27 Settembre
Esito delle inchieste:		Caso archiviato
Regione		Sicilia

CARMELO BATTAGLIA

Battaglia è l'ultimo amministratore da iscrivere alla lista dei caduti per la questione agraria meridionale. Il suo impegno politico nelle file socialiste contribuisce a rompere il sistema agrario finora sostenuto anche dalle forze conservatrici locali. Al ruolo politico affianca l'impegno nella cooperativa "Risveglio alesino", che si concretizza nell'acquisizione del feudo "Foieri" che passa in mano ai contadini e degli allevatori locali suscitando le ire dei gabelloti mafiosi. Il delitto resta impunito e le cronache del tempo riportano forti complicità delle forze investigative e di polizia.

Ruolo:	Assessore Comunale, Tusa (ME)
Anno della morte:	1966
Data:	24 Marzo
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GIOVANNI VENTRA

Consigliere comunale del Partito Comunista Italiano, viene assassinato a Cittanova (RC) durante un agguato, all'interno della terribile faida che contrappone le 'ndrine dei Facchineri contro quella degli Albanese. Non si è riusciti a risalire agli esiti processuali dell'omicidio.

Ruolo:	Consigliere comunale, Cittanova (RC)
Anno della morte:	1972
Data:	27 Dicembre
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato
Regione	Calabria

ALBERTO CAPUA

		<p>Capua è ucciso in seguito ad un tentativo di sequestro finito in malo modo. Sono, infatti, gli anni in cui la 'ndrangheta inizia ad accumulare la sua fortuna attraverso i rapimenti di possidenti e uomini locali di un certo peso economico e politico. Notizie sull'omicidio di Capua sono state fornite da alcuni collaboratori di giustizia che hanno consentito l'arresto degli esecutori materiali del barbaro assassinio.</p> <p>Aveva 73 anni.</p>
Ruolo:	Ex Sindaco Melicuccà (RC)	
Anno della morte:	1976	
Data:	4 Giugno	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna degli esecutori	
Regione	Calabria	

GAETANO LONGO

		<p>Consigliere comunale per ventisei anni e Sindaco democristiano per quattordici, si adoperò per lo sviluppo urbanistico di Capaci: fognie, luci, edilizia pubblica, scuole. È stato riconosciuto ufficialmente vittima innocente di mafia. Non sono stati individuati i mandanti e gli esecutori dell'omicidio.</p>
Ruolo:	- Ex Consigliere comunale, Capaci (PA) - Sindaco, Capaci (PA)	
Anno della morte:	1978	
Data:	17 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

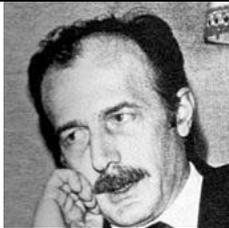
GIUSEPPE IMPASTATO

		<p>Nato all'interno di una famiglia mafiosa, il nome di Peppino Impastato appartiene a numerosi mondi: quello della società civile, della cultura, dell'informazione, della politica. Nel 1978, Impastato si candida alle elezioni comunali nella lista di Democrazia Proletaria. Viene assassinato nel corso della campagna elettorale nello stesso giorno in cui a Roma è ritrovato il cadavere di Aldo Moro. Dopo ventiquattro anni di fasi processuali alterne e di depistaggi delle indagini – inizialmente si parlò di Peppino come di un terrorista – nel 2001 e nel 2002 la Corte d'Assise di Palermo condanna il boss Vito Palazzolo e Gaetano Badalamenti come mandanti dell'omicidio. La battaglia per la scoperta della verità sul delitto Impastato e il mantenimento della memoria della sua persona è dovuta al tenace impegno del fratello Giovanni, della madre Felicia e del Centro Siciliano di Documentazione a lui intitolato.</p> <p>Aveva 30 anni.</p>
Ruolo:	Candidato alle elezioni comunali, Cinisi (PA)	
Anno della morte:	1978	
Data:	9 Maggio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna dei mandanti.	
Regione	Sicilia	

PASQUALE CAPPUCCIO

		<p>Avvocato, consigliere comunale socialista, Cappuccio denuncia le collusioni tra la camorra e la politica e le speculazioni edilizie nel mondo degli appalti, che vedono come protagonisti il boss della “Nuova Camorra Organizzata”, Raffaele Cutolo e il sindaco Salvatore La Marca. Viene ucciso mentre è in macchina con la moglie. Per l'omicidio Cappuccio non sono stati individuati né i mandanti né gli esecutori.</p>
Ruolo:	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)	
Anno della morte:	1978	
Data:	13 Settembre	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Campania	

GIORGIO AMBROSOLI

			Avvocato, cresce in un ambiente conservatore, che lo porta a militare nell'Unione monarchica e nella Gioventù liberale. Nel 1974, il Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, lo nomina Commissario liquidatore della Banca Privata Italiana (BPI), di proprietà di Michele Sindona. Quest'ultimo è un banchiere siciliano che vive tra Milano e gli Stati Uniti, ed ha importanti relazioni nel mondo politico (Giulio Andreotti e la sua corrente della DC), economico-finanziario e nel Vaticano. Sindona è iscritto alla loggia massonica Propaganda 2 di Licio Gelli e utilizza le sue banche per riciclare denaro mafioso.
Ruolo:	- Avvocato - Commissario liquidatore della Banca Privata Italiana		Ambrosoli viene ucciso a Milano da un killer americano, William J. Aricò, assoldato da Sindona. L'avvocato Ambrosoli non si era mai piegato ai tentativi di corruzione e alle minacce attuate nei suoi confronti per fermare la sua opera di risanamento della BPI.
Anno della morte:	1979		Ai suoi funerali non partecipa nessun rappresentante delle istituzioni.
Data:	11 Luglio		
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori		
Regione	Lombardia		Aveva 46 anni

PIERSANTI MATTARELLA

			Figlio di Bernardo, importante esponente politico della Democrazia Cristiana degli anni '50 più volte ministro, Piersanti diventa un docente universitario. Ispirandosi alla politica di Dossetti, La Pira, Lazzati e Moro, candidatosi, viene eletto per la prima volta all'Assemblea Regionale Siciliana nel 1967 nelle liste della Democrazia Cristiana. Ricopre l'incarico di assessore per sette anni, dal 1971 al 1978, anno in cui viene eletto Presidente. Mattarella opera una scelta di campo totale a favore della legalità, andando anche contro membri del suo stesso partito. Inizialmente l'omicidio fu considerato opera di terroristi di estrema destra. Con le confessioni dei collaboratori di giustizia Tommaso Buscetta e Francesco M. Mannoia, si è accertato che il delitto fu ordinato dalla cupola di Cosa nostra.
Ruolo:	- Presidente, Regione Siciliana - Ex assessore regionale, Regione Siciliana (1971-1978) - Ex consigliere comunale, Palermo		Aveva 44 anni
Anno della morte:	1980		

morte:		
Data:	6 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti. Non scoperti gli esecutori.	
Regione	Sicilia	

GIUSEPPE VALARIOTI		
		
Ruolo:	Consigliere comunale, Rosarno (RC)	<p>È il segretario cittadino del Partito Comunista Italiano di Rosarno e consigliere comunale. Dà vita ad una profonda opera di moralizzazione interna alla cooperativa agricola "Rinascita" di Rosarno, nata dal PCI ma oggetto di desideri criminali e della malapolitica per via dell'accesso a cospicui fondi pubblici di cui le cooperative agricole possono beneficiare all'epoca dei fatti. Per il delitto Valarioti vengono incriminati i boss Giuseppe Pesce, Giuseppe Piromalli e Sante Pisani. Il processo si conclude con assoluzioni per insufficienza di prove.</p> <p>Aveva 30 anni.</p>
Anno della morte:	1980	
Data:	11 Giugno	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

GIANNINO LOSARDO		
		
Ruolo:	Assessore, Cetraro (CS)	<p>Viene ucciso mentre, in auto, rientra a casa dopo una seduta del consiglio comunale. Era segretario giudiziario della procura di Paola. Per l'omicidio Losardo viene arrestato e processato il boss della 'ndrangheta Franco Muto, detto il "Re del pesce", il quale sarà assolto con sentenza passata in giudicato.</p> <p>Aveva 64 anni.</p>
Anno della morte:	1980	

Data:	21 Giugno	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

DOMENICO BENEVENTANO

		<p>Medico e poeta, eletto Consigliere comunale ad Ottaviano nelle liste del PCI per due volte consecutive, nel 1975 e nel 1980, mette al centro della sua lotta le infiltrazioni camorriste – in particolare della Nuova Camorra Organizzata di Cutolo – nelle amministrazioni locali. Mandanti ed esecutori del delitto, dopo essere stati condannati in primo grado, sono stati assolti in appello. La sua morte ha fatto nascere un forte movimento anticamorra, soprattutto tra gli studenti.</p> <p>Aveva 32 anni.</p>
Ruolo:	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)	
Anno della morte:	1980	
Data:	7 Novembre	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Campania	

MARCELLO TORRE

		<p>Eletto Sindaco di Pagani nelle liste DC, si oppone con determinazione ai rapporti tra politica e camorra, battendosi contro l'inserimento delle imprese edili camorriste negli appalti della ricostruzione del post terremoto dell'Irpinia (23 novembre 1980). Nel 2001 Raffaele Cutolo viene condannato come mandante e Francesco Petrosino come esecutore materiale. Il 15 novembre 2007, il Presidente della Repubblica ha conferito alla memoria di Marcello Torre la medaglia d'oro al valor civile.</p> <p>Aveva 48 anni.</p>
Ruolo:	- Sindaco, Pagani (SA) - Ex vicepresidente, Provincia di Salerno	
Anno della	1980	

morte:		
Data:	11 Dicembre	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Campania	

PIO LA TORRE

		<p>Figlio di contadini poverissimi, partecipa sin da giovane alle lotte contadine, in seguito alle quali viene arrestato e detenuto per più di un anno. La Torre spende la sua esistenza impegnandosi nell'attività sindacale e politica. Si batte molto anche sul versante della cultura della pace. Memorabili rimangono le sue battaglie contro l'installazione dei missili Cruise nella base missilistica di Comiso (Rg). In qualità di deputato nazionale, diventa membro della Commissione parlamentare antimafia. È lui a proporre l'introduzione nel codice penale italiano del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso e la confisca dei beni ai mafiosi. Tutto questo diventerà legge dopo il suo barbaro omicidio. Insieme a Pio La Torre muore anche Rosario Di Salvo, suo autista e collaboratore. Per l'omicidio La Torre-Di Salvo sono stati condannati i principali boss di Cosa nostra (Michele Greco, Salvatore Riina, Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, Francesco Madonia, Nenè Geraci).</p> <p>Pio La Torre aveva 55 anni. Rosario Di Salvo aveva 35 anni.</p>
Ruolo:	<ul style="list-style-type: none"> - Segretario del PCI siciliano - Ex deputato nazionale e all'assemblea regionale siciliana - Ex consigliere comunale, Palermo - Ex sindacalista 	
Anno della morte:	1982	
Data:	30 Aprile	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

GIULIANO PENNACCHIO

		<p>Segretario in una scuola media della sua città, entra in politica, nelle file del Partito Social Democratico Italiano, nel 1981 e viene nominato assessore. In tale veste, si preoccupa di rendere più efficienti i servizi comunali ed è impegnato, come Marcello Torre, a contrastare l'infiltrazione camorrista negli appalti del post-terremoto. Viene ucciso con tre colpi di pistola mentre sta parcheggiando la sua auto fuori casa. Non sono mai stati individuati né i mandanti né gli esecutori</p>
Ruolo:	Assessore comunale, Giugliano (NA)	
Anno della morte:	1982	

Data:	1° Luglio	dell'omicidio. Pennacchio è stato riconosciuto vittima della criminalità organizzata. Aveva 45 anni.
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Campania	

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA		
		<p>Figlio di un carabiniere, Carlo Alberto Dalla Chiesa ha un passato giovanile caratterizzato dal rifiuto di collaborazione nella caccia ai partigiani e poi dalla partecipazione attiva alla resistenza antifascista. Nell'Arma dei Carabinieri della nuova Italia repubblicana, entra dopo aver fatto parte dell'Esercito, e viene da subito impiegato in operazioni di "lotta al banditismo", in Campania ed in Sicilia. Su quest'isola vi torna dal 1966 al 1973 con il grado di colonnello: arresta importanti boss mafiosi, indaga su omicidi importanti (es. il caso di Mauro De Mauro) e inizia ad indagare sui rapporti tra mafia e politica. Promosso generale, viene inviato al comando della regione militare di Nord-Ovest, dove crea il Nucleo Speciale Antiterrorismo (con base a Torino), che raggiunge diversi successi (tra cui la cattura dei brigatisti Curcio e Franceschini). Ottiene poteri speciali per proseguire la lotta al terrorismo dopo l'uccisione di Moro, nel 1978. Nel 1981 diviene Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Nel 1982 è nominato prefetto di Palermo. Lamenta spesso un'inadeguatezza di mezzi, di forze e di sostegno da parte dello Stato, ma riesce ad ottenere importanti successi investigativi. Per il barbaro omicidio del Generale dalla Chiesa, della moglie e dell'agente di scorta saranno condannati all'ergastolo come mandanti i vertici Cosa Nostra (Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e NenÈ Geraci). Nel 2002, saranno condannati in primo grado, quali esecutori materiali, Vincenzo Galatolo e Antonino Madonia entrambi all'ergastolo, Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci a 14 anni di reclusione.</p>
Ruolo:	<ul style="list-style-type: none"> - Prefetto, Palermo - Generale dei Carabinieri 	
Anno della morte:	1982	
Data:	3 Settembre	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

		Carlo Alberto dalla Chiesa aveva 61 anni Emanuela Setti Carraro aveva 32 anni Di Domenico Russo non si conosce l'età.
--	--	---

RENATA FONTE

		<p>Renata Fonte, assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, iscritta al Partito Repubblicano Italiano, viene uccisa per le battaglie che conduce in difesa del territorio e dell'ambiente, oltre che per la sua irreprensibilità morale e istituzionale. Da sempre orientata alla difesa dei diritti sociali e civili, si batte contro le speculazioni edilizie e la possibile cementificazione di una località molto bella, denominata Porto Selvaggio. In Puglia, il suo è il primo omicidio di mafia ai danni di una donna investita di un incarico pubblico. Sono stati individuati e condannati esecutori e il mandante dell'omicidio, Antonio Spagnolo, collega di partito di Renata Fonte.</p> <p>Aveva 33 anni.</p>
Ruolo:	Assessore comunale, Nardò (LE)	
Anno della morte:	1984	
Data:	31 Marzo	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Puglia	

CRESCENZO CASILLO

		<p>Si oppone alle pressioni e ai tentativi di condizionamento degli appalti per la ricostruzione del post-terremoto dell'Irpinia da parte delle imprese edili legate alla Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. Non si è riusciti a risalire ad informazioni processuali relative a questo caso.</p>
Ruolo:	Sindaco, Casoria (NA)	
Anno della morte:	1984	
Data:	4 Dicembre	

Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Campania	

FRANCESCO PRESTIA		
		Viene ucciso con la moglie oltre dieci anni dopo il suo ritiro dalla vita politica, nella tabaccheria che gestisce insieme alla moglie. Con l'omicidio di Prestia, è probabile che si sia voluto uccidere il simbolo di una città che fu e che offriva servizi e garantiva una presenza dello Stato.
Ruolo:	Sindaco, Plati (RC)	
Anno della morte:	1986	
Data:	11 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

GIUSEPPE INSALACO		
		Figlio di un carabiniere, Insalaco – per gli amici “Peppuccio” – entra nella Democrazia Cristiana a 16 anni e cresce nella segreteria politica di Franco Restivo, Ministro dell’Interno agli inizi degli anni ’60. Restivo gli affida un ruolo delicato: quello di gestire tutta una serie di rapporti con persone che ruotano attorno alla sua persona e al suo partito, mafiosi compresi. Nel 1984, Insalaco viene eletto Sindaco di Palermo, incarico che ricoprirà solo per alcuni mesi. In tale veste compie una serie di atti che vengono interpretati come di rottura rispetto ad un mondo affaristico-politico-mafioso di cui lo stesso Insalaco era stato un frequentatore. In particolare decide di rompere il monopolio degli appalti per la manutenzione delle strade, delle fogne e dell’illuminazione gestito da due imprese legate alla mafia. Dopo aver perso la poltrona di primo cittadino di Palermo, di fronte alla Commissione parlamentare antimafia, Insalaco
Ruolo:	Ex Sindaco, Palermo	
Anno della morte:	1988	
Data:	12 Gennaio	
Esito delle	Processo concluso con condanna di	

inchieste:	mandanti ed esecutori	rende una denuncia molto forte contro gli esponenti della Democrazia Cristiana palermitana. Emarginato politicamente, nei suoi confronti viene spiaccato un mandato di cattura per peculato e falso. Prima di essere ucciso prepara un dossier sui rapporti tra mafia e politica, che sarà scoperto solo dopo la sua morte e sarà pubblicato da L'Unità e da La Repubblica.
Regione	Sicilia	

Aveva 46 anni.

GIOVANNI TRECROCI		
		La figura di Trecroci è commemorata particolarmente nel mondo scout, attività che lo riempie nel tempo libero, quando non impegnato nel suo ruolo di insegnante e di Vice Sindaco di Villa S. Giovanni. Anche nell'esercizio della sua funzione politica si contraddistingue come "un uomo normale", e così verrà ricordato: né santo, né eroe, esempio della "difesa mite della legalità" che incrocia un impegno educativo, e pertanto un modello pericoloso diametralmente opposto a quello della Calabria delle 'ndrine. Non va però dimenticato il suo delicato ruolo di assessore ai lavori pubblici, dietro il quale forse si nasconde la ragione criminale. Non si è riusciti a risalire ad informazioni di dettaglio sugli esiti dell'inchiesta.
Ruolo:	- Vice Sindaco, Villa S. Giovanni (RC) - Assessore comunale, Villa S. Giovanni (RC)	
Anno della morte:	1990	
Data:	7 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Calabria	

GIOVANNI BONSIGNORE		
		Dirigente superiore dell'Assessorato Regionale della cooperazione, del commercio e pesca della Regione, si oppone a tutte le direttive interne che contrastano con la legge nazionale di riferimento e ostacola la creazione del Consorzio Agroalimentare a Catania, costato poi miliardi di lire, denunciando pubblicamente l'illegalità dell'atto. Il trasferimento (considerato punitivo) ad altro ramo dell'amministrazione non gli salva la
Ruolo:	Dirigente superiore dell'Assessorato Regionale della cooperazione,	

	commercio, pesca, Regione Siciliana	vita. Indagini di diversa natura porteranno a galla i rapporti tra mafia, politica e appalti che Bonsignore denunciava. Il mandante dell'omicidio è Nino Velio Sprio, dipendente pubblico, legato a quel malaffare che Bonsignore contrasta.
Anno della morte:	1990	
Data:	9 Maggio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

ANTONIO NUGNES

		Nugnes viene attirato in un tranello mortale: mentre si trova nella sua azienda agricola, un uomo lo va a prendere e lo porta in una masseria nella zona di Falciano. Qui incontra il boss camorrista Augusto La Torre che lo fa uccidere dal suo sicario di fiducia, Girolamo Rozzera. Nugnes era titolare di una clinica privata, nella quale i camorristi del clan dei "Chiuovi" volevano entrare come soci. Nugnes si oppone e per questo viene assassinato. Divenuto collaboratore di giustizia, Augusto La Torre, rivela i particolari dell'omicidio.
Ruolo:	Vice Sindaco, Mondragone (CE)	
Anno della morte:	1990	
Data:	11 Luglio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Campania	

DEMETRIO QUATTRONE

		Quattrone è il secondo funzionario che cade per mano criminale nei Novanta, stavolta in Calabria. Ingegnere e funzionario dell'Ispettorato del lavoro con l'incarico di controllare i cantieri edili, all'interno delle sue competenze burocratiche si trova a svolgere alcune perizie per conto della Procura di Palmi, Reggio Calabria e Locri. Probabilmente viene a sapere qualcosa di scomodo e viene ucciso. Le modalità dell'omicidio sono chiaramente di stampo 'ndranghetista, ma ancora oggi sono sconosciuti alla giustizia esecutori, mandanti e movente. I colleghi dell'Ispettorato del Lavoro per una
Ruolo:	Funzionario dell'Ispettorato del lavoro, Reggio Calabria	
Anno della morte:	1991	

Data:	28 Settembre	settimana si rifiuteranno di recarsi sui cantieri per aumentare l'attenzione mediatica e giudiziaria, ma il caso sarà archiviato. Aveva 42 anni. Insieme a Quattrone viene ucciso anche Nicola Soverino, medico di 30 anni, amico dell'ingegnere. Entrambi stavano rientrando in auto a casa.
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

LUIGI IANNOTTA

		Insegnante, presidente di un consorzio locale e assessore comunale di Capua per il partito della Democrazia Cristiana, viene ucciso a Santa Maria Capua Vetere a colpi di pistola mentre si sta recando al bar. La magistratura aveva avviato delle indagini su alcune irregolarità presenti nel Comune. Aveva 49 anni.
Ruolo:	Assessore comunale, Capua (CE)	
Anno della morte:	1993	
Data:	19 Aprile	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Campania	

FRANCESCO MARCONE

		Direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, Marcone è uomo semplice e rigoroso. Nello svolgimento del suo lavoro scopre una grossa truffa ai danni dell'erario statale e si appresta a denunciarla. Allo stato attuale, mandanti ed esecutori dell'omicidio non sono ancora scoperti. Il caso al momento è archiviato e l'unico indagato è deceduto. La figlia Daniela continua nell'impegno per la verità. Nel 2005 il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia al valore civile alla memoria di Francesco Marcone.
		
Ruolo:	Direttore dell'Ufficio del Registro, Foggia	

Anno della morte:	1995	
Data:	31 Marzo	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Puglia	

GIULIO CASTELLINO

		<p>Medico, Castellino accompagna la propria attività di Capo Servizio dell'Igiene Pubblica per la Provincia di Agrigento ad un costante impegno umano rivolto alle fasce più deboli della popolazione locale e non. Consigliere comunale a soli diciannove anni, poi assessore, da funzionario sa prendere posizioni importanti e impopolari. Si scontra contro la struttura che in quegli anni gestisce la sanità agrigentina, avviando una continua attività di denuncia. Effettua due ispezioni inaspettate al mercato ortofrutticolo di Agrigento e all'ospedale di Licata, per riscontrare inadempienze e combattere l'assenteismo. A tutt'oggi, il movente dell'assassinio è ignoto, ma parte delle istituzioni e opinione pubblica lo considerano un omicidio di mafia, visto il carattere e l'impegno di Castellino sempre orientati alla legalità.</p> <p>Aveva 54 anni.</p>
Ruolo:	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente del Servizio dell'Igiene Pubblica, Provincia di Agrigento - Ex assessore comunale, Agrigento - Ex Consigliere comunale, Agrigento 	
Anno della morte:	1997	
Data:	25 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

DOMENICO GERACI

		<p>Per Falcone, la cittadina di Caccamo è "la Svizzera della mafia". Da quella stessa terra, roccaforte di Provenzano, emerge la figura di Geraci. Impiegato regionale, sindacalista, ex consigliere comunale prima, provinciale poi, e candidato alla carica di primo cittadino di Caccamo per il Partito Popolare Italiano, non esita a fare nomi e cognomi e a denunciare gli interessi illegittimi che girano attorno al piano regolatore. A riguardo, inizia anche a controllare i</p>
Ruolo:	 <ul style="list-style-type: none"> - Candidato Sindaco, Caccamo (PA) - Ex Consigliere provinciale, 	

	Provincia di Palermo - Ex Consigliere comunale, Caccamo (PA)	meccanismi di appalto delle opere pubbliche. Tanta solerzia evidentemente non è perdonata dalla mafia e dai poteri economici collusi. Dopo diverse minacce, viene infatti ucciso a colpi di fucile davanti casa sua. Anni dopo, Nino Giuffrè, collaboratore di giustizia, dichiara ai magistrati che la condanna a morte sarebbe stata decisa perché Geraci aveva deciso di girare le spalle alla vecchia Democrazia Cristiana. Tuttavia, ancora oggi esecutori e mandanti non sono noti e il caso è archiviato.
Anno della morte:	1998	
Data:	8 Ottobre	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

FILIPPO BASILE

		Capo del personale dell'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Siciliana. Il suo caso è legato a quello di Bonsignore: il mandante dei due omicidi è lo stesso (Sprio). Nelle motivazioni della sentenza per il suo delitto, i giudici faranno presente la responsabilità dell'ex presidente regionale Cuffaro circa la nascita di un clima di isolamento in cui il funzionario è stato lasciato.
Ruolo:	Dirigente Regionale dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, Regione Siciliana	
Anno della morte:	1999	
Data:	5 Luglio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

BONIFACIO TILOCCA

		Bonifacio Tilocca non è né un funzionario, né un amministratore. La sua "colpa" è quella di essere un padre preoccupato di suo figlio Pino, Sindaco di Burgos. Bonifacio indaga sugli attentati che il figlio subisce in quattro anni di governo cittadino, denunciando quel che sa ad un magistrato. Una bomba esplode all'ingresso della casa di Bonifacio Tilocca e la deflagrazione raggiunge l'uomo nel
Ruolo:	Padre del Sindaco Pino Tilocca, Burgos (SS)	

Anno della morte:	2004	<p>corridoio, uccidendolo. Il 26 settembre del 2005 viene profanata la tomba di Bonifacio Tilocca, ulteriore e macabro messaggio di morte rivolto al sindaco. Il caso è archiviato, senza colpevoli.</p> <p>Aveva 71 anni.</p>
Data:	1° Marzo	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sardegna	

FRANCESCO FORTUGNO

		<p>Medico, primario del Pronto Soccorso di Locri, impegnato in politica, prima nella Democrazia Cristiana e, successivamente, nella Margherita, ricopre diversi incarichi locali, sino all'impegno in Regione Calabria come Consigliere e Vice Presidente del Consiglio. Viene ucciso a Locri all'interno di palazzo Nieddu del Rio dove sono stati aperti i seggi per le primarie dell'Unione. Una data e un luogo fortemente simbolici, secondo gli investigatori. Gli ultimi atti di Fortugno in Consiglio regionale sono stati tutti centrati sul sistema sanitario calabrese, un settore nel quale sono comprovati da tempo i rapporti tra la 'ndragheta e la malapolitica.</p> <p>Per l'omicidio Fortugno sono stati condannati all'ergastolo Alessandro Marcianò, (ex capo sala dell'ospedale di Locri), ed il figlio Giuseppe, considerati i mandanti dell'omicidio; Salvatore Ritorto, ritenuto il killer, e il loro complice Domenico Audino.</p> <p>Aveva 53 anni.</p>
Ruolo:	<ul style="list-style-type: none"> - Vice Presidente e Consigliere regionale, Regione Calabria - Ex assessore comunale, Reggio Calabria - Ex Vice Sindaco, Locri - Ex Consigliere comunale Brancaleone 	
Anno della morte:	2005	
Data:	16 Ottobre	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Calabria	

ANGELO VASSALLO

		<p>Noto come il "Sindaco pescatore" per il suo impegno in campo ambientale, Angelo Vassallo è stato Sindaco di Pollica per quattro mandati come esponente del Partito Democratico. Vassallo è stato anche presidente della Comunità del parco – organo consultivo e propositivo dell'ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – e in questo ruolo si fa promotore di un nuovo modello di sviluppo che pone al centro il rispetto dell'ambiente, il turismo di qualità, la lotta contro la cementificazione e l'abusivismo edilizio. Vassallo trasforma Pollica nel centro degli studi sui regimi alimentari mediterranei e, dal 2009, diventa il maggior promotore della proposta, rivolta all'Unione Europea, dell'inclusione della dieta mediterranea tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità. La richiesta viene accolta dall'UNESCO a Nairobi nel Novembre 2010. Viene ucciso con nove colpi di pistola mentre sta rientrando a casa. Le indagini sono ancora in corso per scoprire esecutori e mandanti.</p> <p>Aveva 56 anni.</p>
Ruolo:	<p>- Sindaco, Pollica (SA)</p> <p>- Ex consigliere provinciale, Salerno</p>	
Anno della morte:	2010	
Data:	5 Settembre	
Esito delle inchieste:	Indagini in corso	
Regione	Campania	

Fonti

Per redigere l'appendice di questo Rapporto si è attinto a diverse fonti, tra le quali:

- **Siti Internet**

www.liberanet.org, www.vittimemafia.it, www.soslegalita.org, www.stopndrangheta.it,
<http://fondazionepolis.regione.campania.it>, www.centroimpastato.it.

- **Archivi on line di agenzie di stampa, quotidiani e riviste**

Sono stati inoltre consultati gli archivi on line dell'agenzia ANSA, dei quotidiani La Repubblica, Il Corriere della Sera, La Sicilia, Il Giornale di Sicilia e della rivista *Narcomafie*.

- **Libri**

Umberto Santino, *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti University Press, Roma, 2010; Raffaele Sardo, *Al di là della notte*, Tullio Pironti Editore, Napoli, 2010; Antonella Mascali, *Lotta civile*, Chiarelettere, Milano, 2009; Saverio Lodato, *Trent'anni di mafia*, BUR, Milano, 2006.

Enzo Ciconte, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2008.

Nota per i lettori

Questo Rapporto è frutto di un lavoro di gruppo al quale hanno partecipato:

- Dottor Antonio Maria Mira, giornalista del quotidiano Avvenire, che ha curato la cronologia dei fatti relativa agli anni 2010, 2011 e quella sui comuni commissariati;

- Dottor Leonardo Ferrante, allievo del Master "Analisi, prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione", organizzato dall'Università di Pisa, in collaborazione con Avviso Pubblico e Libera. Il dottor Ferrante, durante il suo tirocinio presso la nostra associazione, ha collaborato alla redazione del Rapporto, curando la parte relativa ai dati statistici storici e alle schede biografiche sintetiche delle vittime, pubblicati in appendice.

Il coordinamento dei lavori e la supervisione finale del Rapporto sono stati realizzati dal Dottor Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico.

Un ringraziamento speciale ad Agnese Moro, Anna Maria Torre e Francesco Forgione.

Questa è una prima versione del Rapporto. È possibile che siano presenti errori, imprecisioni ed involontarie omissioni che potranno essere segnalate alla Segreteria di Avviso Pubblico (mail: info@avvisopubblico.it) al fine di essere corrette in una prossima edizione cartacea e, immediatamente, nella versione pubblicata on line sul sito internet della nostra associazione.



